Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 11 luglio 1957

Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3318 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5388): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

CONTRADDIZIONI

La discussione notturna del gruppo democristiano della Camera sui patti agrari e sui lavori parlamentari, in generale, ha riportato in primo piano la precarietà della situazione politica interna che i clamorosi avvenimenti internazionali avevano fatto per un momento dimenticare.

La conclusione di tale dibattito è stata sorprendente per non dire paradossale, perchè la maggioranza del gruppo si è pronunciata contro l'immediata discussione dei patti agrari e la possibilità che potessero essere modificati alcuni punti riguardanti la «ciclicità della giusta causa» che furono a suo tempo accettati anche dalla CISL. Ora tutto questo non sarebbe sorprendente nè paradossale se ad avanzare queste richieste non fosse stato in definitiva lo stesso Presidente del Consiglio e se nella riunione non si fosse verificato che il Vicepresidente del Consiglio on. Pella si schierasse abbastanza chiaramente contro l'impostazione del sen. Zoli.

Peraltro si potrebbe anche affermare che si tratta di un episodio limitato nella sua valutazione, se esso non si accompagnasse ad altri episodi ugualmente sintomatici e che, sommati, formano un quadro poco confortante della situazione politica italiana attuale.

Senza dubbio è un fatto di grande valore che la stragrande maggioranza del gruppo democristiano abbia dato prova di un effettivo senso di responsabilità stabilendo che occorre fare in modo che la ratifica del Mercato comune e dell'Euratom avvenga al più presto. Ma accanto a tale confortante prova di responsabilità si hanno altre valutazioni che per lo meno bisogna sottolineare come malinconiche; mentre, infatti, sotto la spinta del voto francese e dell'entusiasmo dimostrato da Churchill e Macmillan per l'avvenimento di Palazzo Borbone, la maggioranza dei deputati decideva di condurre a fondo l'azione parlamentare per la ratifica dei trattati europeistici, una minoranza del gruppo e il Presidente del Consiglio, a quanto pare, insistevano per quella discussione dei patti agrari che era destinata solo a una manovra politica, in quanto è evidente che se la legge sui patti agrari non è andata in porto in dieci anni, non potrà andare in porto, adesso, a pochi mesi dalle elezioni, con quasi tutti i bilanci ancora da approvare.

La sostanza dei fatti è quindi tutta nella constatazione che il Governo ripete nel suo seno, le contraddizioni e le divergenze di vedute che la stessa DC, che è un partito interclassista, ha. Divergenze e contraddizioni che si delineano anche nei gruppi parlamentari del partito e che per carità di patria dovrebbero essere superate e accantonate in questo momento particolare della nostra giovane democrazia.

E' infatti ormai certo che gli avvenimenti moscoviti hanno avuto e stanno avendo un gran peso sul partito comunista che si è ritrovato nella situazione di confusione e di disagio dalla quale sperava di essere uscito. Ora se tutto questo è vero, è evidente la necessità che la democrazia cristiana e gli altri partiti democratici pensino a operare nella maniera più opportuna per non favorire il partito comunista e anzi per contribuire ad accrescere la sua situazione disagiata.

Portando la questione dei patti agrari all'ordine del giorno che darebbe il modo ai partiti democratici e alla DC di mettere in luce i loro contrasti su questo difficile problema che non si può pensare di risolvere in poco tempo, non si fa altro che favorire il PC nel tentativo di uscire dalla sua posizione di disagio, con una questione sulla quale le sinistre possono procedere alle più audaci speculazioni.

La pubblica opinione forse si troverà incerta nel valutare l'effettiva portata della intricata questione dei patti agrari. La verità è che su tale questione i socialisti hanno sperato e sperano forse ancora di ottenere uno spostamento a sinistra del Governo di «minoranza precostituita» presieduto dal sen. Zoli. Nel contempo gli stessi socialisti, avendo affrontato il problema con intendimento speculativo, hanno pensato, e pensano tuttora, di poter ritrarre un certo guadagno nel confronto dei loro «compagni di cordata» per due ragioni; anzitutto perchè tentavano di ottenere una approvazione dei patti agrari su posizioni più vicine a quelle loro che a quelle dei comunisti. In secondo luogo, perchè ritenevano in tal modo di recuperare i voti che recentemente sono passati da loro al PC.

Quanto alla DC, i suoi interessi non sono purtroppo omogenei, data la sua natura di partito interclassista. Così abbiamo veduto una minoranza, quella di sinistra, e lo stesso Presidente del Consiglio, tendere a un orientamento vicino a quello dei socialisti, mentre la maggioranza si è pronunciata in senso contrario.

Orbene, ciò dimostra che quando si parla dei patti agrari non si affronta un problema di carattere tecnico, come penserebbe un profano, ma un problema essenzialmente politico. La questione serviva infatti al PSI e a certi ambienti della DC per provocare un capovolgimento di maggioranza, per ottenere insomma uno spostamento della maggioranza attuale del Governo, di centro-destra, a posizioni di centro-sinistra.

Manovre e manovrette che non tengono conto, a nostro parere, dei reali interessi del paese.

L'unico compito di carattere straordinario che spetta al Governo è quello di condurre in porto la ratifica dei trattati europeistici per ragioni di carattere politico, storico ed economico che qui non stiamo a enumerare ma che sono tutte validissime. Per questo compito di carattere storico, il Governo può contare su una maggioranza larghissima, sulla quale non ci sono dubbi. Per tale ragione bisogna riconoscere al gruppo democristiano che ha sottolineato la necessità di una pronta ratifica dei trattati del Mercato comune e dell'Euratom un vivo senso di responsabilità mentre non si può tacere l'impressione che il voler insistere, come si fa da alcuni, sulla questione dei patti agrari significa menar il can per l'aia in definitiva, dare credito ancora a certe illusioni sulle possibilità di recupero alla democrazia dei socialisti che dovrebbero essere piuttosto vaghe, evanescenti, dopo le molteplici delusioni che l'on. Nenni e i suoi hanno dato ripetutamente nel corso degli ultimi due anni, ai democratici italiani.

Bruno Vildi

La situazione

B e K sono in Cecoslovacchia e l'avvenimento più sensazionale, per ora, del loro viaggio, è l'allineamento di Bulganin sulle posizioni del segretario del partito, cosa che smentisce le voci secondo le quali Bulganin si sarebbe schierato in un primo momento con Molotov e Malenkov. Nonostante ciò si insiste in taluni ambienti di oltre cortina nel dire che Bulganin avrebbe i giorni contati e sarebbe sostituito da Zukov. Non bisogna dimenticare che Bulganin non è un vero maresciallo dell'Armata Rossa; il suo grado militare è stato sempre piuttosto decorativo e in definitiva non farebbe parte di quel «trust» dei marescialli sovietici che avrebbe in mano la situazione del paese.

Rilievo va dato alla buona accoglienza inglese al voto francese per il Mercato comune; Churchill ha ripetuto l'invocazione di dieci anni fa: «Europei, unitevi». Essendo ormai sicura la ratifica dei trattati europeistici, gli inglesi cercano di non rimanere isolati.

Passando alla situazione politica interna, c'è da registrare che il Presidente del Consiglio Zoli si trova già in una situazione imbarazzante; nel gruppo democristiano è stato battuto quando si è deciso di non discutere subito i patti agrari, e ha persino visto schierarsi contro di lui l'on. Pella. Come se questo non bastasse, alla Camera il discorso a conclusione dei bilanci non è piaciuto al suo partito, che l'ha trovato troppo di sinistra. Infine, sempre alla Camera, causa le numerose assenze dei deputati democristiani, Zoli si è veduto messo in minoranza ripetutamente. Perchè i deputati democristiani e quelli di destra era assenti in buon numero? Le voci dicono che si trattava di una manifestazione di protesta.

Comunque tutti questi fatti sono venuti a dimostrare ancora una volta la precarietà della situazione, sia generale che in seno alla D.C., che ripete i suoi contrasti persino nel Governo. Di questi contrasti pare si avrà una eco al prossimo Consiglio nazionale della D.C., con Segni e Scelba in prima linea. Al contrario l'on. Fanfani, si dice, sarebbe deciso, per cementare l'unità del partito in vista delle elezioni, a offrire alle minoranze più qualificate, alcuni posti nella direzione.

Non vi è dubbio che il suo proposito è pienamente approvabile. la D.C. ha bisogno di essere unita perchè è il perno della nostra democrazia. Quanto ai comunisti, per ora nessuna novità; Togliatti ha infatti deciso: dopo aver obbedito ciecamente a Molotov per vent'anni, si appresta ora ad obbedire ciecamente a Kruscev.

UNA STRANA «NOMINA» ANNUNCIATA DA RADIO MOSCA

MALENKOV INVIATO IN ESILIO A DIRIGERE UNA CENTRALE ELETTRICA

Gli altri epurati sarebbero pure stati «avviati a nuovo lavoro» Secondo l'emittente sovietica non si tratta di sanzioni penali

Mosca, 10

La notizia del giorno sarebbe questa: che Georgi Malenkov — il grande epurato, la pecora nera cacciata dal candido gregge, l'uomo indicato come il nemico «numero uno» da Nikita Kruscev — è stato nominato direttore di una centrale elettrica nel Kazakstan Orientale. Lo ha detto oggi Radio Mosca, col tono compiaciuto di chi sa di fare una sorpresa.

Che sia una sorpresa nessuno lo può negare. Dalla carica di Ministro e di componente il massimo organo direttivo della Unione Sovietica a quella di direttore di un impianto industriale qualsiasi in una qualsiasi repubblica asiatica, la scivolata all'indietro è piuttosto brusca: ma è niente in confronto a quello che tutti si aspettavano. Proprio oggi, a Parigi, la «commissione internazionale per la revisione dei processi di Mosca» ha inviato un telegramma a Kruscev per chiedere «l'immediata pubblicazione degli interventi di Molotov, Kaganovic, Malenkov e Scepilov all'ultima riunione del CC del PCUS». Il telegramma, a firma di David Rousset, presidente della commissione, ricorda «i casi precedenti in cui, in base alle accuse non provate, alcuni dirigenti comunisti furono imprigionati e persino giustiziati».

L'annuncio di Radio Mosca è evidentemente diretto a smentire le ipotesi che si facevano sulla sorte futura degli epurati del Cremlino. Un non identificato commentatore dell'emittente sovietica, si è così espresso al riguardo: «La propaganda occidentale continua a prestare molta attenzione al gruppo «anti-partito» di Malenkov, Kaganovic e Molotov. Insieme ad alcuni commentatori della stampa e delle stazioni radio, che stanno cercando coscienziosamente di comprendere la portata di questo grande evento della vita dell'Unione Sovietica, vi sono non pochi altri commentatori i quali, a quanto pare, considerano della massima importanza gettare il fango della calunnia sulla decisione del comitato centrale ed ingannare l'opinione pubblica. Mentre alcuni commentatori occidentali stanno diffondendo la voce secondo cui Malenkov, Molotov e Kaganovic sarebbero in carcere, noi dichiariamo che tale voce non ha il minimo fondamento di verità. Il comitato centrale del partito comunista non ha la abitudine di prendersi meschine vendette. Ciò dovrebbe apparire chiaro a chiunque esamini attentamente la decisione del comitato centrale».

Per quanto riguarda particolarmente Malenkov, l'emittente sovietica ha aggiunto che egli è stato ora messo a capo di una delle più importanti centrali idroelettriche dell'Unione Sovietica. Circa gli altri destituiti, il commentatore ha detto, senza fare esplicitamente i nomi di Molotov e Kaganovic che sono stati «trasferiti ad un altro lavoro». Il nuovo incarico affidato a Malenkov — ha osservato il commentatore di Radio Mosca — dimostra chiaramente che le favole che vengono diffuse da alcuni giornali occidentali circa la pretesa persecuzione dei membri del gruppo «anti-partito» sono semplicemente intese a diffamare il sistema democratico sovietico e il comitato centrale del partito comunista.

Ci sarebbe dunque questo, di sorprendente: che la liquidazione [illegible]

[illegible] Nulla ha detto finora al riguardo Radio Mosca nelle trasmissioni in lingua russa per gli ascoltatori dell'Unione Sovietica. Un giornalista occidentale ha svolto una indagine presso varie fonti della capitale sovietica: tutte le persone interpellate hanno dichiarato di ignorare quanto annunciato in inglese da Radio Mosca.

Kruscev a Praga in veste di dominatore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Praga, 10

La «delegazione dell'amicizia» capeggiata dal segretario del partito Kruscev e dal Primo Ministro Bulganin è arrivata a Praga oggi dopo un viaggio in treno dal confine russo-cecoslovacco. Dopo essere scesi dal treno, i capi sovietici sono saliti su due macchine chiuse che li hanno portati direttamente dalla stazione al Palazzo Hradcin, sede del Capo di Stato cecoslovacco.

All'arrivo erano presenti tutti i capi cecoslovacchi, ad eccezione del segretario del partito comunista slovacco Karel Bacilek.

I preparativi e le cerimonie hanno voluto sottolineare la posizione di Kruscev, considerato ormai dominatore indiscusso di tutta la Russia. Egli è salito infatti nella prima macchina, dove si è seduto tra il Presidente Zapotocki ed il primo segretario del partito comunista ceco Antonin Novotny. Il Maresciallo Bulganin è salito nella seconda macchina accanto al signor Sirocki, il Primo Ministro cecoslovacco.

La folla che faceva ala al loro passaggio ammontava a più di duecentocinquantamila persone che hanno acclamato i capi sovietici con frasi ormai note. Gli scolari hanno avuto vacanza e così pure gli operai.

Poco dopo il suo arrivo, Kruscev ha fatto un discorso che è stato trasmesso per intero dalla radio cecoslovacca. Egli ha detto: «Le mete raggiunte dai paesi socialisti non possono non suscitare l'ira degli imperialisti reazionari. Essi cercano di sfruttare ogni occasione per cercare di rendere attive le forze della controrivoluzione in questi paesi, sperando in tal modo di poter minare il consolidamento del socialismo. I nostri avversari sarebbero molto contenti di poter rinunciare ai regimi democratici, di dividere i paesi socialisti e quindi di trattare con ogni paese individualmente. Non riusciranno mai ad ottenere questo. I popoli dei paesi socialisti si rendono conto molto bene che l'unità fraterna e la solidarietà rappresentano le garanzie più sicure per la loro libertà e la loro indipendenza. Gli imperialisti cercano di dividere l'Europa in raggruppamenti militari allo scopo di impedire la realizzazione dell'ideale di una cooperazione europea e impedire così anche una pace stabile».

Kruscev ha detto che il riarmo della Germania occidentale è «molto preoccupante». Gli imperialisti, egli ha detto, cercano in tutti i modi «di rendere nuovamente militarizzata la Germania occidentale per assegnarle il ruolo di preparare un'altra guerra. Tuttavia — egli ha aggiunto — le forze della pace sono più forti delle forze reazionarie. Noi sappiamo molto bene che fino a quando queste forze esisteranno perdurerà il pericolo di una guerra. Questo ci costringe ad essere vigilanti. Il nostro compito è di mettere di fronte agli intrighi degli imperialisti l'unità indistruttibile [illegible] del blocco socialista e di tutti i paesi che combattono per la causa della pace. [illegible]».

Il Presidente cecoslovacco Zapotocki [illegible]

L'agenzia «Ceteka» ha diffuso questa sera il comunicato seguente sui colloqui cecosovietici che si sono svolti questo pomeriggio a Praga tra le delegazioni del partito comunista e del Governo dell'URSS e della Cecoslovacchia: [illegible] alcuni membri dei partiti di altri Stati satelliti si trovano nella capitale cecoslovacca per prendere contatto con i capi sovietici.

G. S.

VOTAZIONE ALLA CAMERA A SCRUTINIO SEGRETO

I TRE BILANCI FINANZIARI APPROVATI CON 227 SÌ E 162 NO

Zoli conferma l'impegno del Governo ad attuare lo Schema Vanoni La sinistra riesce a far passare un proprio o.d.g. sui beni ex GIL

Roma, 10

Con una votazione a scrutinio segreto, la Camera ha approvato i primi tre bilanci dei sedici che deve approvare entro il 31 ottobre. Sono i tre bilanci finanziari, la cui discussione è durata molte sedute. I voti favorevoli sono stati 227, quelli contrari 162. Questa è anche la prima votazione sulla politica del Governo dopo il voto di fiducia del giugno scorso. I Ministri Andreotti per le Finanze e Medici per il Tesoro avevano parlato la settimana scorsa. Oggi perciò toccava al Presidente del Consiglio nella sua qualità di Ministro del Bilancio.

Il senatore ZOLI ha voluto innanzitutto aggiornare, secondo gli ultimi dati, l'esposizione economica fatta al Senato. Egli ha anzitutto rilevato che la produzione agricola, che si annunciava di alto livello, è stata in realtà sensibilmente ridotta per le avversità atmosferiche. Essa resta tuttavia, se pur di poco, superiore a quella dell'anno passato. Un incremento notevole si registra invece nel settore zootecnico e soprattutto nella produzione industriale, che ha superato le previsioni con indici di molto superiori a quelli del 1956. Del pari in aumento è il numero delle giornate lavorative impiegate per il compimento delle opere pubbliche. Anche la bilancia dei pagamenti registra un miglioramento mentre l'indice del costo della vita è leggermente inferiore a quello del maggio 1956.

Rispondendo poi alle critiche circa l'attuazione dello Schema Vanoni, il Presidente del Consiglio ha affermato che esso non è un piano nel senso dato a questa parola dalle concezioni dirigistiche e dai paesi totalitari. In un paese democratico — ha osservato — non è concepibile una pianificazione che annulli la personalità. Lo Schema di sviluppo Vanoni vuol essere una pianificazione vigile e presente per stimolare l'attività economica dei singoli oltre che per perfezionare e sviluppare quella delle aziende statali. In questo senso lo Schema Vanoni è da tempo in fase applicativa, poichè in esso s'inquadrano, in una visione generale ed armonica, i numerosissimi provvedimenti di indirizzo, di stimolo, di finanziamento di iniziative economiche, specialmente nel Sud. Nello Schema si inquadrano anche tutte le leggi che danno luogo ad una massa così vistosa di investimenti da far senz'altro ritenere priva di fondamenta qualsiasi accusa di immobilismo.

Le maggiori preoccupazioni — ha proseguito il senatore ZOLI — riguardano le due finalità fondamentali dello schema e cioè l'eliminazione della disoccupazione e lo squilibrio regionale. Nel settore della disoccupazione è stata registrata una riduzione, ma questo non deve far indulgere a facili ottimismi, in quanto il problema permane nella sua gravità. Tuttavia il Governo non manca di intervenire con criteri organici.

Per quanto riguarda gli squilibri fra Nord e Sud, i risultati, sia pure non ancora soddisfacenti, sono positivi. Il fatto che non siano del tutto evidenti lo si deve alla caratteristica dell'economia del Meridione, dove la riforma fondiaria, la bonifica, la costruzione di acquedotti e di strade sono opere che non possono dare risultati a breve termine.

Il Presidente del Consiglio ha concluso riconfermando lo impegno del Governo di attuare integralmente lo Schema Vanoni e auspicando che tutte le categorie sociali sentano lo impegnativo dovere di abbandonare ingiustificati egoismi e d'altra parte di contenere alcune rivendicazioni, anche se giuste.

Per il settore dello spettacolo aveva parlato in precedenza il Sottosegretario RESTA. Egli ha detto che, in attesa della nuova legge per il teatro, il Governo è favorevole alla proroga delle provvidenze già esistenti. Per il cinema, che ha ormai superato la crisi, sono allo studio sia un ulteriore potenziamento del credito, sia sgravi fiscali agli esercenti.

Tutta la seduta pomeridiana è stata poi dedicata alla votazione di numerosi ordini del giorno riguardanti aspetti particolari dei tre bilanci finanziari. Gli ordini del giorno sono indicazioni che il Parlamento dà al Governo perchè prenda certi provvedimenti. Taluni il Governo li ha accettati come raccomandazioni; altri sono stati respinti. Con 192 voti contro 181 è stato invece approvato un ordine del giorno della estrema sinistra che invita il Governo a non rinnovare la convenzione fra il Commissariato della gioventù italiana e la Pontificia Opera di assistenza circa l'utilizzazione dei beni della ex GIL, impegnandolo a presentare entro ottobre una legge che disciplina l'utilizzazione dei beni suddetti.

Prima della votazione, il Presidente del Consiglio ha fatto osservare che il Parlamento non può vincolare preventivamente l'attività e i poteri del Governo inerenti la pubblica amministrazione. «Esprimo il mio stupore — ha aggiunto — per il fatto che proprio quel settore politico che invoca costantemente il rispetto della Costituzione, non intenda osservarla in questo caso.

Anche il presidente LEONE ha detto, a sua volta, che il Parlamento può deplorare il Governo, negargli la fiducia per un atto amministrativo compiuto, ma non può sostituirsi a esso nell'esercizio amministrativo. Per rendere ammissibile l'ordine del giorno, l'estrema sinistra lo ha modificato nella parte ritenuta incostituzionale.

Al Senato, per tutto il giorno si è discusso il bilancio dell'Agricoltura. Hanno parlato nove senatori. Ne sono inscritti ancora una quindicina. E' difficile perciò che questo dibattito possa concludersi domani.

TERRIFICANTE SCIAGURA A ROMA IN UNA OFFICINA DELL'A. T. A. C.

Oltre cento operai seppelliti sotto le macerie di un capannone

Le travature metalliche del tetto - probabilmente dilatate dall'eccessivo calore - improvvisamente sono crollate - Tre i morti e una settantina di feriti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 10

Il tetto in travi di ferro e cemento armato che ricopriva un vasto capannone adibito ad officina per le vetture tranviarie dell'ATAC, in via Prenestina, è crollato improvvisamente, alle 9 di stamane, seppellendo sotto la valanga delle macerie 108 persone fra operai, uomini di fatica e tecnici.

Tre uomini sono stati estratti morenti dal cumulo di detriti e sono deceduti più tardi: i carpentieri Umberto Ciaschi di 30 anni, Pietro Zaccari di 38 e Pio Tittoni pure di 38 anni.

Nei vari ospedali cittadini sono stati accolti e medicati oltre 70 feriti o contusi. Di essi ne sono stati trattenuti circa 50, ma secondo quanto si segnala questa sera per nessuno di essi vi è pericolo di vita. I due più gravi sono stati dichiarati rispettivamente guaribili in 50 e 30 giorni. Tutti gli altri potranno riprendere la normale attività in un periodo oscillante fra i 2 e i 10 giorni.

Il sinistro si è verificato allo improvviso senza alcun preallarme. Al momento del crollo 108 operai stavano lavorando ai banconi delle officine o attorno le vetture in sosta. Le macerie li hanno investiti in pieno in tre riprese, a distanza di pochi secondi l'una dall'altra. Nessuno di essi ha potuto mettersi in salvo.

I tre morti facevano parte di una squadra di venti operai issata sul tetto per lavori di riparazione. Al momento del sinistro, essi si trovavano tutti e tre su un ponte di legno sospeso proprio sotto il tetto. Sono stati travolti insieme agli altri operai, ma sono stati letteralmente schiacciati da blocchi di cemento e spezzoni di lamiera e ferro. La maggior parte degli altri operai presenti nel capannone si trovava fortunatamente sotto alcune vetture tranviarie in revisione che erano sollevate da terra di circa un metro, e che hanno costituito un provvidenziale riparo.

Da un capannone attiguo, dalla strada, dai vicini magazzini, sono subito accorse persone che hanno prestato i primi aiuti. Nella spessa nube di polvere, fra le grida di dolore e di paura, si sono prodigati gli stessi infortunati che avevano riportato ferite leggere. Subito dopo sono cominciati ad affluire sul posto vigili del fuoco, Croce Rossa, polizia, il Sindaco, il Prefetto e il Questore di Roma insieme ai dirigenti dell'azienda municipale. E si sono subito iniziati i lavori di sgombero. I vigili del fuoco sopraggiungevano con quattro automezzi che successivamente venivano aumentati fino a quindici con oltre cento uomini. Contemporaneamente arrivavano le autoambulanze della Croce Rossa e alcuni reparti di polizia. Il maggior numero dei feriti è affluito all'ospedale di San Giovanni il cui personale è stato subito mobilitato al completo: occupati interamente corsie e corridoi, sono stati allestiti letti di fortuna persino nell'atrio principale.

Secondo alcuni dirigenti dell'ATAC il sinistro dovrebbe imputarsi — e questo sarebbe anche il parere dei vigili del fuoco — al fatto che il caldo di questi ultimi giorni ha dilatato il ferro provocando il cedimento delle capriate. Il capannone era stato costruito nel 1919 per il deposito delle vetture tranviarie. In questi ultimi tempi era stato restaurato e adattato ad officina meccanica e di rialzo. Secondo alcuni operai, invece, il sinistro sarebbe avvenuto per un'altra ragione: nel corso dei lavori sulla tettoia sarebbe stato asportato erroneamente un bullone fondamentale per il sostegno dell'armatura, ciò che avrebbe determinato il cedimento delle strutture metalliche. Qualcuno ha parlato anche dello scoppio di un compressore come causa del disastro. Ma non esiste alcuna conferma a tutte queste ipotesi e solo le inchieste — ne sono state predisposte tre — potranno stabilire le vere cause del sinistro. I danni materiali ammontano a mezzo miliardo essendo andate distrutte anche alcune vetture tranviarie.

Scene di panico sono avvenute non soltanto tra gli operai dopo il crollo, ma tra i familiari che, appresa la notizia della sciagura, si sono riversati ai cancelli dell'officina centrale, per conoscere la sorte dei loro congiunti. Una dopo l'altra le autoambulanze varcavano il cancello, facendosi largo a stento tra la folla. Sul posto sono stati istituiti un pronto soccorso volante ed un centro di raccolta del sangue per le trasfusioni ai feriti: il sangue è stato donato dai compagni dei feriti e da numerosi passanti.

In una sala della direzione dell'ATAC si sono riuniti il sindaco Tupini, il sostituto Procuratore della Repubblica, Bruno, il presidente dell'ATAC, Sales, l'assessore L'Ettore, il dirigente della polizia giudiziaria, Poti, e il vice-questore Macri, per una prima ricostruzione delle cause del sinistro. Al termine della riunione, il sostituto Procuratore generale ha interrogato gli ingegneri Pianelli e Borra che dirigevano il reparto e alcuni operai.

Sul luogo del sinistro si è recato il Ministro Campilli, accompagnato dal Sottosegretario Sedati. Il Ministro del Lavoro è venuto a conoscenza della notizia del sinistro mentre si accingeva a partire: l'on. Gui ha dato disposizioni al Sottosegretario Delle Fave di seguire gli sviluppi della situazione prendendo i provvedimenti necessari per alleviare le condizioni dei lavoratori colpiti e delle loro famiglie. A sua volta l'ispettore del Lavoro di Roma si è recato sul posto per esaminare i provvedimenti da prendere.

Ed ecco le impressioni di alcuni operai presenti al momento del sinistro. Vladimiro Carrieri, operaio meccanico, ha fatto questa dichiarazione: «E' stato un attimo. Ho sentito un gran fragore e poi ferro, verghe di acciaio, rotaie (sulle quali scorrono le carrucole che servono per rialzare i tram e gli autobus), intelaiature di ferro di sostegno alla volta, calcinacci e pezzi di muro ci sono crollati addosso. Sembrava la scena di un bombardamento, e molti miei amici hanno creduto che si trattasse di un aereo che avesse sfondato il tetto dell'officina. Subito dopo c'è stata una grande confusione. Tutti gridavano e fuggivano. Io mi sono trovato fuori senza quasi saperlo e solo dopo mi sono accorto di avere un ginocchio ferito: non so se sia stato un mattone o un pezzo di ferro che mi ha colpito».

Gabriele Gilla, di 29 anni, si trovava sulla sommità del tetto, al momento del crollo. Essendo sulla parte più alta dell'edificio ha potuto assistere a tutte le fasi del disastro. «Stavamo sul tetto — ha raccontato — a mettere gli «zappi» nuovi alle travi di sostegno, sulle quali poi sistemavamo le tegole. Improvvisamente un nostro compagno ha udito un sinistro scricchiolio. Quasi contemporaneamente il tetto è incominciato a crollare. Ci siamo lanciati sul tetto adiacente e ci siamo quasi tutti salvati. Sono stati travolti invece quelli che erano qualche metro sotto la copertura, sul ponte di legno appositamente costruito per le riparazioni. Ha ceduto una capriata a carena trascinando tutte le altre. Il tetto, per una lunghezza di novanta metri ed una larghezza di venti, è precipitato sopra i meccanici».

L'operaio Attilio Baldani ha così raccontato l'accaduto: «Stavo lavorando nel mio reparto, quando ho sentito il compressore di aria che andava su di giri e subito dopo un grande fragore e aria che fuggiva da tutte le parti. Era crollato il tetto del reparto accanto al mio. Più di cento miei amici si trovavano sotto le macerie. Subito dopo, molto presto, sono arrivati gli aiuti. Tutti noi del reparto a fianco ci siamo precipitati per soccorrere i nostri colleghi feriti e abbiamo cominciato a caricarli su macchine private per l'immediato trasporto agli ospedali. La confusione era grandissima. Quello che ho notato è come tutti quanti i colleghi e tutti i presenti alla sciagura appena resisi conto della gravità del crollo, si siano generosamente prodigati per i soccorsi d'urgenza».

Alla sciagura si sono immediatamente interessati anche il Pontefice ed il Presidente on. Gronchi. Il Papa ha fatto pervenire mezzo milione per gli aiuti più urgenti alle famiglie dei colpiti.

P. M.

DECISO L'INVIO DI UNA DELEGAZIONE A MOSCA

Bonn apre i negoziati per un accordo commerciale

Sarà forse affrontata la questione dei rimpatri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 10

Il Governo della Germania occidentale [illegible] soprattutto l'aspetto «umano». In questo modo — va notato — il Governo ha finito per adottare la tesi della opposizione socialista.

La delegazione che andrà a Mosca alla fine del mese (ma la data non è ufficiale) sarà composta da 25 esperti dei Ministeri degli Esteri, dell'Economia, delle Finanze, dell'Interno, dell'Alimentazione e dei Profughi.

La decisione di Bonn è stata poi commentata dal Ministro degli Esteri von Brentano in un discorso alla radio dell'Assia. Von Brentano si è detto ottimista sui risultati delle trattative di Mosca.

Il Governo federale ha deciso di ridurre del 25 per cento i dazi di importazione sui prodotti industriali a partire dal 15 agosto. Il provvedimento è stato preso per prevenire un aumento dei prezzi sul mercato interno e per riequilibrare la bilancia internazionale dei pagamenti.

Ferruccio Troiani

APPROVATE TRE LEGGI a favore dei ferrovieri

Roma, 10

La Commissione Lavori pubblici, Trasporti, Poste e Marina mercantile, in sede deliberante, ha discusso e infine approvato il disegno di legge: «Modifiche delle disposizioni sulle competenze accessorie del personale delle Ferrovie dello Stato», e quello riguardante i «Ritocchi agli stipendi del personale esecutivo dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato». Dopo la relazione svolta in senso favorevole dal presidente Corbellini e dopo alcuni emendamenti, presentati dal Ministro Angelini, è stato approvato pure il disegno di legge: «Elevamento dei limiti di età per il collocamento a riposo di alcune categorie del personale esecutivo dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato».

Il presidente Corbellini, a nome della commissione, ha espresso il suo compiacimento per la comprensione, lo spirito di collaborazione e la cordialità che hanno informato gli accordi sindacali e l'attività degli organi responsabili del Ministero dei Trasporti, permettendo così di giungere all'approvazione dei tre disegni di legge riguardanti il personale delle ferrovie dello Stato. Egli ha auspicato inoltre che i provvedimenti testè approvati rappresentino la premessa di una sempre più fattiva, benefica cooperazione tra i vari membri della grande famiglia dei ferrovieri, nel precipuo interesse dell'azienda e del Paese.

La morte dell'ing. Linch presidente dell'«Italia»

Roma, 10

E' morto questa notte in una clinica romana l'ing. Carlo Augusto Linch.

Nato a Buenos Aires il 23 settembre 1882 e laureatosi in ingegneria, esercitò per qualche anno la professione a Milano. Nel 1911 venne chiamato in Germania a dirigere un'importante impresa di costruzioni e rientrò in Italia soltanto vent'anni dopo per assumere l'amministrazione dell'azienda «Ignazio e Vincenzo Florio» che più tardi dette origine alla «Tirrenia», di cui l'ing. Linch fu amministratore delegato fin dal 1936. Già direttore generale anche del «Lloyd Triestino» divenne poi presidente e amministratore delegato della società di navigazione «Italia» e consigliere di amministrazione dei Cantieri navali del Quarnaro.

Dopo l'alluvione nel Delta

IN AZIONE LE IDROVORE per prosciugare Ariano

Roma, 10

La Commissione Lavori pubblici della Camera ha approvato oggi, in sede deliberante, il provvedimento del Ministro Togni che autorizza la spesa di 18 miliardi per le riparazioni di danni causati dalle calamità naturali del giugno 1957 in Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Delta Padano. Il provvedimento, essendo già stato approvato anche dal Senato, diventa pertanto legge dello Stato il giorno successivo alla sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

La Commissione stamane si era riunita in sede referente per esaminare il provvedimento suddetto, ma su richiesta del Ministro Togni è stato deciso di ottenere dal Presidente della Camera l'assegnazione in sede deliberante. Alla proposta si erano opposti i rappresentanti comunisti. Il Presidente Leone, all'inizio della seduta dell'assemblea plenaria, ha posto il quesito alla Camera, che ha approvato il passaggio alla sede legislativa, e immediatamente dopo in questa sede il provvedimento — come si è detto — è stato approvato con 31 voti favorevoli e uno contrario.

Intanto, in seguito all'incarico ricevuto dal Ministero per l'Agricoltura di prosciugare le zone dell'isola di Ariano allagate in seguito alla rotta di Ca' Vendramin del 20 giugno scorso, l'Ente del Delta Padano — informa un comunicato — si è messo all'opera e lunedì 8 luglio i primi gruppi di idrovore hanno cominciato a funzionare. Nella giornata di ieri, 9 luglio, altre pompe sono entrate in azione.

SITUAZIONE DI DISAGIO IN SENO AL GOVERNO

È PREVALSA LA TESI DI PELLA FRA I DEPUTATI DEMOCRISTIANI

La decisione presa ieri notte dal gruppo della Camera viene interpretata come una netta «posizione di chiusura»

Roma, 10

Le decisioni che sono state prese la notte scorsa dai deputati democristiani in merito alla dibattuta questione dello ordine dei lavori, sono state al centro della giornata politica. In molti ambienti politici, nel leggere il comunicato finale, si è parlato di grave disagio del Governo e s'è interpretato il documento come una sconfitta del senatore Zoli. A vedere bene, infatti, si può dire addirittura che nella questione dell'ordine dei lavori i deputati d.c. hanno messo in minoranza il Governo dal momento che hanno affermato in senso assoluto la priorità della discussione sui trattati per il Mercato comune e per l'Euratom con l'esclusione dell'abbinamento all'esame della legge sulla disciplina dei contratti agrari come, invece, avrebbe voluto il Governo; e implicitamente hanno anche respinto la tesi di Zoli intesa a lasciar libera la Camera di apportare quante modifiche volesse al progetto Colombo.

Il problema dei patti agrari — in realtà creato dai sindacalisti della stessa DC, i quali vorrebbero emendare il progetto Colombo con finalità molto vicine a quelle manifestate dalle sinistre, era stato poi per così dire «tenuto in caldo» dal sen. Zoli e da alcuni membri del Governo più sensibili alle sollecitazioni delle sinistre — ha trovato la sua soluzione attraverso una netta manifestazione della stragrande maggioranza del gruppo democristiano a favore della priorità da darsi alla Camera alla discussione sui trattati europei, attraverso una tacita accettazione, da parte del Presidente del Consiglio, della tesi prevalsa in seno all'organo parlamentare del partito. Del resto, il fatto che il sen. Zoli non avesse partecipato alla seduta di ieri sera del gruppo, aveva dato la sensazione ai parlamentari d.c. fin dall'inizio della seduta, che il Governo, pur riaffermando la sua tesi, si sarebbe rimesso alla volontà della maggioranza.

A questo proposito, di particolare interesse è apparso il commento che alle decisioni della notte scorsa è stato fatto in ambienti assai vicini al Ministro Pella. La risoluzione presa dai deputati d.c. — dicono quelle fonti — dimostra l'unanimità quasi assoluta sulla preminente importanza dei trattati europei rispetto alle altre questioni: un partito trova la sua principale caratterizzazione nella politica estera e la risoluzione presa fa presagire un'ulteriore dimostrazione della identità di vedute, in questo settore, della totalità dei deputati. Ciò dimostra la convergenza delle opinioni dei parlamentari sulle impostazioni programmatiche del Ministero degli Esteri. La questione acquista un particolare rilievo in quanto, come formula alternata rispetto ai trattati europei, era prevista la discussione dei patti agrari, su cui sono state espresse fondate preoccupazioni di spostamento della maggioranza che dà vita al Governo. La convergenza quindi non va intesa soltanto in funzione della priorità specifica dei trattati, ma anche come riaffermazione e accettazione di maggioranza delle costanti impostazioni pelliane circa una precisa e netta posizione di chiusura.

La decisione presa stanotte dal gruppo democristiano ha, naturalmente, creato disappunto negli ambienti socialisti, dove si sperava che la manovra degli esponenti di maggioranza orientati a sinistra, avrebbe finito per sortire il suo effetto. Così non è stato e mentre non è potuto sfuggire un diverso orientamento tra il Ministro Del Bo, incaricato dei rapporti con il Parlamento, ed il vice Presidente Pella, la tesi di quest'ultimo nettamente favorevole alla discussione con precedenza assoluta sui trattati europei, ha finito per prevalere a grande maggioranza.

I socialisti mantengono ferma la loro intenzione di provocare un dibattito in aula sull'ordine dei lavori, ciò che è stato confermato anche da Nenni in una breve conversazione con i giornalisti. Il più acceso, comunque, appare Malagugini, il quale non soltanto sostiene che si debba affrontare decisamente in aula la questione dell'ordine dei lavori, ma aggiunge che, a suo avviso, in caso di mancata accettazione della discussione sui patti agrari, le sinistre dovrebbero condurre un'azione ostruzionistica nel corso della discussione sui trattati europei.

Intanto procede il lavoro della Commissione speciale, presieduta da Bettiol, incaricata dell'esame dei trattati europei. La Commissione concluderà i suoi lavori domani mattina con l'intervento del Ministro degli Esteri, Pella, il quale svolgerà una replica conclusiva ai vari oratori. Si apprende che sarebbe intenzione del presidente della Commissione, Bettiol, di far svolgere le relazioni in forma orale e questo al fine di accelerare al massimo i tempi della discussione; ma a questa tesi, naturalmente, si oppongono i comunisti, i quali sostengono che tutte le relazioni sia di maggioranza che di minoranza debbono essere redatte con calma e per iscritto.

E' da supporre che perciò tra il 17 e il 26 corrente l'Assemblea sarà chiamata a decidere sulla creazione delle due nuove comunità europee.

Dopo l'approvazione dei due trattati europei si vedrà quale tempo potrebbe essere richiesto dalla discussione parlamentare sul disegno di legge sulla disciplina dei contratti agrari. Siccome è convincimento pressochè generale che in considerazione della massa degli emendamenti presentati l'esame dei 68 articoli del progetto Colombo non richiederà meno di tre o quattro settimane, mentre è desiderio della stragrande maggioranza dei deputati di non ritardare troppo lo inizio delle vacanze estive per poter anticipare la ripresa parlamentare autunnale, quasi certamente si finirà per rinviare la trattazione della legge sui patti agrari all'autunno, cosicchè la Camera prenda le ferie il 2 agosto e impieghi le sedute dal 26 luglio a tale data nella discussione di una parte dei bilanci politici.

Tutto fa ritenere che a Montecitorio i due trattati saranno approvati con uno scarto di maggioranza di gran lunga superiore a quello che si è avuto all'Assemblea nazionale francese.

I socialisti hanno sollevato riserve in ordine alla sfera della probità legislativa da delegare al Governo per il coordinamento delle clausole contenute nei due trattati con le disposizioni legislative vigenti, senonchè non sembra che essi intendano farne una condizione essenziale per votare a favore, salvo che all'ultimo momento l'on. Nenni non si lasci irretire dalle suggestioni dello on. Togliatti, che sta svolgendo un'azione di aggiramento per ottenere che i deputati socialisti se non vogliono votare contro si astengano dalla votazione sulla ratifica.

Se i socialisti manterranno fermo il loro atteggiamento, i due trattati europei saranno approvati all'incirca con 450 voti favorevoli e 140 voti contrari vale a dire con uno scarto di oltre 300 voti di maggioranza.

Di questo argomento e dei patti agrari si occuperanno domani mattina i deputati socialisti.

Una certa attività si nota in campo democristiano, in vista della riunione che terrà sabato e domenica a Vallombrosa il consiglio nazionale. Fanfani sta mettendo a punto la sua relazione, che contiene un appello alle correnti di minoranza perchè entrino, con un loro esponente, a far parte della direzione del partito. Si apprende che la corrente primavera ha già accolto l'invito di Fanfani per entrare nella direzione designando come suo rappresentante l'on. Cervone.

L'offerta non è stata accolta invece dalla «sinistra di base» che motiva il suo atteggiamento con il deciso rinvio dell'esame dei patti agrari, rinvio che starebbe a significare «una precisa volontà di cristallizzare e di convalidare in via definitiva l'attuale apertura a destra facendo entrare le destre monarchico-fasciste in una maggioranza organica parlamentare».

La sinistra di base, in altri termini, dicono esponenti di quella corrente, non intende avallare con la sua entrata in direzione una politica equivoca che con la tattica continua del rinvio dei problemi di fondo rischia di dare ragione all'irridente tracotanza delle destre monarchico-fasciste le quali fanno conto sulla incapacità o non volontà della D.C. di attuare i suoi impegni programmatici e tendono a porre ogni giorno di più di fronte al fatto compiuto di una apertura a destra già condannata dalle deliberazioni ufficiali dei congressi d.c. di Napoli e di Trento.

I sindacalisti, dal loro canto, attendono, prima di assumere un atteggiamento definitivo, il ritorno dell'on. Pastore da Tunisi.

L'invito di Fanfani è un altro motivo che rende importante la riunione del consiglio nazionale, in quanto dall'accettazione da parte di tutte le correnti di minoranza di entrare a far parte della direzione dipende la ripresa di una politica unitaria effettiva da parte del partito di maggioranza il che, in vista delle elezioni politiche, acquisterebbe un indubbio valore. Come si sa in seno alla direzione devono essere sostituiti gli on. Salizzoni e Gui, entrati a far parte del Gabinetto Zoli. Ai posti lasciati da loro liberi si aggiungerebbe quasi certamente, qualora tutte e tre le correnti accettassero l'invito di Fanfani, quello di Odorizzi, che, per la sua qualità di presidente della regione Trentino-Alto Adige, non può partecipare attivamente ai lavori direzionali.

Tra i colloqui della giornata noteremo quello del Presidente del Consiglio, con il Ministro Del Bo. Nel corso del colloquio sono stati esaminati i principali problemi relativi ai lavori parlamentari e in specie i risultati della seduta di questa notte del gruppo parlamentare democristiano. Da segnalare anche un incontro a Montecitorio fra Zoli e Nenni.

Berlino occidentale: alla rinascita edilizia della città è stata dedicata una grande esposizione, inaugurata in questi giorni

ESAURITA ORMAI L'ESCUSSIONE DEI TESTI PER L'ORO DI DONGO

Oggi termina a Padova la prima parte del processo

Dopo l'udienza di questa mattina ci sarà una pausa: fra circa due settimane avranno inizio i sopraluoghi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Padova, 10

Quella odierna è la 50.ma giornata dibattimentale e, salvo imprevisti, la prima parte del processo per l'«oro di Dongo» dovrebbe aver termine con l'udienza di domani 11 luglio. La data precisa del sopraluogo che comincerà da Milano, non è stata ancora fissata: si parla del 23 luglio. Il testimoniale volge al termine e le deposizioni vertono su circostanze le più disparate.

Mario Tonchini fu ospitato dalla signora Maddalena Zanoni ved. Canali durante il periodo clandestino ed ebbe occasione di conoscere il «Neri» in un giorno dell'ottobre 1944. Dopo la liberazione la signora Canali pregò Tonchini di partecipare anch'egli alle ricerche del figlio, che dal 7 maggio era scomparso di casa. Il Tonchini si recò anche dal Gorreri ma, come riferì al giudice istruttore, non ebbe notizie precise.

PRES. (al teste): «Al giudice istruttore lei disse: «Parlai con Gorreri e tranquillizzai la madre». Quali elementi tranquillanti potè fornirle il Gorreri?».

TESTE: «A distanza di dodici anni purtroppo non ricordo. Per poter tranquillizzare la madre, ritengo che il Gorreri mi abbia assicurato, con fondati elementi, che la scomparsa del «Neri» non era dovuta a motivi tragici».

Olivo Santini, già partigiano del distaccamento di Baggio (Milano) della 113.a brigata, fu tra coloro che, sulla fine dell'aprile del 1945 arrestarono la "Gianna". Egli si dice convinto che Giuseppina Tuissi aveva tradito il movimento partigiano, aggiunge che Cesare Tuissi era considerato nella zona di Baggio un «fannullone e ballista» ed ha la responsabilità di aver fatto arrestare alcuni partigiani tra cui il Grittini».

In udienza, come si ricorderà, il Tuissi smentì energicamente queste accuse.

Eugenio Tagliabue ("Tom"), già vice comandante della polizia del popolo di Lecco, dichiara che il 25 giugno 1945 si recò a Pescarenico per sapere da Enrico Mariani, della brigata nera di Como, chi aveva rivelato il suo vero nome durante il periodo clandestino.

TESTE: «Il Mariani mi disse che non sapeva nulla e firmò un verbalino che è agli atti».

PRESIDENTE: «Il verbalino è agli atti, ma non contiene una sola parola della richiesta che lei avrebbe fatto al Mariani. Nell'interrogatorio reso dal Mariani c'è però scritto che la "Gianna" dopo essere stata liberata dalle SS di Monza si recò a Milano con le brigate nere per ricercare "Fabio"».

P.G.: «Qual è la data di questo interrogatorio?».

PRESIDENTE: «Risulta che il Mariani sarebbe stato interrogato il 25 giugno 1945».

P.G.: «Cioè due giorni dopo la scomparsa di "Gianna". Ma allora tutto si spiega».

Avv. TOSI: «Che cosa si spiega?».

P.G.: «Non desidero anticipare la mia requisitoria».

Avv. TOFFANIN (P.C.): «Ma è chiaro, si voleva avere da un elemento della brigata nera di Como una dichiarazione dalla quale risultasse che la "Gianna" si era messa alla ricerca di "Fabio" per farlo arrestare. Una sorta di giustificazione per quello che era accaduto due giorni prima».

Il teste successivo è Donato Francini, figlio di Eufrosina Fontana in Francini che, incarcerata dagli elementi della «Lince» a Como nei locali di villa Tornaghi, scomparve misteriosamente. Il nome del Francini venne fatto in udienza da Luigi Zanon, il quale, riferendo sulla sua permanenza a villa Tornaghi con la Fontana (i due convivevano da tempo), accennò che, in quel periodo, il figlio della donna si era portato da Torino a Como per rivedere la madre.

Donato Francini, già partigiano nella zona del Monferrato, fu a Como il 29 maggio 1945 e dopo alcune peripezie riuscì ad incontrarsi con la madre, che gli presentò anche Annamaria Bianchi. «E' una staffetta partigiana» gli disse, e il Francini si stupì moltissimo di sapere che una staffetta partigiana era prigioniera di partigiani, e per giunta, disse, continuamente percossa.

PRES.: «Glielo disse la Bianchi che era stata percossa?».

TESTE: «Sì, ma i segni delle percosse erano ben visibili».

A domanda del P.G. il teste precisa che la madre faceva parte del seguito della colonna Mussolini e che, al momento dell'arresto, aveva con sè tre valigie e una borsa. Non sa indicare i motivi dell'arresto e della successiva detenzione. Rientrato a Torino si interessò per far liberare la madre, ma inutilmente. Fu ancora a oCmo il 17 giugno, ma a villa Tornaghi non trovò nè la madre nè la Bianchi.

Durante la prima visita che il teste fece alla madre a villa Tornaghi sentì parlare molto di Maurizio Bernasconi («Mirko») e di Leopoldo Cassinelli («Lince»); seppe anche dalla madre che le tre valigie e la borsa l'avevano seguita alla villa.

P.G.: «Qualcuno quindi se ne sarà appropriato».

Proseguendo nella sua deposizione il teste fornisce un interessante elemento alle indagini che il P.G., presumibilmente, farà svolgere sulla scomparsa della donna. Dice infatti il Francini che egli potè entrare a villa Tornaghi perchè provvisto di un lasciapassare firmato da qualcuno. Allorchè il padre del Francini interessò del caso la Questura di Torino, allegò alla denuncia anche questo lasciapassare, consegnatoli dal figlio.

Assai breve è la deposizione di Flavio Butti sulla nota riunione di Milano (luglio del 1945) richiesta da Armando Grigioni per discutere sulle presunte responsabilità del cognato Luigi Canali (il teste ricorda soltanto che il "Neri" venne attaccato con particolare veemenza dalla moglie di Sosio Casaburi, ora defunta).

Quindi è la volta di Rodolfo Canali, zio del "Neri". Riferisce in merito alla liberazione di "Gianna" disposta da "Fabio", all'ammonizione di Pietro Serravalle: «Sei libera ma non tornare a Como a cercare il capitano "Neri", e alla visita che fece al Serravalle in compagnia della "Gianna".

PRESIDENTE (al teste): «Perchè si recò dal Serravalle?».

TESTE: «Non credevo che mio nipote fosse stato ucciso e allora la "Gianna" mi portò da Serravalle il quale le aveva detto di aver saputo da "Fabio" che "Neri" era stato fucilato».

Serravalle confermò ma ammonì la "Gianna": «Mi raccomando, non ripetere che "Neri" è stato fucilato, altrimenti mi fai passare dei guai».

PRESIDENTE: «Lei andò anche da "Fabio", non è vero?».

TESTE: «Sì, ero con mia cognata (la Maddalena Zanoni) e la "Gianna". Appena la "Gianna" vide Pietro Vergani lo investì: «Tu hai detto a Pietro Serravalle che "Neri" è stato giustiziato», "Fabio" rispose con un insulto: «Sei una spia. La hai scappata una volta ma una seconda non la scamperai». Poi la "Gianna" si mise a piangere e mia cognata la accompagnò fuori. La discussione con "Fabio" proseguì ma non sapemmo niente di preciso. Allora io alzai la voce e ricordo che minacciai qualcuno. Appena uscimmo dalla federazione, un tizio mi prese per il bavero e disse: «Tu che cosa vuoi fare? Hai delle velleità?». Io mi accorsi che stavo passando un brutto quarto d'ora e dissi che non intendevo minacciare chicchessia: ero soltanto esasperato per la scomparsa di mio nipote. Mi lasciarono andare».

La deposizione di Rodolfo Canali è assai contrastata dalla Difesa.

Ultimi testi della giornata sono Bruno Grittini e Armando Alemanni, i quali depongono su circostanze relative alle presunte delazioni di Cesare Tuissi. Le contestazioni del P.G. e della Parte civile sono numerose e i due testi cadono più volte in contraddizione, ma sostengono la responsabilità del fratello della «Gianna» in ordine ad alcuni arresti avvenuti a Baggio, uno dei quali riguarda anche il Grittini.

L'udienza è rinviata a domani.

L. S.

ARIA NUOVAMENTE RESPIRABILE SU GRAN PARTE DELL'ALTA ITALIA

La calura equatoriale ha ceduto sotto l'incalzante infuriare dei temporali

Sceso da 30 a 18 gradi il mercurio a Reggio E. - L'incubo della morte per l'afa è diminuito nei gerontocomi - A Venezia si lamentano però altri due decessi

Milano, 10

La temperatura dopo il caldo torrido e soffocante dei giorni scorsi, si è notevolmente abbassata in conseguenza dell'afflusso di aria fredda che, proveniente da Oriente dal massiccio alpino, si sta ora dirigendo verso l'Appennino ligure dopo essere dilagata su tutta la pianura Padana. Con il decrescere della temperatura e il ristabilimento della normalità atmosferica sono anche diminuite le preoccupazioni per la sorte degli anziani ricoverati negli ospizi milanesi, per i più deboli dei quali il caldo tropicale era stato fatale, provocando una dolorosa crescente serie di casi mortali. Nella giornata di ieri al Pio Istituto «Trivulzio», si sono avuti solamente due decessi il che rientra nella normalità, benchè triste, di quell'istituto di ricovero, che ospita persone tutte in tarda età. Anche i casi di insolazione, che nelle ultime 48 ore avevano registrato un crescendo impressionante con numerosi casi mortali, sono assai diminuiti; ieri solamente una ventina di persone hanno accusato malori con un solo caso mortale.

Stamane all'alba i termometri hanno segnato in città 20.2 gradi ed alle ore 8 la temperatura si manteneva ancora sui 22.8 gradi. Nel pomeriggio sulla città e sulle campagne si è scatenato un benefico temporale che ha fatto sentire immediatamente i suoi effetti rinfrescanti.

Nel Bergamasco il temporale ha causato un grave sinistro. sei famiglie di agricoltori, per complessive trentotto persone, sono rimaste senza tetto e senza averi in conseguenza di un incendio che ha completamente distrutto a Presezzo una grande fattoria. Il disastro è stato provocato da un fulmine che si è abbattuto su un granaio nel quale erano ammassati oltre mille quintali di frumento. Le [illegible]

11 gradi rispetto la giornata di ieri.

Anche a Bologna si è registrato un notevole abbassamento del termometro, che si è fermato oggi sui 30 gradi. In serata è cominciato a piovere. Pure a Reggio Emilia un violento acquazzone si è abbattuto sulla città con una discreta grandinata e numerose scariche elettriche. La temperatura che era scesa da 30 gradi a 18 gradi, verso sera è risalita a 20 gradi. A Modena, invece, il temporale si è diluito in una pioggerellina tenue, quasi autunnale, che ha fortemente rinfrescato la città.

Dopo la pioggia della notte scorsa, che non ha portato su Genova lo sperato refrigerio, tanto che la mattinata di oggi si è presentata particolarmente afosa, anche nel pomeriggio si sono alternati il sole e la pioggia. Dalla Riviera giungono notizie di nuove precipitazioni a carattere temporalesco. Per una mezz'ora, a partire dalle 18, su Albenga, Ceriale e Loano è piovuto con eccezionale violenza, tanto che in alcune strade l'acqua ha raggiunto i 20 cm. d'altezza. I temporali sono stati accompagnati da numerose scariche elettriche. La temperatura non ha però subito apprezzabili diminuzioni. Anche ad Imperia ed in altre località della Riviera di Ponente si sono avute leggere precipitazioni, nelle ore pomeridiane, ma il caldo resta torrido.

Da tutte le località del Veneto si segnalano temporali con provvidenziali piogge che hanno fatto abbassare di parecchi gradi la temperatura. A Venezia, l'improvviso temporale abbattutosi sulla città, ha provocato in piazzale Roma momenti di vivissimo panico, in quanto un fulmine è [illegible] letteralmente in mezzo alla gente, piombando su un grosso albero sotto il quale stazionavano numerose persone. Fortunatamente nessun danno alle persone.

Temporali [illegible] si segnalano [illegible] del Veneto e particolarmente nel Pordenone [illegible] la grandine [illegible] danni di [illegible]. A Signa, una [illegible] di Mel (Belluno), un fulmine ha folgorato il contadino Antonio F[illegible] [illegible] quale si era affacciato alla porta di casa.

Malgrado [illegible] sia attenuata, a Venezia, nella casa di ricovero di San Lorenzo, si sono avuti oggi altri due decessi che [illegible] triste elenco. [illegible] sono spirate l'ottantasettenne [illegible] e la novantenne [illegible] Scomparini, entrambe da tempo ammalate.

L'autopsia delle salme dei tre vecchi [illegible] deceduti da [illegible] San Lorenzo, [illegible] la diagnosi [illegible] Casa di riposo, [illegible] escludevano qualsiasi ipotesi di intossicazione o di epidemia. Le morti insomma sono dovute ad una fatale coincidenza nella quale ha giocato una parte predominante il caldo, che ha aggravato ancor più i disturbi cardio-circolatori dei ricoverati. Per eliminare comunque ogni dubbio, altre due salme sono state trasportate stamane all'obitorio dell'ospedale civile di Santi Giovanni e Paolo, dove sono state sottoposte esse pure ad autopsia.

I concorsi della RAI-TV

Nuovi premi in palio per gli abbonati defraudati

Genova, 10

Il Procuratore generale della Repubblica, dott. Ricomagno, ha trasmesso oggi alla Procura generale di Torino tutti gli incartamenti relativi all'inchiesta svolta in questa città e a Genova in merito allo scandalo dei concorsi della RAI-TV truccati. Il trasferimento degli atti è stato deciso in quanto la somma dei reati fino a questo momento contestati alle persone coinvolte nello scandalo, [illegible] la maggior parte di essi era stata consumata a Torino. A quella magistratura spetta per[illegible] il proseguimento dell'inchiesta.

In conseguenza di tale provvedimento le [illegible] persone [illegible] responsabilità nell'irregolare svolgimento dei concorsi, e cioè Giuseppe Ruggiero, Davide Tiscornia, Gaetano Queirolo e Mario Maggi e che si trovano detenute nelle carceri di Marassi, verranno domani tradotte a Torino, a disposizione di quella autorità giudiziaria.

In una dichiarazione letta alla radio e alla televisione, l'ing. Rodinò, amministratore delegato della RAI-TV, ha assicurato gli abbonati che per i casi in cui risulteranno giudiziariamente accertate fraudolente assegnazioni, altrettanti premi saranno dalla RAI rimessi in palio a favore degli stessi abbonati che al tempo della frode avevano diritto a concorrervi.

Sulla Aquileia-Grado

CALCIATORE AUSTRIACO morto in un incidente d'auto

Grado, 10

Un incidente mortale è avvenuto stamane verso le 11 sulla strada Julia Augusta, a circa duecento metri fuori dallo abitato di Aquileia, in frazione di Belligna. Una macchina austriaca, targata K 70.433 e guidata dal calciatore austriaco Hermann Winkler, di 29 anni, da Klagenfurt, che si dirigeva alla volta di Grado, all'uscita da Aquileia proprio mentre stava rovesciandosi un violento acquazzone, slittava sul fondo in cemento e in piena velocità andava a sbattere contro un albero, rovesciandosi quindi nel fossato laterale.

Assieme al Winkler viaggiava anche un suo nipotino, Hans Petz di 12 anni. Entrambi rimanevano prigionieri nell'interno della macchina. Mentre il piccolo Hans veniva estratto quasi del tutto incolume, il Winkler veniva trovato ormai esanime, essendo rimasto ucciso sul colpo.

I carabinieri della stazione di Aquileia, intervenuti immediatamente sul posto, provvedevano agli accertamenti del caso. Più tardi il piccolo Hans Petz veniva raccolto da una macchina austriaca sulla quale viaggiava un funzionario austriaco che lo ha trasportato in patria.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e centrali nuvoloso con manifestazioni temporalesche. Qualche nevicata sulle Alpi. Sulle regioni meridionali e isole nuvolosità irregolare con possibilità di isolati temporali. Temperatura ancora in lieve diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Trento 16.7, 28; Trieste 24.9, 31.1; Venezia 21.4, 27; Milano 19, 29.4; Torino 16.1, 27; Genova 20.9, 27.3; Bologna 20.5, 31; Firenze 19.9, 30.1; Pisa 20.3, 27.3; Perugia 20, 28.3; L'Aquila 18.3, 30.3; Roma 21.2, 29; Campobasso 21.9, 28.5; Bari 24.8, 34; Napoli 18, 28.5; Potenza 13, 25.2; C. Calabria 24, 33.5; Messina 23.31, 34.9; Catania 18, 31.9; Alghero 19.5, 26.3; Cagliari 22.4, 31.7.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il quadro borsistico non accenna a chiarirsi. Di seduta in seduta si avverte un disagio sempre più profondo, determinato dalla continua contrazione degli affari che sono tuttora su livelli assai bassi, appena sufficienti a conferire al mercato un minimo di attività. Le già modeste risorse degli operatori sono state assorbite dalla massiccia campagna di aumento di capitali. Questa campagna è assillante e supera di gran lunga, anche in sede tecnica, le possibilità di una contropartita che mal sopporta di essere il cireneo della situazione e di dover provvedere da sola a esigenze imponenti. Gli unici valori che hanno riscosso un certo interessamento della domanda sono le Assicuratrici, le R.A.S., le Italcementi e le Centrale.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1638 (—4), Finelettrica 1206 (+1), Finmare 492 (—9), Finsider 630 (—0.50), G.I.M. 5870 (—25), Invest. 2440 (—2), La Centrale 9550 (+50), Ass. Gener. 25060 (—40), Assicuratr. 5700 (+80), R.A.S. 7695 (+20).

Trasporti: Mittel 5450 (—80).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2240 (+20), Cantoni 11525 (—125), Cucirini 7180 (—40), Stampati 1890 (—60), Gavardo 3790 (+70), Lanerossi 3850 (—10), Snia Viscosa 1730 (—8), Un. Manif. 33200 (+200).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1645 (+3), Ilva 474 (+1), Metalli 5590 (—15), Montecatini 2695 (—), Monteponi 2230 (—11), Siele 7510 (—).

Alimentari: Distillati 4460 (—70), Eridania 4425 (+17), Rom. Zucch. 599 (+1).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 535 (—4), Fiat 1388 (+2).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1522 (—9), C.I.E.L.I. 2795 (—5), Dinamo 2600 (—50), Edison 2589 (+1), Bresciana 2880 (+30), Campania 1619 (—3), Sarda 3755 (—5), Valdarno 3020 (+13), Subalpina 2737 (+12), E. Marelli 490.50 (—), Romana El. 2955 (+1), Seso 2945 (—5), S.I.P. 1401 (+2), Merideletr. 1359 (—5), E. Volta ord. 1785 (+1), E. Volta pref. 2410 (+6), Vizzola 3400 (+20).

Chimici: A.N.I.C. 2485 (+5), Italgas 1399 (—), Liquigas 312 (+3), Ossigeno: 1173 (+1), Fibigas 210 (—3), Rumianca 1730 (+1), S.A. F.F.A. 2260 (—15).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4075 (—5), Gen. Imm. 580 (+1.50), Risanamento 7100 (+95).

Diversi: Cart. Burgo 13920 (—), C.I.G.A. 3895 (—5), Eternit 5125 (+35), Italcementi 13650 (+200), Rinascente 171.50 (+1.50), Pirelli S. p. A. 3795 (—20), Pirelli e C. 2698 (—12).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 623.75, franco svizzero 145.62, sterlina 1733, franco belga 12.37, franco francese 148, marco 148, scellino austriaco 23.87, peseta spagnola 11.75, escudo portoghese 21.75, dollaro canadese 653, fiorino olandese 161.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6200-6400, marengo svizzero 4875-5075, oro 706-710, argento puro 19.90-20.10.

TRIESTE

Finmare 500, Generali 25225, Assicuratrice 5350, R.A.S. 760, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21950, Snia Viscosa 1736, Montecatini 2700, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4090, Immobiliare 580, Pirelli It. 3820.

NEL CENTENARIO DELL'IMPRESA DI SAPRI

IL ROMANTICO PISACANE

GLI anni del Risorgimento che vanno dal 1853 al 1857 sono quelli in cui si assiste alla crisi sempre più grave e finalmente a quella che l'Omodeo definisce la disfatta del mazzinianesimo. Una lunga serie di tentativi rivoluzionari falliti, il sacrificio a prima vista inutile, anzi dannoso, di tanti uomini generosi d'ogni parte d'Italia, impiccati, fucilati, uccisi in combattimenti assurdi o condannati a pene detentive da scontare in condizioni inumane, mischiati alla feccia della delinquenza comune, screditarono progressivamente in quegli anni l'agitatore ligure e i suoi metodi. E' del 25 maggio 1856 la famosa lettera in cui Daniele Manin, esule a Parigi, stigmatizzava la «teoria del pugnale» come la «grande nemica d'Italia», lettera alla quale il Mazzini, che si sentì preso di mira benchè il suo nome non vi apparisse, credette di dover rispondere pur sapendo che ne sarebbe nata, come infatti avvenne, un'aspra e incresciosa polemica.

D'altra parte, in questo stesso periodo si assiste anche all'ascesa e al consolidamento della posizione nazionale ed europea del Cavour, nonchè al sorgere e al rapido affermarsi di quella Società Nazionale che col proprio motto: «Indipendenza e unità; via gli Austriaci e il Papa», sembrava avocare a sè le più alte aspirazioni mazziniane, e che, abilmente manovrata dal La Farina, doveva in breve divenire uno strumento di più nelle mani del grande ministro di Vittorio Emanuele. Erano, questi, elementi tutti che dovevano fatalmente portare a un relativo isolamento del Mazzini. E infatti, i suoi migliori compagni, sfiduciati, si staccavano da lui; gli rimanevano fedeli soltanto pochi «repubblicani puri», ma, come dice il già citato Oriani, «la tradizione repubblicana era vinta». Sul piano pratico, i risultati del trenta anni e più di apostolato del Mazzini si rivelavano del tutto fallimentari, mentre l'iniziativa piemontese appariva ogni giorno più la sola e più sicura via per giungere alla realizzazione delle aspirazioni nazionali.

E tuttavia l'attività mazziniana fu in questo periodo quanto mai intensa. Si sarebbe potuto credere che, sentendo il pericolo, il Mazzini lottasse per scongiurarlo e per far sentire la propria presenza sulla scena politica italiana dalla quale uomini ed eventi si sforzavano di escluderlo. In realtà, tutto questo agitarsi del Mazzini era in funzione anticavouriana; egli sentiva che il Cavour si orientava verso la Francia e verso Napoleone III, al quale si attribuiva l'intenzione di ricostituire un'Italia fatta di Stati separati, più o meno grandi e gravitanti nell'orbita francese, come al tempo del primo Napoleone, e di mettere sul trono di Napoli un napoleonide. Mazzini si illudeva una volta di più di poter dare l'avvio alla liberazione e all'unità d'Italia con un atto rivoluzionario. Così, dal moto milanese del 6 febbraio 1853 alla spedizione di Carlo Pisacane di cui cade il centenario proprio in questi giorni, tutta una serie di cospirazioni, di attentati, di conati insurrezionali si susseguono, nel Lombardo-Veneto, nelle Romagne, nel Napoletano, in Sicilia, e ognuno di essi si conchiude tragicamente con la morte dei protagonisti.

O

Scopo della spedizione di Carlo Pisacane fu appunto di contrastare le presunte mire francesi su Napoli: si parlava di una restaurazione murattiana, alla quale Cavour faceva le viste di non esser contrario per non urtare Napoleone III. E' chiaro che nulla poteva essere più pericoloso per la futura unità della Penisola, giacchè quando un Murat protetto dalla Francia si fosse insediato a Napoli, sarebbe stato pressochè impossibile detronizzarlo. Bisognava dunque iniziare la liberazione d'Italia dal Mezzogiorno, e questo fu il compito che animosamente si assunse il Pisacane. Dal canto suo, il Mazzini si riprometteva di far insorgere Genova e Livorno, donde avrebbe poi inviato aiuti di uomini e di materiale alla spedizione. Egli era certo inoltre che una insurrezione a Genova avrebbe provocato l'intervento dell'Austria costringendo il Piemonte a entrare in guerra e Vittorio Emanuele a sostenere la rivoluzione.

Questo è il piano che il Bolton King considera «fantastico nella concezione», tanto che, aggiunge, «i migliori democratici come Garibaldi e Bertani [illegible]». E tuttavia [illegible] appunto da Garibaldi tre anni dopo [illegible] Pisacane, [illegible] il capo dei Mille, come riferisce l'Abba, [illegible] esplicitamente il merito di avergli aperto la strada. La parte più pazzesca del progetto, secondo il King, era quella che riguardava l'insurrezione genovese intesa «a impadronirsi della città e dei forti»; e infatti il moto di Genova, come quello di Livorno diretto da Maurizio Quadrio, fu facilmente represso, e il Mazzini, che aveva vissuto clandestinamente a Genova per molti mesi, dovette riprendere la via dell'esilio sotto il peso di una nuova condanna a morte e dell'esecrazione universale. E Pisacane e i suoi compagni furono invece compianti e un poeta scrisse per loro una poesia che grazie al suo ritmo popolaresco e alle sue facili rime, fu ben presto sulle labbra di tutti gli italiani.

Carlo Pisacane appartiene alla schiera delle figure poco note del Risorgimento. Non v'è di lui una biografia che ne metta in rilievo la forte e singolare personalità. Il libro di Nello Rosselli «Carlo Pisacane nel Risorgimento italiano» (Torino, 1933), opera di un giovane tragicamente scomparso, pregevole sotto molti aspetti, discutibile, come ha mostrato l'Omodeo, sotto molti altri, è di quelle opere che non escono dalla cerchia degli specialisti (questo è d'altronde il difetto di gran parte della nostra storiografia, e non soltanto risorgimentale), con tutti i caratteri di una brillante tesi di laurea. Ma Carlo Pisacane è tale argomento che solo un grande storico che fosse anche un grande scrittore potrebbe trattarlo efficacemente.

Questo napoletano di gran razza — suo padre, Gennaro Pisacane, era duca di San Giovanni —, allievo della Nunziatella, poi ufficiale del genio nell'esercito borbonico, poi ancora difensore accanto e in contrasto con Garibaldi della Repubblica Romana, era un uomo di temperamento ardente e, insieme, un ragionatore, un logico incline alla pedanteria. Assimilava prontamente le teorie che colpivano la sua fantasia e, senza approfondirle, le portava alle estreme conseguenze. Così le letture dei socialisti francesi, specialmente del Proudhon, lo convinsero della necessità di trasferire la questione italiana dal piano politico a quello sociale, contraddicendo alla opinione del Mazzini, il quale riteneva che non fosse nè conveniente nè utile inserire il socialismo nel Risorgimento; e in realtà, questo sforzo inteso a chiamare all'azione rivoluzionaria le masse si rivelò vano e il Pisacane morì proprio sotto i colpi di coloro che voleva redimere. La formula nella quale egli riassumeva le sue teorie: «Libertà e Associazione», è più anarchica che socialista, ma rimane tuttavia assai vaga.

O

Carlo Pisacane è un romantico che cerca di dare una base razionale alle proprie passioni. Quando nel 1847, ventinovenne, fuggì da Napoli con la bellissima Enrichetta di Lorenzo, che fu poi sempre la sua compagna, scrisse al fratello una lunghissima lettera nella quale si sforzava di spiegare sillogisticamente le ragioni d'un gesto che poteva essere giustificato unicamente dall'irruenza del sentimento. [illegible]

Pareva che le cose fossero state predisposte bene: si poteva credere, per informazioni venute da Napoli, che tutto fosse pronto per una insurrezione delle province e che, sbarcando con pochi compagni sulla spiaggia di Sapri, il Pisacane si sarebbe trovato in breve alla testa di una folta schiera d'insorti. In realtà, tutto ciò non era vero ed egli lo sapeva. A metà giugno, dopo che Rosolino Pilo partito il 6 con una goletta carica d'armi, era tornato a terra a causa di una furiosa tempesta dopo aver gettato il prezioso carico in mare, il Pisacane aveva risoluto di approfittare del contrattempo per fare un sopraluogo a Napoli. Nei due giorni ch'egli trascorse in quella città, egli ebbe modo di convincersi che nelle promesse del comitato napoletano non c'era nulla di concreto: velleità, speranze e niente altro... Eppure, tornato a Genova, il 25 giugno 1857 si imbarca con venticinque compagni, tra cui Giovanni Nicotera, sul postale «Cagliari» che fa servizio per la Sardegna e per Tunisi, e che dovrà essere conquistato in navigazione con un colpo di mano.

La conquista del «Cagliari» si attua facilmente, ma Rosolino Pilo manca all'appuntamento in alto mare con le barche cariche d'armi... Avanti egualmente! Il 27 l'isola di Ponza è occupata senza difficoltà, i detenuti, tra i quali, ahimè!, ben pochi sono i prigionieri politici, vengono liberati, e nella notte del 28, Pisacane, col suo incerto e male armato drappello, quasi 350 uomini, sbarca sul deserto lido di Sapri, come tredici anni prima i fratelli Bandiera erano sbarcati presso Crotone. Seguirono quattro giorni durante i quali il piccolo corpo, reso sempre più esiguo dalle numerose diserzioni, si sparge in un paese ostile, nel quale il governo aveva fatto correre la voce che 300 forzati di Ponza erano sbarcati a Sapri per saccheggiare, uccidere e stuprare... Intanto le truppe borboniche avanzavano prudentemente per circondare i ribelli. Il primo combattimento, in cui cinquantatre degli sbarcati rimasero uccisi, avvenne il 1.o luglio a Padula. I superstiti, una sessantina circa, laceri, stanchi, affamati, s'internarono nelle montagne e, nel piccolo villaggio di Sanza, vennero attaccati dalla guardia urbana e dalla gente del luogo armata di falci, di roncole e di forconi. Fu una carneficina, nella quale il Pisacane, che aveva dato ordine di non sparare sui contadini, cadde colpito da una fucilata al fianco mentre, disponendosi ad arringare la folla, pronunciava la parola: «Fratelli...».

Finiva così tragicamente l'ultima impresa della vecchia scuola rivoluzionaria. Mette conto di ricordare che un anno più tardi, nel giorno più memorabile, Napoleone III e Cavour si incontravano a Plombières, dove aveva inizio un nuovo periodo conclusivo del Risorgimento italiano.

Cesare Giardini

E' giunta a Londra e si è ancorata nei pressi del «Tower Bridge» l'«Eagle», nave scuola della guardia costiera americana

UN'AUTOREVOLE DOCUMENTAZIONE SULLA POLITICA ESTERA POLACCA

Pilsudski propose alla Francia di attaccare la Germania nazista

Egli sperava di stroncare la minacciosa potenza hitleriana
Fallito il piano di costituire un blocco di potenze minori

Monaco, luglio

Al tempo della repubblica di Weimar, anche schietti democratici si mostravano molto scettici circa la vitalità della Polonia, risorta per la quarta volta nello spazio di un secolo e mezzo; perfino un ministro degli esteri liberale il Curtius, non esitò ad accreditare la espressione malignamente ironica, coniata da Benes: «Stato stagionale». Evidentemente la storia non aveva insegnato nulla, nemmeno che le spartizioni tra il 1772 e il 1795 erano state, soprattutto per i tedeschi, un errore di statisti incoscienti e ignoranti: un errore l'aver distrutto una naturale barriera cristiana, una *Ostmark*, una marca orientale difensiva non meno importante della absburgico - danubiana. Che i successori, i nazisti, fin dal loro avvento al potere meditassero di portare le frontiere di là dalla Vistola e dal Bug, oggi al lume dei fatti appare ovvio; e logico appare che essi considerassero la spartizione del 1939 il primo passo verso l'attuazione integrale del piano di conquista. Al lume dei medesimi fatti si può inoltre dedurre che Hitler considerò subito la Polonia come la pedina-chiave nel suo fanatico *Drang nach Osten*, e che questa pedina egli riuscì a manovrarla con una bravura pari alla imperizia degli ingenui pavidi avversari.

Documenti inediti, ampiamente illustrati da un autorevole storico tedesco, il prof. Hans Roos, stanno a dimostrare che, se a Parigi e a Londra ci si fosse resi conto della realtà e si avesse avuto il coraggio di tirarne le conseguenze, molto probabilmente la seconda guerra mondiale non sarebbe scoppiata e i russi non sarebbero oggi accampati nel cuore del continente.

Alludiamo, in particolar modo, a una iniziativa presa da Pilsudski verso la fine del 1933 e che costituisce, per così dire, il capitolo centrale e basilare dell'importante opera che Hans Roos ha dedicato alla politica estera polacca tra il 1931 e il 1939 (*Polen und Europa*, Studien zur polnischen Aussenpolitik 1931-39, Verla Mohr, Tübingen).

E' bene ricordare che la Polonia, scosso il triplice giogo e riavuta la sua indipendenza, volle essere uno stato democratico; però la trista eredità di una struttura latifondistico-semifeudale la obbligarono, dopo qualche pericoloso sbandamento, a imporsi un regime romanticamente militare e paternalisticamente dittatoriale: quello dei cosiddetti colonnelli, capeggiato dal quasi leggendario maresciallo Pilsudski il quale non solo era pienamente consapevole della fragilità organica del giovane stato, ma altresì conosceva benissimo i propositi di chi su tale fragilità già speculava all'ombra di un panslavismo sempre più aggressivo, rispettivamente nel segno di una revanche teutonica. Egli sapeva, cioè che: 1) i russi non avevano rinunciato agli obiettivi quasi raggiunti da Tuchacevski, il «Napoleone rosso» spintosi fino alle porte di Varsavia; 2) i tedeschi non si sarebbero mai rassegnati alla perdita della Slesia e dalla Posnania; 3) la Cecoslovacchia si apprestava a sostenere la parte del terzo fortunato tra i due grandi litiganti e avrebbe pertanto favorito con abili intrighi sia il gioco di Mosca, sia quello di Berlino.

Fino al 30 gennaio 1933 il maggior pericolo fu considerato l'orientale. Poi, quando Hitler, divenuto cancelliere, annunciò in una intervista al *Völkischer Beobachter* il proposito di attuare completamente il programma prospettato nel *Mein Kampf*, il maresciallo polacco si affrettò a leggere e ad analizzare la farraginosa bibbia nazista e, in tal guisa, arrivò subito alla seguente conclusione: «Da questo momento il pericolo più grave ci viene da ovest. Hitler è un fanatico, dotato forse di forze medianiche che ne fanno una sorta di rabdomante politico. Egli riporterà senza dubbio clamorosi successi e riuscirà in tal modo a creare una psicosi collettiva per cui il suo popolo, per natura assai suggestionabile, lo seguirà anche in capo al mondo, e gli altri popoli potranno essere presi da un fatale complesso d'inferiorità. Bisogna correre immediatamente ai ripari. Tra due o tre anni sarebbe troppo tardi; tra due o tre anni Hitler potrà fare una voce talmente grossa, che lo si prenderà per un leone, anche se sarà ancora un ringhioso mastino».

Appello all'Occidente

Questa acuta, qua e là profetica conclusione fu comunicata ai membri del gabinetto nel corso di una drammatica seduta; Pilsudski non comunicò invece ciò che aveva già deciso di fare. Egli aveva deciso di appellarsi al senso di solidarietà democratica degli Occidentali per una azione destinata a stroncare in germe la nascita di una «esplosiva Germania ultraprussiana». Però i cauti sondaggi diplomatici, effettuati personalmente da Beck al Quai d'Orsay e al Foreign Office, ebbero esito completamente negativo; la Francia, la alleata storica della Polonia, si dichiarò per prima contraria non solo a una guerra preventiva, ma anche a un semplice spiegamento dimostrativo di forze sul Reno.

Inutilmente il maresciallo fece presente che alle prime concessioni, strappate da Hitler con argomenti apparentemente democratici, gli Occidentali sarebbero stati ben presto costretti a far seguito con concessioni sempre maggiori e a subire infine i più brutali ricatti e a capitolare anche su questioni di vitale importanza per l'Europa democratica.

Posto di fronte a una «politica delo struzzo che ormai nessuno è in grado di influenzare con qualche prospettiva di successo», Pilsudski dovette ricorrere al palliativo tattico già usato con la Russia, dovette cioè stipulare un patto cosiddetto di amicizia, e di non aggressione, con la Germania hitleriana, pur sapendo che si trattava di un *Papierfetzen*, di un pezzo di carta meno valido di quelli classici dell'era guglielmina.

Ma egli teneva in serbo un altro piano. Me ne accennò nel corso di un colloquio accordatomi verso la fine del giugno 1934. «Una delle due: — mi disse — o gli stati minori si adattano a diventare satelliti di una grande potenza e con ciò si espongono al pericolo di perdere la libertà e infine anche l'indipendenza, oppure cercano di mettersi insieme e di formare una terza forza, capace di tramutare i vasi di creta in un vaso di ferro, e di resistere così alla pressione dei vasi di ferro grandi, cioè delle grandi potenze».

L'errore di Beck

Questo fu verosimilmente il leit-motiv del suo testamento politico; certo che il successore, il colonnello Beck, tentò subito di battere quest'altra strada: la strada della «terza Europa». Egli vedeva avvicinarsi a grandi passi la «guerra religiosa» di Hitler contro l'Unione Sovietica e ne prevedeva le conseguenze gravissime per i paesi situati tra i due giganteschi rivali. Una coalizione di stati - cuscinetto, dalla Finlandia alla Turchia, avrebbero potuto — questa la speranza di Beck — ritardare e, se non altro, attenuare l'urto fatale, ma dalla coalizione neutrale difensiva egli voleva escludere la Cecoslovacchia, ritenuta non a torto «supino satellite» di Mosca; perciò ebbe l'infelice idea di appoggiare apertamente la politica antiboema di Hitler, offrendo a quest'ultimo il destro di affrettare impunemente l'attuazione dei piani di conquista e, nel medesimo tempo, di compromettere la Polonia agli occhi della Francia e dell'Inghilterra che vedevano nella repubblica di Benes il maggiore e più valido baluardo della democrazia nel cuore dell'Europa.

Più tardi, Beck cercò di spiegare, se non proprio di giustificare, il suo errore, affermando che esso era stato determinato dal risentimento: il risentimento dei polacchi per la pugnalata nella schiena inferta, in un momento criticissimo, dalla Cecoslovacchia: l'occupazione del distretto di Teschen, centro carbonifero di grande importanza; a sua volta, Benes disse che i polacchi nel 1933 avevano meditato di smembrare la Cecoslovacchia, d'intesa con Berlino, con Vienna e con Budapest. Certo è che il dissidio polacco-boemo, come confermano i documenti diplomatici, contribuì ad agevolare il terribile gioco dell'Attila motorizzato.

Un'opera storica, pure di notevole interesse, è quella di Rudolf Kiszlin sull'ultima tragedia croata (*Die Kroaten*, Böhlau-Verlag, Münster). L'ultima e forse più terribile delle tragedie che la millenaria storia del disgraziato popolo slavo registra si concluse il 15 maggio 1945 ai piedi delle Caravanche, sull'altura di Karaula, famosa per le sanguinose guerriglie contro i turchi. Quel giorno 140 mila soldati croati, che fino al momento della capitolazione tedesca ,avevano combattuto con l'armata del generale Löhr, si arresero alle forze inglesi che s'erano spinte fino all'estremo lembo sud-orientale della Carinzia; si arresero, convinti di sottrarsi alle rappresaglie di Tito. Ma, subito dopo aver consegnato le armi, vennero circondati dai partigiani. Il grosso finì in campi di concentramento e in prigioni; circa 40 mila (quasi tutti gli ufficiali e i sottufficiali) furono fucilati.

Taulero Zulberti

FORSE STANNO PER APRIRSI LE PAGINE DI UNO DEI LIBRI PIU' MISTERIOSI DELLA STORIA

Vengono alla luce i resti grandiosi di una Venezia di tremila anni fa

Costruita su palafitte in una zona attraversata da uno o più rami del Po
Spina fu un centro vasto e popoloso di notevole importanza commerciale

Ravenna, luglio

La misteriosa città di Spina è stata localizzata al margine della laguna di Comacchio dopo secoli di ricerche. Il professore Vitale Valvassori, di Ravenna, valendosi del modernissimo sistema di prospezione archeologica, ha fotografato [illegible] la zona della più nota necropoli di Spina, rivelando l'esistenza di un quartiere urbano [illegible] un canale.

Un lungo lavoro aspetta adesso gli archeologi; ma intanto la curiosità si è accesa intorno a questa scoperta come ad un fatto di cronaca contemporanea; e c'è chi si domanda con ingenuo candore se Spina fu davvero fondata dai Pelasgi dieci secoli prima di Roma, e se fu veramente sommersa con tutti i suoi tesori mentre i sacerdoti tentavano di mettere in salvo il favoloso ragno d'oro, insegna e simbolo della città, ed è ansioso di sapere come gli Spineti vestivano, calzavano, mangiavano, si divertivano, se praticavano sport e quali, eccetera.

Si verrà a sapere tutto questo? Per intanto, giova anche ai recenti rilievi aerei, sarebbe accertato che la città copriva un'area da 300 a 350 ettari, che era costruita su palafitte, che si estendeva lungo numerosi canali, e in minor numero di vie, che era importante centro portuale in prossimità del mare. Collegando questi dati con quelli relativi alle 1200 tombe venute alla luce negli scavi della prima necropoli (1922) e della seconda necropoli (1953), le quali non sono altro che parti di cimitero unico, si può dedurre che Spina fu città lagunare di vasta estensione e molto popolosa.

L'età d'oro di Ravenna

Una Venezia di tremila anni fa. Una Venezia vera, non fantasia come Amsterdam, la cosiddetta Venezia del nord, o come Bangkok, la Venezia dell'Estremo Oriente. Non meravigli. Venezia è unica al mondo, ma prima di essa ci furono altre città uniche al mondo nello stesso modo. Venezia ha dei precedenti e delle copie. Comacchio e Grado, nelle rispettive lagune, sono repliche umili ma conformi di Venezia; e Murano, Burano, Torcello, per non dire di Chioggia nella laguna veneta, sono modeste ma indistinguibili ripetizioni della regina dell'Adriatico. Questo nell'oggi. Nei primi secoli dell'era nostra vigoreggiava Ravenna lagunare in una situazione geografica somigliantissima a quella che doveva offrirsi più tardi ai fondatori di Venezia. [illegible] basterà accennare a quanto occorre per il discorso su Spina.

Ravenna era dunque costruita sopra isolette intersecate da una rete di canali. [illegible]

[illegible] del cattolicesimo, [illegible] e il metropolita di quest'ultima aveva grado di primate [illegible] Le arti, le scienze, le lettere greche non meno di quelle latine, ebbero in Ravenna maestri [illegible] Ravenna [illegible] in quel periodo era stata la metropoli dell'Occidente.

Oggi il delta padano penetra a ventaglio nell'Adriatico; le bocche di Tolle e della Pila entrano sempre più in mare, alla media di sessanta metri all'anno; Ravenna si trova a dieci chilometri dal lido; verrà giorno in cui l'avanzata delle nuove terre fluviali raggiungerà l'Istria facendo scomparire il golfo di Venezia.

Fatale decadenza

La stessa fine di Ravenna avrebbe fatto più tardi o potrebbe fare nella nostra epoca Venezia, se la Serenissima non avesse provveduto a difendere il regime acqueo della laguna, cioè la sopravvivenza medesima della città, con opere a cui era preposto il Magistrato alle Acque, deviando fiumi dal bacino lagunare affinchè non lo interrassero e impedendo ad altri di sboccarci, e costruendo i famosi «murazzi» lungo l'istmo a difesa dagli assalti del mare, e questa fu l'ultima colossale opera della Repubblica di San Marco.

Spina dovette fare una fine simile a quella di Ravenna. Sappiamo da Strabone che al principio dell'era volgare era un villaggio di pescatori; pertanto doveva trovarsi ancora [illegible]

Micidiali paludi

Ravenna fu vittima della prima di tali metamorfosi di acque e di terre [illegible]

[illegible] ni alluvionali. La paura delle tribù galliche, che scorrazzavano nel settentrione d'Italia fino al Rubicone, potrà avere accelerato quegli esodi di gente, la quale non trovava più pane nella propria città precipitata dall'opulenza alla fame per un capriccio della natura, e potrà avere aggiunto una fosca pennellata alla fine della città del ragno d'oro, ma non potè esserne stata la cagione improvvisa, come vorrebbe certa leggenda.

Spina fu sepolta a poco a poco sotto due, tre metri di terra. Poi altre acque tamponarono la sua tomba, la tennero segreta, e speriamo intatta, per millenni. Precisamente come nel sottosuolo di Ravenna dove sono sepolte l'una sull'altra la città romana, la città gota, la città bizantina; come il porto di Classe, insabbiato, dove Sigismondo Malatesta poteva rifornirsi di marmi greci per innalzare ad Isotta il tempio di Rimini.

Gli imminenti scavi porteranno in luce qualcosa che testimoni l'esistenza a Spina di edifici e opere paragonabili alle basiliche bizantine, ai mosaici, ai mausolei, ai battisteri, alle torri, alle sculture, ai dipinti, agli avori, ai libri, superstiti in Ravenna? Che possa accostarsi al ricordo di quelli scomparsi, come il faro mar- [illegible] una storia.

Ezio Camuncoli

UN'ASSEMBLEA A MILANO delle associazioni librarie

Milano, 10

[illegible]

Alcune attrici presenti al Festival cinematografico di Berlino fotografate in un momento di riposo [illegible] settore francese dell'ex capitale tedesca. Da sinistra: Andrée Debar, Françoise Arnoul e Barbara Ruetting

CRONACA DELLA CITTA'

MALGRADO LA LUNGA ONDATA DI CALDO

Non presenta pericoli a Trieste la situazione igienico-sanitaria

Assicurazioni dei medici che sorvegliano l'andamento delle epidemie nella zona - I gerocomi e le colonie

In questi giorni di canicola Trieste va stabilendo un importante primato positivo che interessa direttamente l'intera collettività: il primato è quello della assoluta normalità nella situazione igienico-sanitaria pubblica. Preoccupanti fenomeni di mortalità senile hanno funestato le cronache di molte altre città in questo eccezionale periodo di calura e ovunque numerosi continuano a verificarsi i decessi causati da colpi di sole e da colpi di calore, specie nelle campagne della Val Padana e nel Piemonte. La catena di lutti e disgrazie ha sollevato una vasta eco di cordoglio e ha dato il via a una serie di inchieste giudiziarie tese soprattutto a individuare le reali ed effettive cause della moria senile nelle collettività, moria che ha toccato limiti davvero preoccupanti facendo nel contempo sorgere un vasto timore su altre possibili conseguenze o sul propagandarsi di pericolose forme epidemiche. E' l'inevitabile suggestione psicologica che accompagna le manifestazioni — di qualsiasi natura — che si riflettono sulla collettività.

Per quanto riguarda Trieste non vi sono ragioni per la benchè minima apprensione. Le condizioni igienico-sanitarie della città e dei cinque Comuni minori sono assolutamente normali, forse addirittura migliori che negli scorsi anni per quanto concerne l'aspetto profilattico. E' questa una constatazione che si deduce dall'esposizione che sulle attuali condizioni di sanità pubblica ci hanno fatto le autorità preposte al delicato e importante settore sanitario e che giungono a conferma della posizione d'avanguardia che Trieste da molti anni ha raggiunto in campo nazionale. E' merito che va ascritto alle autorità e ai funzionari preposti; ma è un elogio soprattutto rivolto all'intera cittadinanza che attenendosi alle disposizioni cautelative e facendo tesoro di una vecchia tradizione si comporta in modo tale da limitare a minime percentuali la incidenza di eventuali fenomeni stagionali.

«La situazione sanitaria è delle più soddisfacenti — ci ha detto il medico provinciale dott. Nuzzolillo — tanto in città quanto nei Comuni minori: l'aspetto epidemiologico non presenta assolutamente nessun motivo di apprensione e anzi proprio durante questo periodo di canicola abbiamo un momento di malattie infettive e contagiose addirittura inferiore a quello riscontrato negli altri anni. All'Ufficio sanitario provinciale la situazione viene giorno per giorno attentamente seguita, dal 1.o gennaio al 31 dicembre, attraverso la localizzazione topografica di ogni caso di malattia contagiosa e infettiva. Su una grande pianta della città bandierine variamente colorate indicano tali casi ed è sufficiente uno sguardo panoramico per accertarsi che davvero la situazione è delle migliori: la pianta cittadina è punteggiata appena da qualche decina di bandierine, la maggior parte di color cremisi: indicano i casi di morbillo, malattia questa tipica dell'infanzia che ciascuno dei bimbi prima o poi deve contrarre e che pertanto, pur con i suoi attuali venti casi non dà nessuna preoccupazione. Per le altre malattie contagiose e infettive e epidemiche per quelle tipicamente estive sono sufficienti poche bandierine: una di color verde, localizza l'unico caso di febbre tifoidea (una percentuale davvero minima e non vi è oggi nessun caso di tifo); un'altra di color blu indica un caso di poliomielite (anche per questa malattia le condizioni sono soddisfacenti e si ha attualmente un periodo migliore rispetto all'anno scorso e anche ai mesi precedenti) e infine una decina di segnali gialli localizzano i casi di difterite (se ne hanno in media 35 al mese, secondo la percentuale normale per Trieste).

L'Ufficio sanitario provinciale ha logicamente intensificato la già vasta sorveglianza profilattica, soprattutto per quanto riguarda il controllo delle bevande e dei cibi soggetti all'alterazione a causa del caldo; nei casi di infrazione alle disposizioni di legge i provvedimenti sono severi e immediati. Fra le azioni seguite in questi giorni l'ufficio ha provveduto all'attivazione di numerosi pozzi d'acqua privati nella zona del Muggesano, sì da poter integrare tempestivamente una momentanea deficienza dell'acquedotto di Muggia. Ma è anche su altri due fronti che volge l'attenzione il dott. Nuzzolillo: all'evoluzione topografica epidemiologica dell'influenza asiatica e le condizioni nelle colonie estive.

L'Organizzazione mondiale della sanità ha comunicato che l'influenza asiatica ha raggiunto la Olanda e tempestivamente il medico provinciale ha provveduto a emanare disposizioni ai Sindaci dei Comuni per predisporre atte misure cautelative, soprattutto con una maggiore e più continua vigilanza sulle collettività senili e infantili. Per quanto riguarda le colonie estive, l'ufficio sanitario provinciale riceve giornalmente il bollettino sanitario per quelle istituzioni che si trovano al mare e ai monti fuori dall'ambito provinciale — e sono collettività della più assoluta tranquillità — e provvede poi al controllo diretto e continuato nelle dodici colonie della zona. Tutti i bimbi poi sono stati sottoposti, prima della partenza, ad accurata visita di controllo.

E' soddisfatto della situazione sanitaria della città anche il prof. Pecorari, assessore comunale all'igiene. «Trieste — ha detto — vanta un'alta educazione igienica che le proviene da una situazione preesistente favorevole e che l'azione profilattica svolta in questi anni attraverso le organizzazioni sanitarie ha portato a un notevole miglioramento: tale condizione evita il verificarsi di qualsiasi forma di epidemia o di altri dannosi fenomeni collettivi».

Dell'attuale situazione un ampio e confortante panorama ci ha fatto il primario prof. Lovenati, direttore dell'Ufficio igiene del Comune, vale a dire dell'organo che svolge la più intensa attività profilattica a salvaguardia della salute pubblica. Pochi sono i casi di malattie contagiose e infettive (come già illustrato) anche per quelle tipicamente stagionali (scarlattina, difterite, tifo, poliomielite ecc.) e minimi finora sono stati i casi di decessi dovuti a colpi di sole, per la prolungata esposizione al sole, o a colpi di calore, per l'eccessiva permanenza in ambienti chiusi e mal ventilati con temperature superiori a quelle del corpo umano. Per quanto riguarda la mortalità la media non si discosta da quella normale per questo periodo estivo. Nella prima decade si sono registrati 108 decessi e di questi 56 di persone di età superiore ai 65 anni (nel luglio dello scorso anno se ne ebbero 128). Solo ieri si è avuta una «punta» di 13 decessi di persone di oltre 65 anni. La constatazione più confortante è quella della mancanza di fenomeni di moria collettiva nei ricoveri senili; la situazione nei gerocomi triestini è soddisfacente. In questa prima decade si è avuto un decesso al gerocomio dell'ECA di via Pascoli mentre sono deceduti dieci ricoverati del reparto cronici e tre dell'Ospedale psichiatrico provinciale.

Nel campo della profilassi il Commissariato d'igiene attraverso l'opera di trenta funzionari ha intensificato il servizio di vigilanza annonaria con particolare riguardo ai generi di più elevato consumo come il ghiaccio, i gelati, il latte, la frutta e le ortaglie, i cibi mantecati e i dolciumi; giornalmente vengono eseguite in media cinquanta analisi batteriologiche per evitare inquinamenti e alterazioni dei generi.

Contemporaneamente sono state intensificate le visite agli esercizi, con suggerimenti per l'eliminazione di qualsiasi inconveniente sanitario e per la migliore conservazione dei prodotti facilmente soggetti all'azione del caldo. Sotto questo aspetto Trieste da tempo vanta un primato assoluto rispetto alle altre città e vale a testimonianza di ciò un solo episodio: tempo addietro le autorità sanitarie comunali rifiutarono l'immissione alla vendita di un tipo di gelato industriale prodotto da una grande casa milanese, perchè ritenuto batteriologicamente inadeguato mentre tale prodotto aveva libero commercio altrove. L'industria milanese provvide allora a modificare la composizione batteriologica del suo prodotto che, così migliorato, viene ora venduto a Trieste.

LE SCUOLE SLOVENE

Reazioni dei comunisti al progetto governativo

La comunicazione fatta al Senato del progetto legislativo predisposto dal Governo per l'ordinamento delle scuole slovene funzionanti nella nostra città e nella provincia di Gorizia, ha suscitato immediate reazioni in campo slavo-comunista, dove fin dai primi annunci del provvedimento si era manifestata viva contrarietà all'intendimento del Governo. La relazione che accompagna il progetto di legge afferma la piena rispondenza dell'atto con le norme della Costituzione che tutelano le minoranze etniche, mentre una protesta fatta dai comunisti le definisce «intollerabili discriminazioni», affermando che il P.C.I. chiederà in sede parlamentare la modifica della legge «corrispondentemente alle esigenze e ai diritti dei cittadini sloveni».

Si apprende inoltre da Roma che una delegazione di insegnanti sloveni si è recata nella Capitale, per conferire con i senatori della sesta commissione che dovrà deliberare sul provvedimento.

LA MEDAGLIA D'ORO DI «BENEMERITO DELLA SCUOLA»

AMBITO RICONOSCIMENTO AL RETTORE PROF. AMBROSINO

A Rodolfo Ambrosino, Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Trieste, professore ordinario di istituzioni di diritto romano, noto autore di pregevoli opere giuridiche del mondo romano, uomo di legge e umanista che mantiene rapporti con istituti e personalità scientifiche fra i più qualificati in patria e all'estero, il Presidente della Repubblica, on. Gronchi, ha conferito il più alto riconoscimento riservato ai benemeriti della scuola: la medaglia d'oro.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Moro, ha inviato ieri sera il seguente telegramma al nostro illustre concittadino: «Sono lieto di comunicarLe la concessione del diploma di Medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte deliberata dal Presidente della Repubblica su mia proposta». Al chiarissimo professor Ambrosino rivolgiamo le nostre più vive felicitazioni per l'alto riconoscimento.

Orari estivi

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica alle ditte associate che da oggi a tutto il mese di agosto gli uffici osserveranno l'orario ininterrotto dalle ore 8 alle ore 14.

A partire dal giorno 11 luglio 1957, l'Associazione esercenti piccolo commercio osserverà il seguente orario d'ufficio: dalle ore 8 alle ore 14.

CONTINUA LA DISCUSSIONE FINANZIARIA AL CONSIGLIO

Sempre più arduo il compito di quadrare il bilancio comunale

L'allargamento della cerchia urbana fa aumentare progressivamente le esigenze e le spese in tutti i servizi

Sono proseguite ieri al Consiglio comunale le relazioni svolte dagli assessori a illustrazione del bilancio 1957, con specifico riguardo ai diversi settori d'attività dell'amministrazione civica. Dopo le comunicazioni delle precedenti sedute riflettenti i quadri generali delle entrate e delle spese e i problemi del personale municipale, ieri è stata la volta dei servizi municipalizzati, dell'economato, dell'anagrafe e della sanità ed igiene. L'esposizione verrà probabilmente completata, per gli altri settori, nelle riunioni consiliari di domani e di martedì prossimo, in modo da aprire poi la vera e propria discussione sul bilancio.

Le relazioni degli assessori offrono naturalmente solo delle sintesi dei programmi che l'amministrazione comunale segue nei diversi settori, ma sono tuttavia quadri sufficientemente completi e indicativi, contenenti dati e notizie anche di rilevante interesse.

Ieri non vi sono state interrogazioni ed il Consiglio è stato subito impegnato sul bilancio. La rassegna è stata aperta dall'assessore Gridelli, preposto alle aziende e servizi municipalizzati, il quale ha esordito con la Nettezza Urbana per finire con l'Acegat. Note dolenti le sue, che si riassumono nella carenza di mezzi finanziari rispetto le crescenti esigenze dei servizi che il Comune deve assolvere. Così, ad esempio, il crescente sviluppo urbanistico della città pone sempre più vasti compiti nel delicato settore della Nettezza Urbana, per la legittima aspirazione della cittadinanza di veder tutte le strade pulite e meglio funzionante il servizio d'asporto delle immondizie dalle case. La gestione 1957 prevede un notevole aumento delle spese (e del relativo deficit) ma pur incidendo sensibilmente l'acquisto dei materiali, l'appesantimento è determinato soprattutto dai maggiori oneri per il personale. La notizia buona comunque è quella dell'assunzione di altri 50 spazzini; nella seduta stessa di ieri è stato anche deliberato d'acquisto di due rimorchi che serviranno per il trasporto dei bottini metallici, in modo da intensificare il servizio di lavaggio dei bottini stessi.

Per quanto concerne l'illuminazione pubblica il bilancio prevede lo stanziamento di 36 milioni per l'estensione del servizio alle strade di nuova costruzione e per il potenziamento degli impianti nelle zone scarsamente o non adeguatamente servite. I 36 milioni però in pratica finiranno con il ridursi a 24, perchè parte della spesa è già stata anticipata dall'Acegat con l'illuminazione stradale installata nel rione della Maddalena e non tutto il programma preventivato potrà quindi trovare attuazione. Nuovi impianti sono comunque previsti per la zona di Opicina, per il tratto prolungato della via Locchi, per la galleria di San Vito (la relativa spesa, di sei milioni, è stata deliberata ieri, poichè in questi giorni sono stati iniziati i lavori di riassetto del traforo ed entrambe le opere — sistemazione della volta e nuova illuminazione — devono procedere contemporaneamente, nella prospettiva di poterle completare entro otto mesi), per il viale D'Annunzio, la costruenda scalinata di S. Maria Maggiore, per le zone di Montebello e di Miramare ed altri minori impianti.

Per l'Acegat l'assessore si è limitato a brevi accenni: il bilancio contempla, come noto, ben 838 milioni di deficit che il Comune deve coprire: 203 per il disavanzo del 1955 e 635 per le perdite accertate lo scorso anno. Se ne riparlerà, perchè il provvedimento di copertura dei due deficit formerà oggetto di una particolare deliberazione del Consiglio, con la richiesta di un contributo straordinario statale.

L'attività dell'economato municipale è stata quindi illustrata dall'assessore Verza, con una particolareggiata segnalazione di dati riguardanti i materiali che il Comune deve provvedere per il buon funzionamento dei servizi, degli uffici e delle scuole. Assume notevole rilievo la comunicazione fatta sull'incremento del patrimonio scolastico, che alla fine di questo anno conterà su 941 aule, con un aumento di oltre il 34 per cento negli ultimi tre anni, indice questo eloquente dei progressi compiuti. La medaglia ha il suo rovescio però nella scarsità del personale addetto alla pulizia degli ambienti scolastici, tema questo la cui gravità non ha bisogno di essere sottolineata. Preoccupante anche la situazione nel campo dell'assistenza agli sfrattati, che fa registrare per il 1956 una spesa di ben 70 milioni sostenuta dal Comune per allogare i senza tetto in vari alberghi. Un milione al mese costa inoltre l'alloggiamento di 642 persone che sono accolte nei ricoveri comunali e si è appreso al riguardo che l'amministrazione civica ha recentemente deciso di elevare a 500 lire per persona il contributo mensile richiesto ai ricoverati, quale partecipazione alle spese per i consumi d'acqua ed energia, con contributi che complessivamente dovrebbero coprire un terzo del milione di spese.

Per i servizi dell'Anagrafe, su cui ha riferito l'assessore Masutto, la nota di rilievo è costituita dall'ormai prossimo riordinamento e accentramento degli uffici nella nuova ala del palazzo comunale.

CON I VILLAGGI DI PROSECCO E SANTA CROCE

STANZIATI DIECI MILIONI PER NUOVI COLLEGAMENTI TELEFONICI

Nel corso della seduta di ieri il Consiglio comunale ha proceduto anche a numerose deliberazioni, tra le quali meritano segnalazione l'appalto ad imprese private della pulizia della galleria Sandrinelli; lo stanziamento di 10 milioni per il collegamento di Prosecco e Santa Croce alla rete telefonica urbana; la riapertura dell'esodo volontario per i dipendenti degli enti locali; la convenzione tra il Comune e il CONI per la gestione del campo sportivo di Cologna; la concessione di contributi del Comune per la manutenzione del parco di Miramare e per il nuovo organo della chiesa di S. Antonio Nuovo.

Due delibere hanno dato luogo a singolari votazioni. Una riguardava la fornitura d'acqua calda che viene fatta dal Comune ai pubblici lavatoi: una vasca d'acqua calda viene fatta pagare 5 lire, mentre il servizio costa all'amministrazione 20 lire. Da qui la proposta di dividere a metà la spesa, tra il Comune e le massaie utenti del servizio, con un aumento della tariffa da 5 a 10 lire. Hanno votato contro i socialdemocratici e si sono astenuti i comunisti. L'altra delibera ha rievocato i tempi della dominazione austriaca per l'obbligo allora assunto dal Comune di provvedere l'alloggio ai parroci, oppure di corrispondere un'indennità sostitutiva: corrispondente a 46 lire mensili. La delibera di ieri, con una fredda applicazione dei parametri stabiliti tanti decenni fa, proponeva di... elevare l'indennità a 145 lire mensili, con un maggiore onere annuo per il Comune di circa 8 mila lire. «Ridicola» l'ha definita il cons. de Ferra (MSI), levatosi a suggerire una sospensiva oppure una modificazione del titolo sostenendo l'assurdità di un simile procedimento. Si è concluso che il rigido adempimento di legge imponeva l'approvazione della delibera come tale, salvo a rivedere il problema. In tal senso è avvenuta la votazione, che però ha avuto una sorpresa: nel settore delle sinistre hanno dato l'approvazione il cons. Dulci (P.S.D.I.) e il cons. Telmer (PSI), mentre si è astenuto invece il capogruppo socialdemocratico Lonza con gli altri delle sinistre. Amaramente il Prosindaco ing. Visintin, che presiedeva la riunione, ha ricordato ai comunisti che «una volta il loro «leader» sindacale Di Vittorio aveva promesso l'appoggio della CGIL al basso clero», soggiungendo però che forse tutto si spiegava perchè i sacerdoti non si sono ancora organizzati nei sindacati.

L'agitazione all'Arsenale

La confusa situazione sindacale venutasi a creare in seno all'Arsenale Triestino è stata esaminata dall'assemblea dei dipendenti aderenti alla Camera del Lavoro. I lavoratori pur constatando la necessità di sospendere l'agitazione in atto (cioè la astensione dalle prestazioni straordinarie) hanno deliberato di proseguire nell'azione fin qui svolta invitando l'organizzazione sindacale comunista a voler assumere analogo comportamento relativamente alla sospensione della agitazione e concordare così sulla data di cessazione di ogni forma di protesta per le mancate trattative con la direzione aziendale. L'assemblea ha quindi dato mandato alla segreteria di categoria di sollecitare l'immediato inizio delle trattative stesse non appena l'agitazione sarà rientrata e ha deciso di riconvocarsi entro breve tempo per una valutazione dei risultati conseguiti.

Inconcludenti sono state le discussioni all'Ufficio del Lavoro per il contratto integrativo per gli operai dell'industria del legno. Le richieste avanzate localmente dai sindacati sono state respinte dalla controparte; di conseguenza le organizzazioni dei lavoratori decideranno prossimamente l'azione da svolgere a sostegno delle rivendicazioni.

L'Istituto Farmacoterapico Triestino ha comunicato ieri alla C. d. L. il licenziamento di dodici dipendenti per esuberanza di mano d'opera; la Camera del Lavoro ha interposto opposizione chiedendo la convocazione delle parti per l'esame della questione.

L'industriale Porrino condannato per bancarotta

Abbiamo da Torino:

Dopo circa un mese di udienze alcune delle quali particolarmente movimentate, si è concluso oggi in Tribunale il processo per il clamoroso dissesto del Lanificio di Orbassano (un miliardo di «deficit») con la condanna di Dante Porrino, notissimo industriale tessile biellese, a 6 anni di reclusione, per bancarotta e truffa.

Dante Porrino di 43 anni, era amministratore unico della società per azioni «Lanificio Porrino Celestino e figli» con sede legale in Biella, ufficio in Torino e stabilimento in Orbassano — uno dei più moderni di Europa — e della società «Porrino e C.» con sede in Trieste.

Il 28 giugno 1951 il Lanificio di Orbassano veniva ammesso alla procedura dell'amministrazione controllata, ma il commissario giudiziario poco tempo dopo era costretto a chiedere il fallimento, dichiarato dal Tribunale in data 16 luglio 1951: come conseguenza il 15 settembre dello stesso anno era dichiarata fallita anche la Società «Porrino e C.», di Trieste ed una terza società «Commercio lane ed affini» che il Porrino teneva pure sotto il suo controllo. La relazione del curatore, che seguiva alle dichiarazioni di fallimento, metteva in luce una differenza tra attivo e passivo di circa un miliardo.

UN'INIZIATIVA DELLA CAMERA DEL LAVORO E DEL C.N.P.

Sindacalisti triestini a un corso per dirigenti

Venti sindacalisti di varie aziende triestine e rappresentanti tutte le categorie di lavoratori partecipano al corso formativo per dirigenti sindacali che la Camera del Lavoro ha organizzato a Laggio di Cadore in collaborazione con l'Ufficio Lavoro del Comitato nazionale per la produttività di Roma e il Centro provinciale per la produttività di Trieste.

Alla cerimonia inaugurale che si è svolta lunedì erano presenti il capo dell'Ufficio Lavoro del C.N.P. dott. Renato Bonaccini, il presidente del Centro sviluppo economico di Trieste comm. Padoa e i segretari della Camera del Lavoro Novelli, Bazzaro e Pinguentini. Il dott. Bonaccini, direttore del corso, ha illustrato le finalità di questa iniziativa osservando, fra l'altro, che la realtà economica e sociale attuale pone oggi al movimento sindacale il problema di un ridimensionamento dei propri mezzi operativi al fine di conseguire gli obiettivi che gli sono propri e che lo sostanziano. Successivamente il segretario dott. Novelli ha ringraziato il Comitato nazionale per la produttività e il Centro provinciale di Trieste per aver voluto la realizzazione del corso. Da parte sua il presidente del Centro sviluppo economico comm. Padoa ha inteso sottolineare l'importanza del corso e ha invitato i sindacalisti ad aver fiducia sull'avvenire di Trieste che vanta una classe operaia altamente specializzata.

Il corso formativo si concluderà sabato. Vari e qualificati docenti illustreranno ai partecipanti le varie tecniche sindacali moderne e terranno conferenze a carattere tecnico anche per la prevenzione degli infortuni. Le lezioni sono integrate dalla proiezione di documentari didattici e scientifici.

Respinti dalla Jugoslavia e arrestati in Italia

Abbiamo da Gorizia:

Due connazionali, che clandestinamente avevano varcato il confine espatriando in Jugoslavia, sono stati tradotti ieri al valico della Casarossa e consegnati alle nostre autorità di Polizia. Si tratta di Tomaso Foglia di Antonio di 36 anni, manovale, nato a Catanzaro e residente a Mezzano di Ravenna. Egli il giorno 7 luglio u.s. aveva varcato il confine nei pressi di San Pietro, asseritamente per ragioni di lavoro. L'altro è l'autista disoccupato Filippo Scolaro fu Giuseppe, nato 42 anni or sono a Palermo, residente a Gorizia, in via del Rafut 15. Ha dichiarato di essere espatriato clandestinamente il 5 luglio u. s. nei pressi di Devetacchi e di aver raggiunto la moglie ed un figlio, che risiedono in Jugoslavia, nel paese di Cernizza Goriziana. Ma appena giuntovi, era stato arrestato dalla Polizia e quindi tradotto nelle carceri di Salcano. Sia il Foglia che lo Scolaro sono stati tratti in arresto e denunciati per espatrio clandestino.

IL CONCORSO «TRIESTE FIORITA 1957»

Prossima assegnazione dei premi ai vincitori

Davvero numerose sono state quest'anno le adesioni pervenute al «Concorso Trieste fiorita 1957», la simpatica manifestazione che di anno in anno incontra sempre maggior favore presso la cittadinanza.

In questi giorni un apposito comitato tecnico sta provvedendo a una prima selezione degli addobbi floreali partecipanti al concorso; ed è un lavoro molto intenso dal momento che decine e decine di balconi fioriti, arredati con molto amore, numerosi esterni di ristoranti agghindati di ghirlande e festoni floreali, parecchi distributori di benzina decorati con piante, sono spuntati un po' dovunque.

Fin d'ora l'originale manifestazione, organizzata da «Rinascita agricola», dimostra buoni frutti non solo per il numero raggiunto dai partecipanti al concorso, ma per la stessa varietà ed eleganza degli elementi decorativi, specie per quanto riguarda i balconi fioriti. Anche se l'iniziativa cui sono pervenute molte adesioni, non otterrà necessariamente — in questo campo Trieste è appena agli inizi — il risultato di cambiare del tutto il volto spesso aspro delle nostre strade, si stanno raggiungendo quelli che saranno i presupposti per una azione futura.

Il concorso tende in fondo a far sentire a tutti la necessità dei fiori: essi non vanno considerati un elemento di lusso quanto piuttosto una naturale esigenza rasserenatrice.

L'assegnazione dei premi verrà effettuata entro il mese — dopo il primo severo lavoro selettivo di un comitato tecnico — da una giuria alla quale il Sindaco Bartoli ha dato la personale adesione e che sarà composta dal dott. Piccoli, Ispettore della Sezione agricoltura e foreste del Commissariato generale del Governo, dall'assessore provinciale per l'agricoltura Corberi, dal direttore di «Rinascita agricola» Bruno Natti e da altri esponenti del mondo culturale e artistico cittadino.

Tra i premi messi in palio figura, per il primo posto assoluto, la medaglia d'oro della Cassa di Risparmio; due targhe di argento verranno inoltre assegnate dalla Camera di Commercio al più bell'esterno di ristorante e al distributore meglio decorato; ai concorrenti giudicati migliori saranno infine aggiudicate tre medaglie «vermeille» offerte dalla Provincia, tre sigilli trecenteschi in bronzo messi in palio dal Comune, una coppa offerta dalla Stock.

LE ORE DELLA CITTA'

Il «fiuto» dei viaggiatori

Tutti coloro che usano viaggiare spesso, per affari, hanno già individuato a Trieste un nuovo Albergo che offre, a tariffe economiche, il comfort ed il servizio propri delle categorie superiori: parliamo di nuovo albergo, anche se in realtà si tratta del vecchio «Città di Parenzo», completamente rinnovato ed ampliato. Ma se commercianti e uomini d'affari hanno buon naso, anche in fatto di scelta degli alberghi, molti triestini ancora non hanno avuto modo di conoscere questo nuovo raccomandabile esercizio, che davvero si distingue per la attrezzatura moderna, particolarmente curata nei servizi e negli impianti igienici. Bagni, docce, telefoni, mobilio sobrio e confortevole, pulizia e nitore, un senso di piacevole freschezza... ecco la impressione che si ricava visitando il nuovo «Città di Parenzo» situato in posizione centralissima (via degli Artisti, vis à vis del Filodrammatico) eppure tranquilla, fuori del frastuono del traffico. Ogni triestino è invitato a visitare l'Albergo, per sapere e constatare con i propri occhi che domani, quando avrà la necessità di consigliare a qualche amico o conoscente un buon alloggio, comodo e conveniente, potrà tranquillamente avviarlo al «Città di Parenzo», certo di fare una bella figura e di rendere all'amico un prezioso servizio.

Comperiamo gioie

argenteria e oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95-269, dalle ore 17-19.

La camicia da uomo perfetta

è senza dubbio la Famatex bianca, bianca operata e fantasia, da lire 2900 nei nuovissimi modelli di collo, in esclusiva da BOTTERI, corso Italia 8, dove trovate pure la famosa camicia Amex Stella d'Oro da lire 4500 e le cravatte Diva ed Erredieci.

Quel mazzolin di fiori

come dice la canzone, lo coglierete durante la prossima villeggiatura in montagna, e con vero piacere, se... i vostri piedi saranno bene calzati, con le scarpe da montagna, pedule, e le altre calzature di fiducia della Calzoleria Viale (XX Settembre 18).

Per ragazzi 7-15 anni

l'abbigliamento estivo (pantaloni lunghi e corti, magliette e camicette, ecc.) in vasto e conveniente assortimento da «Juventus» XXX Ottobre 18.

Stermin - Arte orafa

Nella nuova filiale di via Dante 10 troverete un vasto e scelto assortimento di gioielleria, argenteria ed oreficeria con modelli esclusivi ai prezzi più convenienti. Visitateci senza obbligo di acquisto.

Autosalone, via S. Nicolò 12

Fiat 1100/103 - 600 nuove pronta consegna elaborate F. Lombardi - 600 Lucciola 4 porte. Sollecite consegne. Si accettano cambi e facilitazioni di pagamento. Commissionario Duplica Autosalone, S. Nicolò 12.

Domani alla Dreher

apertura del Concorso dilettanti lirici «Lo stivaletto d'oro» con la partecipazione straordinaria del soprano Ondina Otta ed il coro G. Tartini. Continuano le iscrizioni presso la Direzione della Birreria stessa: via Giulia 75, tel. 96267.

Documentari

A cura dell'Ufficio spettacolo dei servizi stampa e informazioni questa sera alle 20.30 verranno proiettati documentari a carattere culturale ed educativi a Slivia.

Alice in Galleria Rossoni

ha iniziato la liquidazione, per trasferimento nel nuovo negozio di corso Italia 17, tutta la merce esistente: camicette, gonne, costumi da bagno, maglieria in genere. Tutto sottocosto. Occasioni!

Una pioggia di milioni

caratterizza quest'anno il Concorso per Miss Italia. La selezione locale per Miss Trieste e Miss Cinema è fissata per giovedì 25 corr. al «Piccolo Mondo». Le concorrenti si rivolgano al Fotostudio Ceretti, Corso Italia 13, per il provino fotografico gratuito.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 31.1, minima 24.9 (al sole 56.5); pressione mb. 1002.3; umidità 52 per cento; temperatura del mare 27.8; vento km. 8 da N-E.

Oggi: S. Pio. — Il sole sorge alle 4.25, tramonta alle 19.55. La luna leva alle 19.17, cala alle 4.5.

Maree. — OGGI: alta alle 9.50, cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 15.10, cm. 15 sotto il l. m.; alta alle 20.50, cm. 40 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 3.40, cm. 62 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare - Chiamate d'imbarco per oggi ore 10 - Turno «Lloyd Triestino» 1 marinaio (turno 263); 1 fuochista (turno 244) - Turno «generale» 2 II uff. coperta; 1 III uff. coperta; 1 fuochista autorizzato; 2 elettricisti; 2 fuochisti nafta (a compartecipazione); 1 mozzo coperta (a compartecipazione).

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA Comunicato sociale: soggiorno a Canazei di Fassa. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1 c, dalle 19 alle 21, tel. 96132.

STATO CIVILE

MORTI: Mecchia Carlo a. 87; Ghersinich ved. Ritossa Anna Maria a. 81; Nuccia ved. Moretti Angela a. 86; Scheri Carolina a. 70; Bertogna in Maraspin Regina a. 65; Chenic Vittorio a. 54; Bilioslavo ved. Razman Maria a. 93; Bosich in Bastia Anna a. 72; Puppis Rodolfo a. 80; Morin Gabriele a. 88; Reggente Giovanni a. 68; Taucer Maria a. 81; Gulli Francesco a. 68; Cesari Mario a. 59; Missigoi ved. Masiola Giuseppina a. 85; Visintin Giuliana mesi 1.

MATRIMONI RELIGIOSI: Ruzzier Pietro impiegato con Pahor Giuseppina casalinga; Chies Mario carpentiero ferro con Majcen Mafalda casalinga; Soppini Luciano bidello con Buganè Alberta insegnante; Riccobon Mario ufficiale macchina con Lazzari Liliana casalinga; Bernetti Bruno macellaio con Schiffini Cesarina commessa; Colombin Carlo meccanico con Cucchini Gioietta parrucchiera; Pasqualis Dino impiegato con Piemont Iolanda casalinga; Mosetti Virgilio impiegato con Iaculin Maria casalinga; Salvagno Marcello commerciante con Ghersa Mercede esercente; Sarto Domenico impiegato con Cruciat Bianca casalinga; Milli Bruno vetrinista con Sinigoi Francesca commessa; Dimini Mario marittimo con Lubiana Maria casalinga; Mimira Giorgio professore con Lazardi Argelia casalinga; Babici Marino commesso con Mocini Iolanda sarta; Longo Antonio tranviere con Fabro Fulvia casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica sinfonica; 12.10: Orchestra Fragna; 16.15: Giro di Francia; 18.30: Pomeriggio musicale; 21: Orchestra Angelini; 21.45: Musica da camera; 22.15: Un annuncio di matrimonio, un atto di A. Sutro; 22.45: Orchestra Savina.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Fragna; 13: Orchestra Canfora; 14.45: Elio Mauro e la sua chitarra; 15.15: Canzoni in vetrina; 16.45: Ribalta degli assi; 17: Il mare è una cosa meravigliosa; 17.45: Canti e danze di Bulgaria; 18: Ballate con noi; 20.30: La canzone delle canzoni; 21.15: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi; 22: Confidenze di Diana Torrieri; 22.30: Orchestra Trovajoli.

TERZO PROGRAMMA

19: Primo romanticismo italiano; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Gli «snob»; 22.35: Musiche di Boccherini.

Trasmissioni locali. 14.20: Terza pagina; 17.15: Dall'operetta «Lo zingaro barone» di J. Strauss; 18.55: Album di canti religiosi; 19.15: Divertimento per archi di B. Bartòk.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 20.15: Trasmissione da Parigi sul Giro di Francia; 21: Lascia o raddoppia; 22: Spettacolo di varietà; 22.30: Uomo avvisato.

† **Mario Cesari**

Mutilato della Guerra 1915-18

ci ha lasciato per sempre.

La desolata consorte IDA, le figlie CESARINA e GIGLIOLA, il genero MARINO URSINI-BISSI, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti ne dànno la triste notizia.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 11 corr. alle ore 16 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

L'ASSOCIAZIONE MUTILATI DI GUERRA, che annovera

Mario Cesari

fra i suoi soci fondatori della Sezione di Trieste, lo ricorda con affetto, unendosi al cordoglio della famiglia.

UMBERTO TOMMASINI addolorato, ricorda il caro amico.

Partecipano al lutto gli amici UMBERTO RINALDI, MARIO C. COSTANTINI, EMILIO ROMAN, ANTONINO DE CURTIS, SILVIO VENIER, GIOVANNI RACCOGLI e GIUSEPPE SPADARO per la perdita del caro amico.

Fatale incidente ha stroncato, sabato 6 luglio, in suolo svizzero, la rigogliosa vita dello

avv. Giorgio Matteucci

I genitori dott. RENATO e LAURA, il fratello LAMBERTO con la consorte e il figlio, e i parenti tutti, lo partecipano con animo straziato a quanti lo hanno conosciuto, apprezzato e amato.

Roma, 10-7-1957

L'adorata figlia CRISTINA, la moglie GABRIELLA DOLAZZA con i propri genitori, fratelli e sorelle, partecipano con animo straziato la immatura perdita dell'avvocato

Giorgio Matteucci

per grave incidente occorso in Svizzera il 6 corr. mese.

Roma 10-7-1957

† Alle ore 19 di ieri è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il

comm. Guido Manfioletti

Presidente Associazione Agenti e Rappresentanti di commercio

Console del Touring Club Italiano

Con immenso dolore ne dànno annuncio la moglie LISETTA, il figlio GUIDO con la fidanzata RENZA VALENTINIS e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 12 corr., alle ore 17 dalla Cappella di via Pietà.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, si spense serenamente addì 10 corr.

Teresa v. Giorgi (Iurizza)

Dolente ne dà il triste annuncio la figlia GEMMA unitamente agli altri congiunti.

Si ringrazia vivamente il medico curante dott. Renato Castellan, il rev. parroco don Carlo Conselli e la buona signora Gigia Starz per l'amorevole assistenza prestata.

Per espresso desiderio della cara Estinta la famiglia non prende il lutto.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30 dall'abitazione di via Bonafata 16.

† La nostra adorata, cara, indimenticabile

Liliana

non c'è più.

La piangono inconsolabili e dolenti i genitori, sorella, fratello e cognato, e ringraziano profondamente tutti coloro che hanno preso parte al loro immenso dolore: i parenti, in particolare i cari cugini e zii, tutti i conoscenti vicini e lontani, i clienti e gli inquilini dello stabile.

Rinnovano un commosso ringraziamento al medico curante dott. Rigo.

Famiglie COBETTI - PAROVEL

† Il giorno 9 corr. si è spento improvvisamente

Rodolfo Puppis

Addolorati ne dànno l'annuncio la moglie MARIA, le figlie OLGA e MARINA, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo un'esistenza dedicata interamente al lavoro e alla famiglia, ha reso l'anima a Dio alle ore 4 del 9 corr. a Torino

Giovanni Sergo

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il fratello MARIO, la sorella GIUSEPPINA, i cognati e i nipoti.

Mi preme il dovere di porgere i miei ringraziamenti più vivi a tutti coloro i quali in varia guisa vollero essermi vicini nel mio recente dolore per la morte di mia Mamma

Ida Bonora ved. Uglessich

Ringraziamenti sentiti al Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori e per esso al suo Presidente, avv. Edoardo Gasser, nonchè, personalmente, ai Colleghi tutti che mi furono di tanto conforto.

Un affettuoso, fraterno grazie all'amico, medico curante dott. Fulvio Tuvo, che con dedizione filiale e con ogni personale sacrificio ed accorgimento della scienza, volle lenire le sofferenze della mia cara Mamma.

avv. VITTORIO UGLESSICH

DRAMMATICO INFORTUNIO A BORDO DEL PIROSCAFO «VARDAR»

Piomba su tre operai in una stiva una trave del peso di cinque quintali

In gravi condizioni uno degli uomini colpiti - L'incidente si è verificato durante le operazioni di scarico della nave

Tre operai sono rimasti gravemente feriti — uno versa in pericolo di vita — ieri mattina, mentre stavano lavorando a bordo del piroscafo jugoslavo «Vardar», attraccato all'Hangar n. 14 del Porto Vittorio Emanuele. Il drammatico incidente, che solo per un vero miracolo non ha avuto esito mortale per gli uomini che si trovavano all'interno della stiva, è accaduto verso le 9.15.

A quell'ora, numerosi operai, dipendenti della Compagnia Carboni e Minerali, si trovavano all'interno della stiva del piroscafo, intenti a deporre nelle apposite «baie» il materiale ferroso che doveva essere scaricato. Per l'occorrenza il boccaporto della stiva era stato aperto solo in parte, vale a dire per il tratto sufficiente a permettere la salita e la discesa delle due «baie». Ad un certo momento è accaduto l'irreparabile, uno dei grandi cassoni cilindrici carico di minerale è andato ad urtare con il bordo, durante il movimento ascensionale, contro uno «sbaio», vale a dire quelle speciali travi in ferro che servono a chiudere i boccaporti delle stive nei piroscafi da carico. Si tratta di travi a forma leggermente triangolare, un po' più lunghe della larghezza del boccaporto, che vengono sistemati con lo stesso criterio delle impalcature atte a reggere il tetto delle case. Tra l'uno e l'altro di questi elementi metallici del peso, ciascuno, di circa cinque quintali, vengono poi sistemate delle grosse tavole e quindi il tutto viene ricoperto con dei teloni impermeabili.

Lo spostamento impresso allo «sbaio» è stato sufficiente per farlo uscire da uno dei due incastri laterali e farlo quindi precipitare all'interno della stiva proprio sopra gli operai intenti all'opera di scarico. Tre di essi sono rimasti colpiti in pieno e travolti, finendo gravemente feriti tra il materiale ferroso. Si tratta dei braccianti, Giovanni Regantin, di 38 anni, abitante in S.M.M. Inferiore 557; Antonio Radilo, di 33 anni, domiciliato in via Damiano Chiesa 30; e Antonio Filipin, di 47 anni, abitante al numero 32 di via Costalunga. Immediatamente soccorsi dai colleghi di lavoro i tre poveretti sono stati quindi [illegible] ... la bozza frontale sinistra, ematomi escoriati alla regione parietale sinistra, escoriazioni al tronco, una ferita lacero contusa alla spalla sinistra con sospetta frattura dell'omero sinistro, mentre il Filipin lamentava una ferita lacero contusa alla spalla sinistra con frattura dell'omero sinistro e la sospetta frattura della nona e decima costola dell'emicostato sinistro.

Sul posto del gravissimo incidente si sono portate più tardi due commissioni d'inchiesta composte da tecnici per accertare le eventuali responsabilità e per controllare la presenza o meno delle sicurezze agli «sbai» ancora sistemati attraverso il boccaporto. Mentre i tre poveretti venivano trasportati all'ospedale, numerosi colleghi si sono presentati offrendo il proprio sangue qualora si rendessero necessarie delle trasfusioni.

Nel pomeriggio di ieri, mentre stava lavorando presso l'Hangar 10 del Porto Vittorio Emanuele, per conto della ditta Gondrand, il bracciante Eliseo Puingertar, di 28 anni, abitante in via San Michele 21, si è ferito alla mano destra ed ha dovuto essere ricoverato nella seconda divisione chirurgica del nosocomio con prognosi di guarigione di venti giorni. I medici gli hanno riscontrato delle ferite lacero contuse alla regione flessoria del medio, dell'anulare e del mignolo destri con sospette lesioni tendinee.

Giudizio del prof. Ambrosino sulla nostra scuola elementare

Verso la fine dell'anno scolastico in corso, il Magnifico Rettore dell'Università degli studi di Trieste ha inviato al Provveditore agli studi la seguente nobilissima lettera esprimente un lusinghiero giudizio sulla Scuola elementare triestina. Eccone il testo:

«Illustre Provveditore, desidero, da privato cittadino, esternarLe la mia profonda soddisfazione, per il primo corso di studi che mia figlia ha seguito, da alunna delle scuole elementari, in Trieste. Volli iscriverla nella scuola pubblica e popolare più vicina a casa, e non mi preoccupai affatto della classe in cui poteva capitare. Per quattro anni, però, ho seguito la bambina giorno per giorno, ho conosciuto le sue compagne e ho oggi il piacere di poter dire che la scuola elementare di Trieste, per come ho potuto conoscerla, è eccellente.

«Considero la scuola elementare la più importante rispetto a tutte le altre dei gradi ulteriori, perchè da essa dipende la prima educazione civica, la più sostanziale formazione del carattere e l'amore per lo studio; sicchè posso congratularmi con Lei per la serietà della [illegible] provvedute, in modo che tutte imparino: ed è un fatto, da me personalmente constatato, che le sue alunne sono tutte molto brave».

Insegnanti diplomati al corso di fisiopatologia

Presso il Centro Pedagogico del Provveditorato agli Studi si sono svolti nei giorni 24, 25, 29 giugno e 3 luglio gli esami del Corso biennale di fisiopatologia per il conferimento della specializzazione all'insegnamento nelle scuole per bambini anormali psichici.

Costituivano programma d'esame le seguenti materie: [illegible] igiene mentale, pedagogia degli anormali, [illegible] neuropsichiatria infantile, valutazione psicologica della personalità (psicometria), psicologia [illegible] dogia emendativa e didattica.

Nella sessione estiva hanno conseguito il diploma i seguenti insegnanti: Duilio Bussi, Licia [illegible] zarri, Elide [illegible] nata Rocca[illegible] ta Valente [illegible]

E' questo [illegible] che, insieme [illegible] no gli esami [illegible] no, si acci[illegible] no e sociale [illegible] assistere qu[illegible] li la natura [illegible] del maggiore [illegible] lute psichica.

SPETTACOLI

«La danza delle libellule» sabato al Castello

[illegible]

Concerto bandistico

[illegible]

TEATRI E CINEMA

[illegible]

BELVEDERE. 16.30: «Violenze sul lago». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MARCONI. Vedi estivi
MASSIMO. 16.30: «L'ultimo amante». Palpitante vicenda d'amore, con Frank Latimore, May Britt e A. Nazzari. 21: «Lascia o raddoppia».
NOVO CINE. 16: «Il tigrotto». Capolavoro in technicolor con il piccolo grande attore Tim Hovey e Jeff Chandler. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ESTIVI

ARENA ARMONIA (via Madonnina). 19.30: «L'uomo che parlò troppo». G. Brent e V. Bruce. Nuovo spettacolo di varietà. Il locale estivo più accogliente.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Tutto finì alle sei» con Jack Palance e S. Winters.
ARISTON. 20.30: TV e «Lascia o raddoppia». Segue: «La principessa delle Canarie». Bellezze selvagge di natura e primitive passioni in un technicolor romantico a sfondo storico, con S. Pampanini e M. Mastrojanni. Precede esilarante Paperino di Walt Disney.
GARIBALDI. 20.15 e 22 (c. 19.45): «Quando l'amore è poesia» con Vernon Gray e Jeannette Scott. E un film technicolor di Mario Zampa.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Un napoletano nel Far West». Cinemascope a colori, con Robert Taylor, Eleanor Parker e Victor Mac Laglen.
GINNASTICA. 20.45 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Il passo dell'avvoltoio». Capolavoro Warner Bros, con Dennis Morgan e Patricia Niel.
MARCONI. 17, est. 20.30: «Disperato addio» con Massimo Girotti, Lise Bourdin e Andrea Checchi.
OPICINA. 20.30: «La tela di ragno». Cinemascope Metro.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il primo tempo: «L'invasore bianco». Spettacolare technicolor, con G. Madison.
PONZIANA. 20.15: «Il segreto degli Incas». Avventuroso technicolor, con Charlton Heston. Teleproiezione di «Lascia o raddoppia».
SCOGLIETTO. 21: «I ponti di Toko Ri». Appassionante technicolor, con William Holden, Grace Kelly e Mickey Rooney.
ROIANO. 2 spettacoli: I ore 20.15, II ore 22 (cassa 20): «Tu sei il mio destino». Capolavoro in technicolor, con Doris Day e F. Sinatra.
SECOLO (San Giovanni). 20.30. Si ripete il I tempo: K. Hepburn, R. Brazzi in un colosso cinematografico «Tempo d'estate».
SERVOLA. (Cassa 20): «Il cavaliere implacabile», a colori, con Cornel Wilde e Yvonne De Carlo.
STADIO. 20.30: «La cortigiana di Babilonia». Stupendo capolavoro in Ferraniacolor, con Rhonda Fleming e Ricardo Montalban.
VALMAURA. 20.30: «Cime tempestose» (La voce nella tempesta). Un capolavoro della cinematografia mondiale, con Laurence Olivier e Merle Oberon.

BASTIONE FIORITO. Dancing con il debutto dell'orchestra «Moravio and his happy boys».
BOTTEGA DEL VINO. Seralmente, ore 21: concertino e ballo con il Quartetto S. Giusto.
PICCOLO MONDO (V. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col loro complesso. Servizio buffet.

Propaganda dell'A.A.I. per l'educazione alimentare

Si ricorderà che nell'aprile scorso la Giornata mondiale della sanità, era impostata sul tema «Nutrizione e salute». Nello stesso periodo è stato distribuito agli alunni della 3.a, della 4.a e della 5.a classe elementare, assistiti con la refezione, un pieghevole elaborato dall'AAI in collaborazione con la FAO dal più che esplicativo titolo «Come e che cosa mangiare». Agli alunni che hanno ricevuto il pieghevole è stato convenientemente spiegato, con la guida di un apposito «foglio pedagogico», il contenuto e le finalità in modo che la loro attenzione abbia a soffermarsi sulla materia trattata; in particolare la principale «attitudine alimentare» dei più comuni alimenti e la loro classificazione in energetici costruttivi e protettivi. Un «diario» alimentare» compilato dagli scolari ha costituito l'occasione di parlare del pieghevole in famiglia, e di averlo fatto leggere ai genitori. Del pari la restituzione del pieghevole dopo una settimana ha dato motivo all'insegnante, dirigente il refettorio, oltrechè di esaminare come è stato compilato il diario, di correggere gli errori di classificazione dei cibi.

FERMATI SULLA VIA DEL TABACCO CHE ATTRAVERSA L'ADRIATICO

CONFERMATE IN APPELLO LE CONDANNE A SETTE CONTRABBANDIERI DI SIGARETTE

Erano stati sorpresi alla foce dello Stella, mentre caricavano «il morto» su un autofurgone - La merce era destinata a Milano

Un altro clamoroso caso di contrabbando di sigarette tra le opposte sponde dell'Alto Adriatico è giunto nei giorni scorsi al vaglio della nostra Corte di Appello. Anche stavolta, come in alcuni analoghi episodi precedenti, le sigarette provenivano dalla Zona B; e dopo aver attraversato lo Adriatico su di un peschereccio (che rimase ignoto) vennero trasportate su una barca a remi che le scaricò lungo la laguna di Marano e precisamente alle foce dello Stella, dove un autofurgone giunto espressamente da Milano avrebbe dovuto trasportarle molto probabilmente nella metropoli lombarda per lo smercio.

Avendo avuto sentore dell'operazione che si stava preparando, la Guardia di finanza di Latisana aveva però già in precedenza predispoto nella zona un accurato servizio di appostamento: fu così che verso le 3 di notte del 27 maggio 1953 il piano in precedenza accuratamente predisposto dai contrabbandieri andò a catafascio. Sbucando dai cespugli che costeggiano l'argine dello Stella, i finanzieri bloccarono barca a remi ed autofurgone sul quale era già stata caricata la merce (350 chilogrammi di sigarette): quanto ai contrabbandieri, dopo aver dapprima tentato la fuga caddero ad uno ad uno nella rete della polizia.

Primo di tutti, venne fermato Dino Cecchi di 44 anni da Palazzolo dello Stella; successivamente tali Armando Simoncin di 35 anni da Burano e Giovanni Pavan di 49 anni, da Marano Lagunare; in un secondo tempo il gruppo aumentò ancora avendo la polizia fermato anche un'altra macchina, una media cilindrata che a Palazzolo dello Stella stava evidentemente aspettando il ritorno del furgone col «morto», con a bordo Mirone Venco di 45 anni e Gaetano Zoncada di 37 anni, ambedue da Milano. Oltre ai già citati, vennero arrestati ancora Ernesto Busetto di 37 anni, da Burano e il proprietario della barca a remi «Malamocco» sequestrata assieme all'autofurgone: certo Fiorello Boscolo di 46 anni, da Chioggia, detto «Contadin» o anche «Galliano». Il proprietario dell'autofurgone risultò essere il parente di uno degli imputati, certo Giuseppe Sari da Milano; ma dagli accertamenti eseguiti il Sari risultò del tutto estraneo al fatto. Tant'è vero che al processo — celebratosi in prima istanza a Udine il 18 febbraio 1955 — si costituì Parte civile contro gli imputati per i danni derivatigli dal lungo sequestro della vettura.

A quel processo comparvero comunque solo cinque dei sette arrestati essendo stato stralciato il processo nei confronti dello Zoncada e del Simoncin per alcune irritualità di notifica. Con la sentenza, gli imputati vennero riconosciuti tutti colpevoli dei reati loro ascritti — contrabbando ed evasione all'IGE — e condannati rispettivamente: il Venco a quattro mesi di reclusione e 30 milioni di multa; il Busetto a 3 mesi e 25 milioni; il Cecchi, il Boscolo e il Pavan a due mesi e 20 milioni a testa. Inoltre gli imputati vennero condannati a pagare complessivamente 203.935 lire per diritti doganali non corrisposti, e alle spese di costituzione e patrocinio di Parte civile. Con la medesima sentenza, vennero ordinati lo svincolo della barca «Malamocco» e dell'autofurgone e la confisca del tabacco sequestrato.

Il secondo processo, nei confronti di Zoncada e Simoncin, ebbe luogo poco dopo sempre a Udine, il 25 marzo '55, e si concluse pure con due condanne: due mesi di reclusione e venti milioni di multa per ciascuno degli imputati, nonchè pagamento dei diritti doganali e delle spese in solido con gli altri.

La Corte di Appello di Trieste di fronte alla quale si sono presentati i soli Cecchi, Busetto e Simoncin — gli altri sono stati giudicati in contumacia — ha ora confermato le precedenti sentenze: condannando gli appellanti alle maggiori spese del procedimento.

Pres. Zerboni, P. M. Santanastaso, canc. D'Andri; difesa Rossetti (da Latisana) e B. Cuccagna.

IN RICORDO DI DE GASPERI

Pellegrinaggio d. c. a Trento e in Valsugana

Il Comitato provinciale della Democrazia cristiana di Trieste e dell'Istria ha indetto per i giorni 18-19 agosto p. v., ricorrenza del terzo anniversario della morte di Alcide De Gasperi, un grande pellegrinaggio dei soci alla volta di Trento per rendere omaggio alla memoria dell'illustre statista. In tale occasione sarà anche resa visita di omaggio a Sella di Valsugana alla consorte di A. De Gasperi, alla quale verrà consegnato in dono un busto bronzeo del Maestro. Alla manifestazione prenderà parte una rappresentanza del Centro Nazionale della Democrazia cristiana.

La partenza da Trieste avverrà il giorno 17 e il ritorno è previsto per il giorno 19. Al pellegrinaggio possono partecipare soci e simpatizzanti. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alle Segreterie sezionali oppure alla Segreteria provinciale organizzativa, tel. 36898, entro il 1.o agosto.

Manifestazioni di chiusura alla scuola «Rismondo»

L'anno scolastico, alla Scuola di Avviamento Commerciale «F. Rismondo», si è concluso con la Messa celebrata nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù ed alla quale ha partecipato la scolaresca e parecchi genitori. Ha quindi avuto luogo, da parte del capo dell'Istituto prof. dott. Giovanni Moscarda, la consegna agli alunni delle schede d'orientamento atletico nonchè la distribuzione dei libri ricevuti in dono dalla «Dante Alighieri». Sono stati pure premiati i migliori classificati nelle gare di dattilografia e cioè: Canarutto Gianna, La Forgia Eleonora, Grassi Giorgio, Bacci Alfio e Nordoni Giuliana ed in quelle di stenografia e precisamente: Iuraga Libera, Karihs Maria Vittoria, Bartole Elena, Sfreddo Lucia, Ruzzier Rosalba, Gemellesi Fulvio e La Forgia Eleonora.

Tutte le classi, accompagnate dai rispettivi docenti, e numerosi familiari degli allievi hanno inoltre visitato la bella ed interessante mostra dei lavori di dattilografia allestita con cura dai professori Centis e Stefani.

A coronamento del lavoro annuale la Scuola ha organizzato, il 2 giugno u. s., una gita in autopullman a Udine, Tarvisio e ai laghi di Fusine e ad esami di licenza ultimati un'altra, pure in pullman, a Udine, Passo della Mauria, Auronzo, Misurina, Cortina, Passo Falzarego, Colle Santa Lucia e Val di Zoldo.

Incespica sul marciapiede e si ferisce al viso

Al momento di salire sul marciapiede, dopo aver attraversato la via Carducci nei pressi del Mercato coperto, la pensionata Francesca Zakraisek in Kossier di 85 anni, abitante a S. Cilino 59, è incespicata, ieri pomeriggio, verso le 14.15, nell'orlo della cordonata finendo a terra. Nella caduta la povera signora ha battuto duramente il viso al suolo producendosi delle gravi contusioni escoriate con ematoma alla regione frontale ed al dorso del naso. Poichè non era in grado di rimettersi in piedi nemmeno con l'aiuto di alcuni passanti, la Kossier è stata soccorsa dal personale della CRI e trasportata all'Ospedale maggiore. Data anche la sua età avanzata è stata avviata alla seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

UN INCIDENTE RIEVOCATO IN TRIBUNALE

Automobilista investitore condannato per lesioni colpose

Imputato di lesioni colpose per aver investito con la propria autovettura un'altra macchina della quale alcuni occupanti rimasero feriti piuttosto seriamente, è comparso ieri di fronte al Pretore di Trieste il signor Carlo Cimador di 58 anni, abitante in via Giulia 94. Il fatto che ha dato origine al procedimento avvenne verso le 10.30 del 22 luglio 1956 in pieno centro cittadino e precisamente all'incrocio di via Cicerone con via Giustiniano, ove la macchina del Cimador venne a collisione con quella guidata dall'impiegato Paolo Ariani di 58 anni, abitante in via Padovan 10, sulla quale si trovavano anche la signora Giulia Devito di 55 anni, abitante in via Monte San Gabriele 36, e la signora Antonia Gustin di 49 anni, abitante in viale Miramare 55. In seguito all'urto, l'auto dell'Ariani deviò verso il marciapiede e si rovesciò lateralmente provocando il ferimento abbastanza grave di una delle due donne: la Devito dovette infatti venir accolta nella prima divisione chirurgica dello ospedale con prognosi riservata per un vasto ematoma al capo e stato subcommozionale. Anche l'altra signora venne trasportata all'ospedale in preda ad agitazione nervosa; ma dopo le opportune cure potè venir dimessa. Lo Ariani infine venne medicato lui pure per alcune lievi ferite e giudicato guaribile in quattro-cinque giorni. Per rimuovere la macchina rimasta con le ruote all'aria e seriamente danneggiata, si rese necessario l'intervento dei vigili al fuoco chè asportarono la vettura con l'autogru.

Riconosciuto colpevole di lesioni colpose plurime, il Cimador è stato condannato a sessantamila lire di multa, alle spese del procedimento al risarcimento dei danni alle parti civili in separata sede con una provvisionale di centomila lire per ciascuna, nonchè alle spese di giudizio e di parte civile. All'imputato sono stati concessi i benefici di legge.

Pret. Petris, canc. Scelzo; rappresentante di P. C. Sbiattero, dif. Palumba.

Scooterista e ciclista gravemente feriti

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri è stato ricoverato d'urgenza all'Ospedale maggiore, nella seconda divisione chirurgica, con prognosi riservata, il meccanico Silvio Capelli di 31 anni, abitante al numero 64 di Sales, al quale i sanitari hanno riscontrato un ematoma alla regione preorbitale sinistra, la frattura delle ossa nasali, epistassi traumatica e stato commozionale. Pure ricoverato, con prognosi di guarigione in un mese circa, è stato il meccanico Alessandro Antonic di 35 anni, abitante a Malchina 50, il quale presentava la sospetta frattura della spalla sinistra, contusioni con ematoma alla regione preorbitaria sinistra ed epistassi.

I due erano rimasti, pochi minuti dopo le 13, vittime di un incidente della strada. A quell'ora, infatti, il Capelli si trovava a percorrere il centro dell'abitato di Precenico in direzione di S. Pelagio, in sella alla propria motoretta, targata TS 14402, quando era venuto improvvisamente a collisione con la motocicletta, targata TS 12545, pilotata dall'Antonic, il quale stava sopraggiungendo in senso contrario.

Intossicata dal tonno

Dopo aver mangiato, durante l'ora di intervallo concessa agli operai del Cotonificio S. Giusto al Porto industriale di Zaule, il contenuto di una scatoletta di tonno, Zaira Aizza in Gergolet, di 31 anni, residente abitualmente a Ronchi dei Legionari, ha accusato dei disturbi e dolori al ventre, per cui è stato necessario il suo ricovero all'Ospedale. Rimarrà in osservazione per un paio di giorni avendole il medico astante riscontrato una leggera intossicazione a carattere orticarioide.

NAVI IN PORTO

il giorno 10 luglio 1957

B. 6 «Sudani» (li.); B. 7 «D. Tripcovich» (it.); B. 10 «Vardar» (jug.); B. 15 «Rosalba» (it.); B. 20 «San Marco» (it.); B. 22 «Enri» (it.); B. 32 «Valtellina» (it.); B. 33 «Absirto» (it.); B. 34 «P. Toscanelli» (it.); B. 35 «T. Cosulich» (it.); B. 36 «Mura» (jug.), «El Nil» (eg.); B. 37 «Norlandia» (hond.); B. 38 «W. Scott» (br.); B. 39 «A. Georgios» (gr.); B. 40 «Hopa» (tur.); B. 41 «Balaton» (ung.); B. 42 «Exford» (am.); B. 43 «Perla» (it.); B. 44 «Danae» (it.); B. 45 «3 Maj» (jug.); B. 46 «Mary K.» (cost.); B. 47 «Dunav» (jug.), «Duino» (it.). Diga: «Arslan» (tur.). Arsen. Lloyd: «Lamone» (it.), «I. Marsano» (it.), «Flaminia» (it.), «S. of Luxor» (eg.), «Orleans» (fr.), «V. de Sor» (uru.). Scalo Legnami N.: «Binghanton» (am.). Ilva Vecchia: «C. Miseno» (it.). Ilva Nuova: «Persia» (it.). Aquila: «Athelking» (br.). S. Rocco: «Duckess» (pa.), «Al Riadh» (li.), «Cristiana» (it.). Rada est.: «H. River» (li.).

MOVIMENTI

10 luglio: «Danae» da B. 44 a mare; «3 Maj» da B. 45 a mare; «Athelking» dall'Aquila a mare; «Absirto» da B. 33 a mare; «Rosalba» da B. 15 a mare; «Enri» da B. 22 a mare; «Exford» da B. 42 a mare; «Persia» dall'Ilva a mare. 11 luglio: «H. River» dalla rada a B. 33; «Duino» da B. 47 a B. 42; «T. Cosulich» da B. 35 a B. 48 S.

ARRIVI

10 luglio: «Marinucci» rada - Ars. (Igemar); «I. Captanoglu» rada (Bos). 11 luglio: «Oberlin Victory» B. 35 (F. Cosulich); «Donatella» B. 10 (F. Cosulich); «Ashkelon» B. 47 (Audoly); «Pavia» B. 16 (Bortoluzzi); «Yalcin» B. 24 (Ellerman); «Azimzenelli» B. 14 a (Russo).

MOMENTI DI SCONFORTO DI UN DISOCCUPATO E DI UNA DONNA

Fortunatamente sventati due tentativi di suicidio

Un fonditore, disoccupato dal gennaio scorso e privo di qualsiasi mezzo di sostentamento, ha cercato, ieri notte, di mettere fine ai propri giorni incidendosi con un affilato rasoio i polsi, il collo e l'addome. Si tratta di Albino Gregori, di 58 anni, alloggiato in Guardiella S. Giovanni Timignano 1645, il quale è uscito di casa, verso le 22, ed ha raggiunto la zona del cavalcavia nei pressi della via Boveto. Calatosi dietro un piccolo cespuglio in modo da non essere visto da qualche occasionale passante, l'uomo ha estratto di tasca un affilato rasoio che aveva portato con sè e si è prodotto numerose ferite ai polsi ed al collo prima e quindi all'addome, dopo di che si è trascinato fino ai margini della strada dove è caduto riverso, mentre il sangue continuava a sgorgare copiosamente dalle ferite. Fortunatamente le incisioni non sono state troppo profonde ed il sangue si è coagulato prima che potesse verificarsi una violenta emorragia.

Il poveretto è stato trovato, verso le 7 di ieri, da un passante, il quale ha chiamato sul posto i sanitari della CRI. Trasportato all'ospedale il Gregori è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Anche una donna, per motivi che non hanno ancora potuto essere accertati, ha tentato di togliersi la vita, ieri pomeriggio, mentre si trovava all'interno del proprio salone di parrucchiera di piazza Volontari Giuliani 5, ma è stata salvata a tempo dall'intervento di una giovane banconiera del vicino bar.

Verso le 16.30 di ieri, quest'ultima, la giovane Eliana Gianni, di 20 anni, abitante in Strada del Friuli 11, nell'uscire dal bar «Isa» dove aveva prestato servizio fino a quel momento, notava che la porta del salone «Lady» era chiusa e che una cliente si trovava in attesa sul maricapiede. Allarmata la Gianni si è avvicinata alla porta in vetri cercando di guardare all'interno: nell'oscurità nel locale ha potuto così scorgere la gerente, Wanda Bubnich ved. Fragiacomo, di 36 anni, domiciliata in via Tiepolo 3, stesa a terra in prossimità del rubinetto del gas. Senza un attimo di esitazione la ragazza ha mandato in frantumi con un colpo il lastrone della porta e quindi ha infilato la mano all'interno riuscendo a raggiungere il chiavistello. Nella fretta però i cocci di vetro le hanno prodotto delle ferite alla gamba sinistra ed all'avambraccio destro, per cui ha dovuto farsi medicare, più tardi all'astanteria dell'Ospedale maggiore. Guarirà in una settimana circa.

La Fragiacomo, strappata alla morte dalla tempestiva azione della Gianni, è stata immediatamente avviata al nosocomio dalla CRI e accolta nella quarta divisione medica con prognosi di una settimana, salvo complicazioni per stato soporoso da intossicazione di gas illuminante. Come abbiamo detto, si ignorano le cause che possono aver spinto la Fragiacomo al suicidio, tanto più che — a quanto ci risulta — mai essa aveva manifestato l'intenzione di togliersi la vita.

Cade dal ciclomotore a causa di una pietra

Mentre, in sella al suo ciclomotore, stava percorrendo la strada che da Sistiana porta a Visogliano, il muratore Giuseppe Petelin di 37 anni, abitante a Ceroglie 6, è andato ad incocciare in una grossa pietra che giaceva sulla carreggiata. Perduto il controllo del mezzo, l'uomo è rovinato al suolo riportando delle contusioni alla regione frontale ed al dorso del naso, una profonda ferita lacero contusa alla guancia destra ed escoriazioni agli arti inferiori. Con una autolettiga della CRI, chiamata telefonicamente sul posto da un occasionale passante, è stato trasportato all'Ospedale e ricoverato quindi nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni, salvo complicazioni. L'incidente è avvenuto, ieri, verso le 19.

UN'INTERESSANTE ASSISE SU PROBLEMI D'ATTUALITÀ

Nel prossimo autunno a Trieste il Congresso dei pubblicitari italiani

Ampie e numerose relazioni nel programma del convegno - Riflessi sulla politica economica e sulle concezioni europeistiche

Malgrado la temperatura di questi ultimi giorni, è lecito ritenere che la Fiera di Trieste e le manifestazioni ad essa collegate come in particolare il recentissimo convegno sulla programmazione aziendale, abbiano in certo modo sensibilizzato l'atmosfera cittadina rendendola più attenta e pronta a esaminare e seguire particolari aspetti del fenomeno economico.

E' per questo che, pur mancando quasi tre mesi all'inizio dei lavori, riteniamo opportuno fare il punto sul programma e la preparazione del V Congresso nazionale della Pubblicità che si svolgerà a Trieste dal 28 settembre al 1.o ottobre e, dalla esposizione dei temi e delle relazioni che saranno presentate e discusse, accennare all'importante funzione che si deve riconoscere a questa riunione dei tecnici pubblicitari italiani, che saranno affiancati da quanti, sotto varia veste, si sentono legati a questa attività, non solo per gli aspetti più attuali dei problemi pubblicitari, ma anche e forse più in un piano ragionato di previsione dell'attività futura.

Gli argomenti all'ordine del giorno del Congresso sono:

Prospettive della pubblicità italiana nello sviluppo del piano decennale economico (relatori on. dott. Mariano Pintus e on. prof. Roberto tremelloni).

Valorizzazione della produzione italiana nel Mercato comune europeo (relatori: conte dott. Metello Rossi di Montelera, presidente dell'U.P.A. e Dino Villani presidente della F.I.P.). La relazione Rossi di Montelera affronterà le linee generali dell'importante problema. La relazione Villani si riferirà in particolare alla valorizzazione e garanzia del prodotto tipico italiano nell'area della Comunità economica europea.

Produttività e pubblicità (relatore on. Ivan Matteo Lombardo, presidente del Comitato nazionale della produttività).

La pubblicità dello Stato, degli enti statali e parastatali (relatore avv. G. Salvadori del Prato).

L'insegnamento della pubblicità (relatore prof. dott. ing. Mario Pantaleo, direttore generale dell'Istruzione tecnica al Ministero della P. I.).

Sviluppo dei mercati di consumo e la pubblicità (relatore Mario Bellavista, vicepresidente dell'Ass. Organizzazioni tecniche di pubblicità).

Il sondaggio dell'opinione pubblica e gli studi di mercato (relatore prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz).

La tecnica pubblicitaria ai fini della razionale economia e del rendimento delle campagne pubblicitarie (relatore Nino Maggioni, presidente dell'Ass. italiana tecnici pubblicitari).

La pubblicità a mezzo della stampa (relatore ing. Tomaso Astarita, presidente della F.I.E.G.).

Giornalismo e pubblicità (relatore Chino Alessi, direttore de «Il Piccolo»).

Propaganda collettiva a favore di beni collettivi: il consorzio propaganda unitaria Trieste (relatore comm. Carlo Padoa presidente del Centro Sviluppo Economico di Trieste).

Proprietà letteraria e artistica nella pubblicità (relatore prof. avv. Luigi Sordelli).

La nuova disciplina della pubblicità stradale (relatore dott. Angelo Lotterio).

Sono preannunciate inoltre altre interessanti comunicazioni, fra le quali una del dott. Bruno Pestaglia, presidente dell'Unione europea della carrozzeria di Parigi e del Gruppo carrozzieri dell'A.N.F.I.A.A. sull'utilizzazione dei veicoli a scopo pubblicitario.

Come si vede oltre ad argomenti di carattere generale, anche con qualche aspetto teorico, ve ne sono altri di palpitante attualità e di preminente interesse nell'attuale congiuntura e nella prospettiva di un piano di lavoro per il futuro. Una relazione che tocca da vicino Trieste e la sua situazione sarà indubbiamente quella che presenterà il comm. Carlo Padoa, presidente del Centro Sviluppo Economico che illustrerà l'azione svolta per lo sviluppo industriale e commerciale di Trieste in Italia e all'estero, i criteri che l'hanno impostata e il programma futuro. Sarà interessante ed utile il raffronto di quanto fatto per Trieste con l'esposizione organizzata dall'USIS proprio per il Congresso riguardante i metodi pubblicitari adottati in America per il lancio d'un grande porto «The Delaware River Port» pur nella diversità di situazioni geografiche economiche sociali e politiche.

La valutazione del fenomeno pubblicitario si presenta sempre più difficile per i vari aspetti che è doveroso prendere in esame e tenere presenti: al di là della manifestazione esteriore che è quella immediatamente visibile, vi è tutto un lavoro preparatorio e uno studio approfondito sulla validità del mezzo e dell'argomento, del segno e del discorso, in stretta connessione con il prodotto e con il mercato. Pur essendo il frutto del lavoro del pubblicitario posto quotidianamente sotto l'occhio del pubblico, il quale ne risente tutta l'influenza e costituisce in definitiva, nei riguardi del risultato, contemporaneamente movente ed obiettivo, mezzo e fine, la professione di pubblicitario nella concezione comune non ha un suo preciso profilo, una sua configurazione distinta. Generalmente è assimilato, o confuso con un artista, ma che stimola in superficie, con azione epidermica, le reazioni del pubblico cercando di far presa sulla mentalità della massa, ricorrendo ad ogni forma e mezzo, qualche volta con un gusto suggestivo ma anche con qualche esagerazione e stonatura. Si deve francamente riconoscere che gli aspetti più deteriori di quella pubblicità fatta di esagerazioni, sono stati combattuti per primi proprio dai pubblicitari più onesti e preparati, i quali si accingono al loro lavoro con uno scrupolo estremamente esigente e rigoroso, con un metodo che si potrebbe anche dire scientifico.

La pubblicità ha un campo di azione enorme ed è una forza indispensabile nell'attuale fase di sviluppo economico, per cui serve a far superare momenti di difficoltà e crisi di congiuntura, ma che, con la diffusione o crescita dei consumi, e dei bisogni, porta con il continuo incremento produttivo all'impostazione di nuovi procedimenti economici ed industriali.

Questo congresso quindi sarà posto in rilievo dalle relazioni che devono considerarsi fondamentali del V Congresso Nazionale della Pubblicità: «Prospettive della pubblicità italiana nello sviluppo del piano decennale economico» e «Valorizzazione della produzione italiana nel Mercato comune europeo».

E' evidente l'assoluta attualità di questi temi, la loro stretta interdipendenza con tutta una direttiva di azione politica nella sua più larga e precisa accezione, comprendendo essa la politica interna e la politica estera, la politica finanziaria ed economica e la politica sociale e le correlazioni di queste complesse attività e direttive con la indispensabile privata iniziativa. Attraverso la parola degli illustri relatori, on. dott. Mariano Pintus e on. prof. Roberto Tremelloni i quali esamineranno l'aspetto economico nei suoi riflessi pubblicitari in due distinte relazioni ed approfonditi interventi, sarà illustrato il compito della pubblicità, in tutte le sue forme, nel piano di sviluppo economico comunemente denominato «Piano Vanoni». Contemporaneamente e in connesso con la relazione del tema della valorizzazione del prodotto italiano nel Mercato comune europeo, sarà tracciato un piano di lavoro di lunga lena e di estremo impegno per tutti i pubblicitari italiani, i quali si sentono più che mai al servizio dell'economia della nazione per il raggiungimento dei fini sociali nel progresso economico.

G. N.

In autunno a Villa Italia il Circolo ufficiali del Presidio

L'U.N.U.C.I., Gruppo di Trieste, informa che nel prossimo autunno verrà aperto il nuovo Circolo ufficiali di Presidio inter. FF.AA. di Trieste, con sede in «Villa Italia», via Università 8. Presso la sede del predetto Circolo funzioneranno: mensa, bar, sale da gioco, biblioteca, sale di lettura.

Possono essere soci ordinari a domanda tutti gli ufficiali in congedo provenienti dal s.p.e. e di complemento, nonchè gli ufficiali della C.R.I. Gli ufficiali che desiderano farsi soci del costituendo Circolo, dovranno mettersi in nota presso la sede del Gruppo U.N.U.C.I. di Trieste, via S. Nicolò 7, presso la quale potranno anche prendere visione dello Statuto e del regolamento del Circolo. Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle ore 10 alle 12; lunedì e sabato nel pomeriggio dalle ore 17 alle 18.

Dalla Commissione comunale

Completato l'esame del progetto per la marineria

Si è riunita recentemente in Municipio la commissione del Consiglio comunale preposta ai problemi della marineria. Nel corso dei lavori, ripresi ieri dopo la lunga stasi imposta dalla recente crisi comunale, la commissione ha completato l'esame del progetto legislativo per il riordinamento delle convenzioni marittime riguardanti i servizi delle grandi società di navigazione di preminente interesse nazionale, per quanto concerne le esigenze e le prospettive delle linee che sono gestite dal Lloyd Triestino, dall'Adriatica e dalla società Italia e riflettenti l'attività del nostro porto.

Nell'occasione i lavori della commissione sono stati presieduti dall'assessore on. Pecorari, che ha assunto il compito precedentemente svolto dall'assessore Franzil. La commissione ha virtualmente esaurito così il programma più urgente dei lavori.

UN PROBLEMA TROPPO GRAVE PERCHE' POSSA ESSERE ANCORA IGNORATO

La società ha l'obbligo di provvedere all'assistenza dei menomati negli arti

Duecentocinquanta mila invalidi o mutilati per causa di malattia
Largamente insufficiente l'attuale stanziamento annuo di 50 milioni

La socialità che va permeando ogni giorno di più lo Stato moderno impone ormai la copertura di un settore, lasciato fino a oggi esclusivamente alla carità privata. Dopo i riconoscimenti dello Stato verso minorazioni di eziologia verosi verso minorazioni acquisite nell'adempimento di un dovere sociale (invalidità per cause di guerra, di lavoro e di servizio) sono cominciate le attenzioni della [sic] logia diversa (ciechi, sordomuti, tubercolotici, cancerosi, menomazioni varie), per le quali la società sembra intervenire non in ossequio ad un dovere ma come effusione di carità.

In questo secondo settore va prendendo fisionomia tutta propria una nuova categoria: quella dei menomati negli arti, di coloro cioè che hanno una minorazione nelle braccia o nelle gambe per difetto congenito o in seguito a malattia o per un incidente qualsiasi. Sono gli zoppi, gli storpi, i paralitici, di cui è piena la carità del Vangelo. Ma di loro è rimasta vuota l'anima della società moderna, adusata a valutare l'uomo in capacità lavorative. E tale vuoto è durato fino a quando il fenomeno non ha assunto proporzioni tali da preoccupare i potenziati lavorativi delle nazioni contemporanee.

Probabilmente è stata la poliomielite col suo dilagare e con le sue tremende conseguenze, a richiamare l'attenzione dello Stato sui problemi che affliggono i menomati negli arti. Ma sarebbe errato credere che con i poliomielitici si esaurisca la categoria, anche se essi ne costituiscono l'aspetto più clamoroso, e, direi, più moderno. Da un'indagine condotta dall'Istituto centrale di statistica risultano i seguenti gruppi distinti per cause di invalidità:

per malattie infettive	37.000
per malattie del sistema nervoso	70.000
per malattie del sistema circolatorio	7.000
per malformazioni o malattie delle ossa e degli organi di locomozione	104.000
per senilità e cause mal definite	2.000
per lesioni prodotte da accidenti e cause violente	30.000

Come appare evidente, sono vari gruppi di malattie e di altre cause che concorrono a formare questa schiera dolorante di ben 250.000 invalidi e mutilati negli arti, fra i quali non sono compresi — sarà bene ricordarlo — i minorati per cause di guerra o di lavoro o di servizio.

La Stato ha iniziato i suoi interventi per la categoria di cui parliamo, con una prima legge 10 giugno 1940, n. 932, per i poliomielitici e, più recentemente, con la legge 10 aprile 1954, n. 218, per gli affetti da paralisi spastica infantile e i lussati congeniti all'anca. Sono in pratica due stanziamenti annuali, rispettivamente di 1 miliardo e di 500 milioni, che servono a ricoverare in appositi centri di ricupero «bambini poveri ricuperabili».

Bisogna però notare in primo luogo che con tali provvidenze per i poliomielitici e per i discinetici restano coperti solo due gruppi di tutta la categoria. C'è poi da rilevare che, tanto per loro quanto per gli altri motulesi e per i veri e propri mutilati, il problema non si limita alla pura e semplice assistenza sanitaria, che è ristretta a certi limiti di età e comunque rappresenta appena il primo grado della vasta gamma di forme assistenziali, di cui i menomati negli arti hanno bisogno.

Se fosse possibile distinguere e ordinare tali varie necessità, esse potrebbero essere così schematizzate:

a) assistenza sanitaria, che si rende necessaria fin dall'insorgere del malanno e richiede quasi sempre il ricovero in istituti ortopedici; essa è diretta a eliminare o ridurre gli effetti di una malattia o a modificare chirurgicamente una situazione patologica;

b) ricupero fisiologico, che integra l'assistenza sanitaria per educare l'individuo a ottenere dalla sua situazione il massimo rendimento possibile;

c) assistenza protetica, che accompagna sempre la fase immediatamente post-ospedaliera e rimane duratura nei casi in cui non sia stato possibile un ricupero completo della funzionalità dell'arto offeso. Tale assistenza comporta gli interventi protetici più svariati, dalla semplice scarpa o busto ortopedico, all'arto completo, alla carrozzina nei casi di immobilità completa degli arti inferiori;

d) riabilitazione professionale, da curarsi a completamento del ricupero fisiologico, e sulla base della ricerca scientifica dei tipi di attività che potrebbero essere riservati a coloro che per la propria minorazione fisica, sembrano poterli svolgere con rendimento addirittura superiore ai non minorati;

e) avviamento al lavoro, con le possibili agevolazioni che l'esperienza potrà suggerire onde compensare i datori di lavoro del presunto minor rendimento degli invalidi;

f) assistenza diretta e continua per gli invalidi assolutamente non ricuperabili e che vivono in condizioni di provata indigenza;

g) agevolazioni varie, già riconosciute necessarie e opportune per le altre categorie di invalidi, come cure termali, facilitazioni di ingresso nei pubblici spettacoli, abbonamenti radio-televisivi ridotti, e altri segni dell'umana e cristiana comprensione che la società può e deve dimostrare verso chi, nella propria minorazione, ha mille occasioni per soffrire disagi materiali e morali che lo differenziano dal resto della società.

Fra i problemi sopra elencati vanno senz'altro posti in primo piano quelli che, se risolti, riusciranno a far diminuire il numero dei minorati negli arti o ad attenuarne la menomazione.

Anche se non è ancora possibile avere una conoscenza piena ed esatta dei vari aspetti del fenomeno, si può notare fin d'ora come dall'indagine sopra accennata risulta che diecimila invalidi potrebbero essere ricuperati con la semplice fornitura della protesi ortopedica e lo stesso avverrebbe per altri undicimila con il semplice intervento chirurgico.

E' colpa per la società non provvedere a questi ricuperi, quando lo Stato dichiara di essere fondato sul lavoro.

Ma anche per gli irrecuperabili una società che si proclama cristiana non può arrestarsi. Se volentieri essa compie tanti interventi a favore degli inabili per cause di guerra, di lavoro e di servizio, a cui restituisce in parte e per analogia ciò che essi hanno donato alla comunità, per altri menomati fisici subentra il dovere che viene dalla legge dell'amore in cui si riassume tutto il Vangelo, tutto l'essere umano, tutto l'Essere divino.

E' quindi una legge, che del resto la Costituzione italiana accetta nel suo articolo 38: «Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale».

* * *

In questo spirito sta operando l'Associazione nazionale mutilati civili, costituita nel 1948 e giuridicamente riconosciuta con decreto presidenziale n. 273 del 5 marzo 1951. Essa sta cercando di togliere dall'abbandono e dallo sconforto decine di migliaia di menomati negli arti che è riuscita a raggiungere.

Ma l'assoluta insufficienza dei mezzi che scaturiscono dalla carità privata e la carenza legislativa in questo settore, ha ispirato la presentazione della proposta di legge n. 2202.

Tale presentazione è il coronamento di una serie di ordini del giorno e di interventi in Parlamento e di contatti con responsabili di vari Ministeri, iniziati dall'agosto 1954 e tutti indirizzati al fine di far conoscere e riconoscere i numerosi e gravi problemi che assillano questi nostri fratelli particolarmente provati.

La proposta di legge si riallaccia ad alcune disposizioni legislative già esistenti (11 gennaio 1943, n. 65 e 30 maggio 1946, n. 538) che, come gli ateniesi dell'apostolo Paolo innalzando un altare al Dio ignoto, si avvicinano per esclusione al nostro problema.

In esse infatti si prevede «l'assistenza e la cura degli infermi poveri affetti da malattie e minorazioni che non ricadano nella competenza di istituti e di enti pubblici o privati ovvero di enti mutualistici».

Per questi malati e minorati che non hanno volto di fronte alla legge (quindi, finora, anche i nostri menomati negli arti), c'è uno stanziamento annuo di 50 milioni, somma che viene divisa tra le varie prefetture e polverizzata attualmente in mille piccoli interventi, dagli occhiali alle dentiere, dalle protesi acustiche a qualche raro contributo parziale per i costosi apparecchi ortopedici, da ricoveri ospedalieri per malattie non assistibili dalle varie mutue ai sussidi spiccioli per i tanti casi che ogni giorno si presentano.

Si tratta ora di aumentare tale stanziamento per dare allo Stato i mezzi e gli strumenti per destinare la maggiore somma esplicitamente ai menomati negli arti, uscendo così dalla frammentarietà e inadeguatezza degli interventi attuali. Si potrà in tal modo iniziare una organica opera di ricupero delle forze lavorative o comunque ridare pieno diritto di cittadinanza a questi nostri fratelli, sui quali grava una inferiorità psicologica oltre che fisica, non avendo essi — a differenza degli altri invalidi — alla base della loro menomazione alcun motivo di sacrificio patriottico o di dedizione sociale.

Col nostro egoismo noi abbiamo fatto sentir loro questa diversità di valutazione e di trattamento. Ma è ora che un afflato meno economista e giuridico e più cristiano vivifichi la società moderna e illumini l'opera legislativa, onde l'umanità si riconosca come famiglia e senta come sue le sofferenze di ciascuno dei suoi figli.

Tommaso Sorgi

Lavori stradali a singhiozzo

(«Giornalfoto»)

La Strada vecchia per l'Istria è diventata negli ultimi anni una arteria importante, per le numerose case che sono sorte nei periodi di Poggi Sant'Anna, tra cui anche la nuova scuola del rione. L'antico stradello ha dovuto essere allargata per sfogare l'intenso traffico e si è dato mano alla costruzione di una strada adeguata alle nuove esigenze. I lavori però procedono a singhiozzo: sono stati così avviati in prossimità della scuola; quindi sospesi e ripresi per un secondo tratto, lasciando incompiuta l'opera proprio sul tratto d'allacciamento con piazzale Valmaura. La fotografia mostra eloquentemente lo stato in cui si trova la parte centrale della strada e ben legittima le pressanti istanze che gli abitanti della zona rivolgono agli organi responsabili.

SEGNALAZIONI

Domande curiose: «Per favore, come si chiamano queste piccole bestioline nere con ali che infestano le due stanze da letto di casa mia? L'appartamento è composto di cucina, stanza di soggiorno, bagno e due stanze da letto; tutte le finestre guardano sulla via. Perchè soltanto nelle stanze da letto trovo queste bestioline? Le trovo sui muri, tra le lenzuola, a terra. Come posso sterminarle, se il D.D.T. è inefficace?». Abbiamo cercato invano se nella busta ci fosse per caso qualche esemplare vivo o morto, chè riuscisse a documentare la descrizione invero abbastanza vaga che ne vien fatta nella lettera della signora W. B. Come si chiamano le misteriose betsioline? Be! noi le chiameremmo «dormiglione» per la spiccata preferenza, da loro dimostrata, a invadere le camere da letto. In quanto al sistema per distruggerle non sappiamo davvero, e come si fa a dire, sulla sola base della sola indicazione che le bestiole sono «nere con ali».

Alcuni lettori, mediante lettere diverse, ci segnalano la rottura di una fognatura al n. 7 di via Chiadino, invocando l'intervento dell'Ufficio igiene, in quanto la situazione è insostenibile per coloro che abitano nelle vicinanze. Il poco simpatico inconveniente desta soprattutto delle apprensioni a causa dell'eccezionale calura, che potrebbe contribuire alla diffusione di qualche malattia.

«C'è a Trieste una scalinata che collega via Franca con via Bonaparte — c'informa il signor U. F. —. Se ben ricordo, essa fu rifatta al tempo della costruzione della galleria antiaerea sottostante nel periodo di guerra (1943-'44). Da allora sono passati più di quattordici anni e mai di quella scala è stata curata la manutenzione. E si tratta di una scala di grande passaggio: ugualmente è quasi intransitabile».

Ci scrive la madre di un poliziotto: «Mio figlio amoreggiava da circa due anni con una ragazza. Un giorno decisero di sposarsi. Presentarono la domanda di matrimonio al Comando. Dopo essersi sottoposti a una visita prematrimoniale, ebbero respinta la domanda, in quanto il fidanzato — cioè mio figlio — non aveva raggiunto l'anzianità di servizio richiesta. La ragazza cercò in tutti i modi di ottenere il permesso, ottenendo di conferire più volte con il signor Questore al quale venne esposto il caso. Ma tutto fu vano; la legge non si poteva cambiare. Però, a questo punto io mi permetto di rilevare che la legge è stata estesa dopo l'assunzione di questi uomini nella P.C. essi non avevano firmato questo — diciamo — contratto. Allora, perchè si vuole impedire a questi giovani di unirsi onestamente in matrimonio con la donna del cuore? E' successo poi che la ragazza amata da mio figlio, lo piantò in seguito al rifiuto del Questore. Potete immaginare quanto ebbe a soffrire mio figlio. Ora «parla» con un'altra ragazza: spero che questa sia meno positiva dell'altra in fatto di amore». Sicchè da questo racconto — come del resto da un precedente caso del genere segnalatoci qualche tempo fa — ci vien fatto di credere che non sempre i mali vengano per nuocere, se l'ostacolo frapposto ai matrimoni degli agenti di Polizia può servire a un certo momento — com'è nel nostro caso — da prova del fuoco, da «cartina tornasole» di un sentimento come l'amore, che dovrebbe essere indistruttibile, e alle volte, di fronte a un'imprevista contrarietà, può sgonfiarsi come una bolla di sapone. Le difficoltà che si presentano a una coppia di fidanzati per «coronare il loro sogno d'amore» (l'abbiamo visto proprio di recente) sono già tante che l'impedimento della legge può effettivamente portare anche alla separazione, seppur dolorosa. Restiamo però del parere che un amore con la «A» maiuscola superi infine ogni ostacolo. Per quanto riguarda la legge si sa che un agente di Pubblica sicurezza non può contrarre matrimonio prima di aver raggiunto i 28 anni di età con 8 di servizio, oppure i 35 anni di età con tre di servizio. Dal 26 ottobre '54, lo stesso regolamento viene applicato anche per gli agenti della Polizia civile, mentre sotto l'amministrazione alleata questi potevano sposarsi dopo un solo anno di servizio. Per questa differenza di trattamento, in alcuni casi del tutto eccezionali, è stato comunque concesso un assenso straordinario da parte del Commissario del Governo. Ma dall'esito un po' deludente del primo fidanzamento del figlio, la nostra lettrice potrà facilmente persuadersi che non si trattava di un caso da definirsi eccezionale.

In via Conti non c'è pace, di sera. Sfrecciano lungo la via le immancabili motorette e motociclette inforcate da giovani che abitano nella zona, i quali improvvisano seralmente delle gare poco gradite per chi deve dormire; ci sono, tre volte alla settimana, i trattenimenti danzanti all'aperto presso la sede dell'ENAL: di mercoledì, di sabato e di domenica l'orchestrina diffonte fino alle 23.30 le note chiassose dei «mambo», dei «cha-cha-cha», dei «calypso» e dei «rock an' roll», impedendo agli abitanti della zona di addormentarsi tranquillamente. Al termine dei trattenimenti, una cinquantina circa di motori appartenenti a motomezzi di ogni cilindrata vengono avviati contemporaneamente: sono i «cavalieri» arrivati al ballo a cavalcioni della propria moto, che riaccompagnano a casa le loro «dame». E sono i cavalieri... dell'Apocalisse. Il boato di queste decine di motori accesi quasi nello stesso tempo, potrebbe anche essere sopportabile, se fosse questione di qualche minuto, fin tanto, cioè, che i reduci del ballo siano sfollati. Senonchè succede che quelli, meno fortunati, che non siano riusciti a trovare la brava «dama» da accompagnare a casa, i «celibi» insomma, improvvisino per un'altra mezz'ora delle veloci passeggiate... motorizzate lungo la stessa via: c'è sempre qualche decina di centauri che si rincorrono su e giù per detta strada, si scambiano motti, cantano e quando l'eco della loro poco gradita «gymcana» si disperde infine nel silenzio della notte, gli abitanti del rione levano il capo di sotto ai cuscini (col caldo che fa...), ma il sonno se n'è andato. Gli inquilini dello stabile n. 36 di via Conti e di quelli circumvicini hanno inoltre un altro inconveniente da lamentare. Per essi si aggiunge infatti un originale motivo d'insonnia. «Per tutta la durata dell'estate, e questo da diversi anni, all'angolo di via Conti con la via Petronio, proprio dove c'è una specie di nicchia formata da un negozio di cartoleria, un gruppo di donne è perennemente in sosta a chiacchierare. Queste signore cominciano ad affluire a questo posto di ritrovo verso le ore 21. [illegible] tere infine da parte l'assillo delle faccende domestiche, e permettersi qualche momento di riposo dopo l'assillo quotidiano dei cento problemi inerenti al governo della casa. Il guaio è che si tratta di donne, e le donne hanno — si sa — la lingua piuttosto sciolta. Quando poi abbiano a riunirsi in tante, chi è che può rammentare loro che ci sono anche di quelli che alla sera hanno assoluta esigenza di dormire perchè di buon mattino dovranno essere sul posto di lavoro? A rammentare loro questa fondamentale esigenza di quiete da parte della gran maggioranza dei cittadini, potrebbe essere per esempio un vigile. Ma, in questo caso, ci sembrerebbe un provvedimento eccessivamente drastico. Le rumorose massaie potrebbero rendersi conto da sole che a un certo punto le loro querule manifestazioni per quanto siano simpatiche, recano disturbo al prossimo. Nessuna indulgenza, invece, si può sostenere per i provocatori di molestie motorizzate, «ammogliati» o «celibi» che siano.

Ecco una lettera che porta una sessantina di firme: «Le sottoscritte, titolari di bancarelle per la vendita di frutta e verdura, iniziano la giornata di lavoro davanti ai cancelli del mercato all'ingrosso, che si aprono alle ore 7. Resta per loro poi una giornata di fatica e di sole da cui sono malamente protette da un lembo di telone, in mezzo alla caldana. Tutte vorrebbero aver la possibilità di buon mattino di trovar qualche refrigerio nelle acque marine, ma la contemporanea apertura del mercato e del vicino bagno alla «Lanterna», impedisce loro pur di rubare mezz'ora al sonno per godere il ristoro di un bagno, che in definitiva è una necessità igienica e di sano vivere. Vi pregano quindi di voler interessare le autorità comunali, perchè provvedano a che il popolare bagno venga aperto alle ore 6, almeno durante il periodo di caldo eccezionale. Sono certe d'altra parte d'interpretare anche il desiderio di altre categorie di lavoratori, ansiosi quanto loro di ottenere una tale facilitazione». Da parte nostra vogliamo esprimere l'auspicio che questa richiesta di carattere balneare non abbia a lasciare il tempo che trova, come purtroppo è spesso accaduto in questo campo, dal momento che il Comune usa trincerarsi dietro un «ma il regolamento non lo dice».

«Ho ascoltato ieri sera (8 luglio), nel corso della trasmissione del notiziario triestino — scrive la signora Ofelia Benedetti — la descrizione molto poetica che è stata fatta della via Lamarmora. Adesso sarebbe opportuno che anche una commissione dell'Ufficio igiene se ne occupasse».

CRONACHE SPORTIVE

LA TERZA VITTORIA ITALIANA AL TOUR DE FRANCE

DEFILIPPIS REGOLA IN VOLATA I NOVE COMPAGNI DI FUGA

Quasi undici minuti di vantaggio sul grosso conquistati nella 13.a tappa
Il torinese scavalca Nencini e passa all'undicesimo posto in classifica

Ales, 10

La prima vittoria nel Tour de France di Nino Defilippis ha rallegrato il clan italiano e soprattutto i corridori che a metà tappa avevano i musi lunghi per un nuovo ritiro: quello di Pintarelli che ieri non stava bene e che non è nemmeno riuscito a tenere le ruote di un gruppo che procedeva lentamente, a 30 all'ora, sulle assolate strade provinciali. Defilippis aveva bisogno di questo successo, perchè fino ad oggi egli aveva dovuto superare numerose crisi: ed il torinese ha vinto perchè lo ha voluto. Lo sprint è stato molto indicativo al riguardo.

Nencini è arrivato molto fresco, non ha voluto nemmeno bere l'acqua che tutti i corridori reclamano con insistenza al traguardo. «Non abbiamo squadra — ha detto Gastone — ma del resto chi portavamo con noi da Milano? Ha visto? Oggi anche Pintarelli! E' una disdetta perchè loro sono ancora in dieci e noi bisogna fare miracoli, come oggi ha fatto Defilippis. Eppure mi sento benissimo. Su una rampetta sono scappato e quelli che stavano con me si sono accorti che guadagnavo terreno. Poi i francesi sono passati al contrattacco. Ma non è finita, ho molta fiducia di far bene sui Pirenei».

Fornara era ieri all'arrivo con la moglie. Lo abbiamo visto poi in auto per la Cannebiere. Il vincitore del Giro della Svizzera ha detto: «Questo Tour è terribile perchè gli organizzatori fanno partire troppo tardi... Penso che una fatica simile peserà per quattro o cinque stagioni sui corridori, soprattutto su quelli che si drogano. Non si può correre per un mese in queste condizioni». Fornara ha osservato poi che Stablinsky per vincere a quel modo doveva avere preso una bomba grossissima. «Vedrete domani — ha ammonito sorridente Pasqualino. Ma oggi invece Stablinsky è arrivato ancora con i primi e se non ci fosse stato Defilippis avrebbe ottenuto un clamoroso successo. Il fatto è che questi corridori si drogano, forse, ma riescono a recuperare in tempo.

Non vi è altra spiegazione da dare». La squadra di Bidot è ancora in dieci uomini, noi siamo in sei e la lotta sembra ormai impari.

La giornata non è stata tormentata dal caldo. Il famoso «Mistral» della Provenza soffiava con una certa intensità e, sebbene prendesse i corridori di fianco e, talvolta, di fronte, è stato gradito poichè ha contribuito a dissipare l'infernale temperatura dei giorni scorsi.

La Marsiglia - Ales era una corsa relativamente breve — appena 168 chilometri — e praticamente piana. Era da prevedersi che sarebbe stata disputata vivacemente. Difatti appena i 70 superstiti si sono messi in moto l'olandese Piet Van Est è scattato come una furia, seguito immediatamente dai tricolori francesi Darrigade e Stablinski, vincitore solitario, questo ultimo, della tappa di ieri. Ma subito Defilippis, Adriaenssen, Lorogno, Bauvin e Groussard si mettono in caccia ed al quinto chilometro raggiungono i tre fuggitivi. Nei pressi di Les Pennes - Mirabeau, cioè verso il settimo chilometro, anche Baroni, Queheille, Hassenforder, Poulingue, Bouvet, Le Dissez evadono dal gruppo e si mettono ad inseguire, ma vengono presto ripresi dal grosso. Intanto il Tedesco Friedrich cade malamente ferendosi al gomito piuttosto gravemente, ed è costretto ad abbandonare.

Poco dopo che Baroni ed i suoi compagni erano stati ripresi scattano dal grosso il francese Barone e lo svizzero Favre. Il loro inseguimento è coronato dal successo verso il decimo chilometro e si forma così un gruppo di testa di dieci corridori che si manterrà poi compatto sino all'arrivo. Al momento in cui Barone e Favre raggiungevano i fuggitivi, il grosso era appena a 40 secondi di distacco e, fra i dieci, i francesi si mantenevano passivi per facilitare il rientro di Anquetil e degli altri. Ma i fuggitivi acceleravano ed il grosso plotone, fatti i conti, e visto che nessuno degli uomini di classifica generale, salvo Bauvin, era nel gruppetto di testa, non se la prendeva calda. Avveniva così che a Mede (25 km.) il distacco aumentava a 2'35" ed a Entressen (54 km.) saliva a cinque minuti. Poco dopo, su un tratto di strada non asfaltata, l'italiano Baroni ed il francese Trochut sono vittime d'una caduta. Trochut ne esce malconcio e più tardi abbandonerà.

Il distacco fra i dieci ed il gruppo seguita ad aumentare. A Tarascona (90 km.) arriva a 13'40" il francese Siguenza ha cercato di mettersi in caccia ed ha preso circa un minuto di vantaggio. Dopo Tarascona l'italiano Pintarelli, che era sofferente di bronchite, perde terreno e poi decide di ritirarsi. Siguenza verrà poi riassorbito dal grosso. Alla uscita d'Uzed (126.o km.) Tosato, Plankaert e Le Dissez effettuano un tentativo, ma senza successo. Poi, su di un attacco di Rohrbach il gruppo si sgrana. Bouvet, Christian, De Jongh, Dupre, Gay, Million e Sabatini gli si accodano, ma sono presto ripresi.

Intanto in testa i dieci fuggitivi sotto l'azione di Defilippis e Adriaenssens procedono velocemente. Pochi chilometri prima del traguardo Adriaenssens cerca di fuggire, ma Defilippis, seguito dagli altri, lo raggiunge. Il belga scatta ancora a tre chilometri dall'arrivo, ma è ancora ripreso e finalmente i dieci fuggitivi fanno ingresso in gruppo al velodromo. E' Stablinski che conduce, nello intento di preparare la volata a Darrigade. Ma Defilippis non si lascia imbottigliare e prende la ruota di Stablinski. Poi nell'ultima curva scatta con grande vigore e vince nettamente conquistando il minuto di abbuono e portandosi avanti in classifica generale. Stablinski è secondo e Darrigade, umiliatissimo, è terzo.

Circa dodici minuti dopo arriva il gruppo che comprende tutti gli altri. La volata è vinta da Schellemberg. La media del vincitore è stata di km. 31.693. Notevole, dato il sensibile vento che ha ostacolato la marcia e la passività dei francesi nel gruppo dei fuggitivi.

Classifica per squadre

1)	FRANCIA in ore	238,58'16"
2)	Italia	240,42'25"
3)	Ovest	240,46'58"
4)	Ile de France	241,01'19"
5)	Belgio	241,08'56"
6)	Olanda	241,24'18"
7)	Nord-Est-Centro	241,48'32"
8)	Sud-Ovest	242,00'05"
9)	Svizzera	242,07'01"
10)	Sud-Est	242,10'41"
11)	Spagna	242,55'22"

ORDINE D'ARRIVO

1)	DEFILIPPIS (It.)	5,02'54"
	con l'abbuono	5,01'54"
2)	Stablinski (Fr.)	5,02'54"
	con l'abbuono	[illegible]
3)	Darrigade (Fr.)	5,02'54"
4)	Piet Van Est (Ol.)	»
5)	Barone (Ile)	»
6)	Groussard (O.)	»
7)	Favre (Sv.)	»
8)	Bauvin (Fr.)	»
9)	Adriaenssens (Be.)	»
10)	Lorono (Sp.)	»
11)	Schellenberg (Sv.)	5,13'34"
12)	Wim Van Est (Ol.)	»
13)	Thomin (O.)	»
14)	Picot (O.)	»
15)	[illegible]	»
16)	[illegible]	»
17)	[illegible]	»
18)	[illegible]	»
19)	[illegible]	»
20)	[illegible]	»

Seguono con il medesimo tempo di Schellenberg tutti gli altri tra cui la maglia gialla Anquetil e gli italiani Baffi, Nencini, Padovan e Tosato.

Hanno abbandonato: Friedrich (Luss.), Trochut (S.O.) e Pintarelli (It.).

Classifica generale

1)	ANQUETIL (Fr.)	80,13'28"
2)	Forestier (Fr.)	a 4'02"
3)	Janssens (Be.)	a 11'02"
4)	Picot (O.)	a 11'50"
5)	W. Van Est (Ol.)	a 13'57"
6)	Bauvin (Fr.)	a 14'00"
7)	Rohrbach (N.E.C.)	a 16'11"
8)	J. Bobet (Ile)	a 16'53"
9)	Lorono (Sp.)	a 18'08"
10)	Barone (Ile)	a 18'38"
11)	Defilippis (It.)	a 19'47"
12)	Planckaert (Be.)	a 19'54"
13)	Nencini (It.)	a 20'44"
14)	Mahé (Fr.)	a 22'02"
15)	Schellenberg (Sv.)	a 25'05"
16)	Christian (Sv.)	a 26'05"
17)	Lauredi (S.E.)	a 26'37"
18)	Adriaenssens (Be.)	a 27'41"
19)	Dotto (S.E.)	a 28'30"
20)	Thomin (O.)	a 31'57"

L'ASSEMBLEA DELL'UNIONE SPORTIVA TRIESTINA

Eletto a maggioranza il nuovo Consiglio direttivo

Voto di fiducia ai dirigenti di prima - In minoranza la proposta per la nomina di un commissario straordinario

L'assemblea dell'U. S. Triestina, indetta ieri alle ore 21 e conclusasi alle ore 2.30 della notte ha eletto a maggioranza il seguente Consiglio direttivo: avv. Columni, cap. Tarabocchia, [illegible] rag. [illegible] magg. [illegible] dott. [illegible] sig. Cudicini. A componenti del collegio dei sindaci sono stati eletti i signori [illegible] neri, T[illegible]

Al momento della votazione, un certo numero di soci, che avevano sostenuto la [illegible] doversi [illegible] del Consiglio direttivo [illegible]

[illegible]

Il presidente apre la discussione sulla relazione morale ma l'invito a iscriversi a parlare non viene raccolto. L'avv. Moscolin prende la parola per interpretare quel silenzio che egli dice «significativo, come quello dei familiari raccolti intorno alla salma di una persona che è stata cara». L'avv. Moscolin propone che la votazione sulla relazione morale avvenga per scrutinio segreto, anzichè per appello nominale. Alla proposta si oppone il dott. Bassani. Chiede la parola il socio Preti per pronunciare un saluto di commiato, dovendosi stabilire lontano da Trieste, e facendo voti per il migliore avvenire della Triestina.

La proposta di votare per appello nominale viene approvata a larga maggioranza. Si procede alle operazioni di voto e la relazione morale viene approvata con 45 sì, 26 no e 12 astenuti. Tra gli astenuti tutti i componenti il Direttivo uscente e il collegio dei sindaci. La relazione finanziaria è approvata con 62 sì, 5 no, 20 astenuti. I votanti sono stati 87.

Alle varie il socio Terlizzi commemora la figura di Mario Rubinato, per 10 anni giuocatore fra i più appassionati della Triestina. Mario Rubinato è deceduto recentemente, lasciando nel lutto il fratello Umberto a sua volta ex giocatore e per molti anni dirigente benemerito della Triestina. Il minuto di raccoglimento viene dedicato anche all'ex calciatore Marco Mariuzza.

Sull'argomento «elezioni» il presidente invita il Comitato elettorale a presentare le proprie deduzioni. Il socio Ezio Iviani, a nome anche degli altri componenti del comitato — Guglielmo Cudicini e Luciano Damiani — dichiara che, vista l'impossibilità di presentare una lista di candidati, propone la elezione di un comitato di emergenza perchè questo proceda alla successiva nomina di un commissario straordinario.

Prima di mettere ai voti la proposta del Comitato elettorale il presidente presenta una lista di candidati sottofirmata da 12 soci. Il socio comm. Ulessi, ad analoga domanda, ottiene dal presidente il chiarimento secondo il quale la lista non è stata presentata nei termini di tempo previsti dallo statuto.

L'avv. Manlio Poillucci si associa alla proposta della nomina di un comitato di emergenza, peraltro con il compito non già di nominare un commissario straordinario bensì, ove possibile, il Consiglio direttivo. L'avv. Tomasi si rammarica che il comitato elettorale non sia riuscito a concordare una lista di candidati. Il dott. Galinotti, in un appassionato intervento, si duole della scarsa capacità reattiva, di mancanza di combattività dell'assemblea, che non ha dato nemmeno una prova della profonda afflizione per lo scacco subìto dallo sport giuliano. Si rifiuta di considerare seria la presentazione di una «lista improvvisata».

L'avv. Moscolin si appella all'osservanza dello statuto sociale e deplora che la lista sia stata presentata dal presidente dell'assemblea [illegible]

[illegible]

Propone l'elezione dell'avv. Zennari, del dott. Fragiacomo e dell'avv. Columni.

L'avv. Columni fa presente la necessità di procedere immediatamente all'elezione del Consiglio direttivo e illustra le ragioni che non consentono dilazioni, anzitutto la prossima chiusura delle liste di trasferimento. Il dibattito è continuato fino alle votazioni.

L'avv. Columni rievoca l'andamento del campionato, dalla brillante condotta della compagine nel girone d'andata (terminato al [illegible] presidente, assumono intera la responsabilità della sfortunata discesa della Triestina in Serie B. Pur nella cosciente consapevolezza di non aver mancato ai propri doveri i dirigenti non intendono sottrarsi a nessuna delle responsabilità attinenti alla sfortunata condotta della squadra. [illegible] la nostra coscienza, perchè tutto quello che abbiamo ritenuto essere il bene della Società lo abbiamo fatto nel modo più scrupoloso, pur tuttavia pesa su di noi l'accorato dolore per la sorte della nostra squadra. Un solo sentimento tuttavia squarcia il velo della nostra tristezza ed è la cosciente consapevolezza di non aver seguito, anche quando possibile e facile, le vie degli accordi antisportivi, i tortuosi sentieri del[illegible]

I MONDIALI MILITARI DI CALCIO

Argentina-Italia 5-4
Francia-Brasile 4-1

Buenos Aires, 10

Nella seconda giornata dei campionati mondiali militari di calcio, la Francia ha battuto il Brasile per 4-1 (1-0). I francesi hanno colto una facile vittoria grazie all'eccellente tecnica nei passaggi e nel gioco d'insieme. Il centrattacco francese Douis ha segnato tre volte: il quarto gol francese è stato opera della mezz'ala destra Mekoufi. L'unico punto brasiliano è stato segnato dal centravanti Genizaldo.

L'altro incontro di semifinale fra l'Argentina e l'Italia è stato riportato di strettissima misura dai sud-americani. Nel primo tempo l'Argentina chiudeva in vantaggio per 4 a 1; hanno segnato al 2' Ronzon, al 14' Menendez, al 18' Zurita, al 22' Menendez e al 29' ancora Menendez. Nella ripresa l'Italia colmava il distacco con Pivatelli e Tinazzi, ma un gol di Zurita risultava decisivo. Risultato 5 a 4 per l'Argentina.

Con la sconfitta odierna dell'Italia e del Brasile la lotta per il primo posto sarà ora disputata fra le squadre francese e argentina.

L'Italia incontrerà il Brasile domenica prossima, ma il risultato non muterà le sorti della nostra militare.

Nella partita odierna, gli argentini hanno opposto aggressività, velocità e precisione di passaggi al gioco intelligente degli italiani.

L'Argentina è in testa alla classifica con 4 punti, seguita dalla Francia con 3 punti, dall'Italia con 1 punto e dal Brasile con zero punti.

Dilettanti giuliani alle indicative per i mondiali

Rinaldo Paravano del Gruppo sportivo Atala di San Daniele del Friuli è stato prescelto dal C.T. Proietti per partecipare alla quarta prova indicativa per gli azzurrabili che parteciperanno ai prossimi campionati mondiali. L'ottimo comportamento di Paravano nella indicativa di domenica scorsa a Figline ha indotto Proietti a provarlo domenica prossima a Faenza dove sarà pure presente il triestino Stefano Torre della Coppi-Hausbrandt, designato dal Comitato regionale U.V.I.

A Reims, durante le prove per il G. P. che si disputerà domenica, il campione del mondo Fangio, a bordo di una Maserati, ha raggiunto la media oraria di km. 209.145. In precedenza, Lewis Evans su Vanwall aveva coperto il giro di prova alla media di km. ore 208.122.

Tissot in forma per il derby di Ascot

Londra, 10

Tredici purosangue di cinque Paesi si contenderanno il primo premio di 40 milioni di lire del Derby di Ascot. L'Italia sarà presente con Tissot del marchese Incisa della Rocchetta e sarà montato da Enrico Camici. Il cavallo italiano ha fatto un giro di allenamento quest'oggi sulla pista di un miglio e mezzo di Newmarket ed è sembrato in forma perfetta.

Il favorito della grande corsa sembra essere Crepello, vincitore delle classiche corse di Epsom e delle «Duemila ghinee». Dopo avere osservato in allenamento, il cronista ippico del giornale «Evening News» ha detto: «Non vedo che Crepello avrà difficoltà di sorta a vincere ad Ascot».

Stasera all'ippodromo
Aldidà - Fiordaliso in un bel confronto

La serata che si svolgerà oggi all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 20.30, offre quale spiatto di centro tre prove, due delle quali sono state incluse nel Totip. Un ruolo preminente spetta comunque al «Premio del Mare» sui due chilometri, il cui campo comprende: Notoro, Vassallo, Grandifà, [illegible] Governatore, [illegible] Aldidà, Badoero a m. 1075; Fiordaliso a m. 2100.

Fiordaliso, che domenica scorsa ha avuto la vita facile in una gara dallo schema assai simile, deve oggi rendere 25 metri ad un poderoso lotto di avversari [illegible]

[illegible]

Il campionato triestino primi passi di marcia

Il Gruppo Sportivo San Giacomo [illegible] con il benestare della FIDAL, organizza per oggi 11 luglio la III prova del campionato triestino «primi passi» di marcia. Ad esso possono partecipare gli atleti esordienti, anche coloro che sono tesserati nell'anno in corso. Il percorso di km. 4 si svolgerà sulla pista dello Stadio di Valmaura (ritrovo dei concorrenti alle ore 18.30, partenza alle ore 19). Le iscrizioni sono gratuite, e si ricevono presso la Società organizzatrice oppure fino a mezz'ora prima della partenza sul campo di Valmaura.

AL TORNEO DI PORTO SAN GIORGIO

Quattro avversarie di lusso per le cestiste della S.G.T.

Rientra la Tarabocchia, speranze in rialzo

Stasera la squadra femminile della Ginnastica Triestina parte per Porto San Giorgio, sede del tradizionale torneo cestistico estivo che anche questo anno vedrà presenti fior di squadroni. Ad esso parteciperanno infatti cinque compagini che rappresentano il meglio delle forze europee in campo femminile: lo Slovan Orbis di Praga (che sarà nella Venezia Giulia prima di far rientro in patria), il Montferrandaise, la squadra campione di Ungheria e quella di Polonia, oltre naturalmente alla formazione biancoceleste.

E' un compito severissimo dunque, quello che dovrà essere assolto dalle triestine, impegnate a difendere il prestigio della nostra pallacanestro in campo internazionale. La recente partecipazione delle biancocelesti al «Trofeo della Resistenza», disputato a Torino, ha rivelato i limiti piuttosto ristretti della forma attuale delle ragazze locali. Indubbiamente non mancano le attenuanti per la loro opaca prestazione, non fosse altro per l'assenza della Tarabocchia e della Persi, ossia di due giocatrici impiegate abitualmente quali «pivots» nel gioco di squadra, secondo il tema tattico più usuale ad essa.

Tali assenze si sono fatte sentire molto, nonostante la buona volontà dimostrata dai giovanissimi rincalzi. Fortunatamente a Porto San Giorgio sarà presente almeno la Tarabocchia, ossia la cestista in grado di far accentrare su di sè le manovre delle compagne per sfruttarle nel modo più conveniente. Con il suo rientro in formazione le possibilità della squadra accrescono di molto. Considerato però il valore delle avversarie di turno (certo più forti di quelle affrontate a Torino) si deve concludere che la Ginnastica avrà un compito difficilissimo nel torneo cui si è impegnata di partecipare. E' da sperare che il breve rodaggio torinese e gli allenamenti di questi giorni abbiano portato la compagine ad un soddisfacente grado di forma, in modo da farle affrontare onorevolmente gli incontri del torneo (quattro in tutto da domani sera a domenica, con doppia fatica nella giornata festiva).

Ecco l'elenco delle giocatrici in partenza, che saranno accompagnate da Ferruccio Ghietti: Nunzi, Prennushi, Tonini, Magris, Vascotto Laura, Vascotto Gianna, Bettoso, Tarabocchia, Maraspin, Benevol.

Nuoto femminile
Triestina b. Edera 86-55

Con la partecipazione delle ondine dell'Edera e della Triestina si sono svolte ieri nella piscina comunale le gare valevoli per la prima prova del Trofeo federale femminile di nuoto. Si tratta di una nuova manifestazione creata dalla FIN per intensificare la propaganda nel settore femminile, e per dare la possibilità alle nostre nuotatrici di prolungare il periodo di attività agonistica.

Poche le concorrenti a questa prima prova e nessun risultato di eccezione. La riunione è durata in tutto tre quarti d'ora.

Questa sera alle 20 incontro di pallanuoto fra le squadre della Triestina e dell'Edera.

I risultati:

Metri 200 rana all.: Kosmatsh Luisella (UST) in 3'59"2. **Metri 100 dorso:** 1) Bratos M. Grazia (ASE) 1'33"1; Trevisan M. Grazia (UST) 1'36"2; 3) Cosutta Luciana (ASE) 1'37"1. **Metri 100 s. l. all. II Serie:** 1) Canarutto Silva (UST) in 1'29"; 2) Voltolina Silva (UST) 1'34"; 3) Giona Laura (UST) 1'42"6; Collari Liliana (ASE) 1'51"8. **Metri 100 s. l. all I Serie:** 1) Pitacco Marisa (UST) in 1'26"; 2) Cossutta Luciana (ASE) 1'27"1. **Metri 66,66 s. l. rag.:** 1) Montanelli Ornella (ASE) in 51"3; 2) Orlando Cristina (UST) 56"2. **Metri 100 rana rag.** 1) Cecchi A. Maria (ASE) in 1'33"8; 2) Tremel Laura (UST) 1'44"7; 3) Bogatai Gabriella (UST) 1'49"6; 4) Minio Marina (UST) 1'50". **Metri 100 s. l. ass.:** 1) Struckel Grazia (UST) in 1'16"9; 2) Minti A. Maria (ASE) 1'19"1; 3) Boscolo Gianna (UST) 1'21"4; 4) Ambrosi M. Luisa (UST) 1'26"2; 5) Vigoriti Lidia (UST) 1'26"9. **Metri 100 s. l. sen.:** Stefanin A. Maria (ASE) in 1'30"2.

Classifiche. Allieve: UST p. 38; ASE p. 24. Ragazze: UST p. 25; ASE p. 16. Senior: UST p. 23, ASE p. 15. **Classifica generale:** UST p. 86; ASE p. 55. Giudice arbitro: Almerigo Fragiacomo.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo offre Agenzia Leban. Tel. 96816. 66011 A

PRESTASERVIZI con buone referenze offresi. Rivolgersi: drogheria, Giulia 7. 23375 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA capace, cameriera, governante, domestiche capaci cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 23356 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 66011 B

PRESTASERVIZI dalle 10-12 cercasi. Bonetti, via Genova 11. 23352 B

RAGAZZA prestaservizi cercasi, Corso Garibaldi 11, primo, Emili. 23391 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, altissime paghe cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 23370 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE decoratore carta parati qualsiasi lavoro genere accurato, offresi. Telefonare n. 28233. 23395 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 23397 C

IMPIEGATO 19.enne conoscenza francese, arabo, dattilografia offresi ore pomeridiane. Cassetta 23364 C UPI.

ISTITUTRICE austriaca offresi per bambino-a. Cassetta n. 22376 C UPI.

PITTORI di appartamenti - stanze - cucine, verniciatura mobili, offronsi. Telefonare n. 21483. 23381 C

RIPARAZIONI accurate edili, tetti, modifiche, restauri, pitture offronsi. Telefono 36340. 23213 C

SIGNORA 35.enne offresi accompagnatrice bambini ore pomeridiane. Cass. 23383 C UPI.

20.ENNE massima serietà, II Liceo scientifico, buona conoscenza spagnolo, offresi qualsiasi occupazione ufficio. Cassetta 23366 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI americane 1200, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 23402 CC

PERMANENTI fredde perfette L. 1000. Carducci 12-I, ex «Mary». Tel. 24588. 46487 CC

TAPPETI riparazioni accuratissime, puliture, lavature vegetali, custodie. Massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 7. 46488 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA falegname cercasi. Via Corridoni 2, falegnameria. 23399 D

AUTISTA patente II o III minimo licenza media inferiore cercasi per istruttore Autoscuola. Informazioni dettagliate. Scrivere Cass. 66056 D UPI.

GARZONA parrucchiera cercasi. Via Ananian 7. 23355 D

MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Telefonare 57935. 23348 D

PANTALONAIA cercasi. Sartoria Bruno, Lavatoio 1. 23365 D

PRINCIPIANTE o mezza lavorante per negozio frutta cercasi. Via Vergerio 4. 66053 D

RAGAZZA educata 14-15 per latteria cercasi. Imbriani 5, dalle 14 in poi. 23368 D

SIGNORINA 17-18 anni, cercasi, Bar Alabarda, S. Maurizio 3. 2222 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA centralissima elegante ogni comodità affittasi distinti 1-2 persone. Telefonare 50044. 23369 F

CAMERA affittasi 2 persone. Via S. Nicolò 20, Falzari. 23372 F

CAMERA vuota, mobiliata, paraggi Stazione centrale affittasi. Indirizzo UPI 66031 F.

CAMERA mobiliata affittasi escluse donne. Ventisettembre 9-III, porta 6. 23347 F

CAMERA ingresso scale bagno vitto buono abbondante affittasi. Telefonare 36614. 23365 F

MATRIMONIALE ammobiliata comodo cucina presso sola, coniugi soli. Ricci 8-III, porta n. 11. 23400 F

MATRIMONIALE bella fresca, altra una persona, affittansi. Timeus 4, Kumar. 23371 F

PERSONA seria condividere appartamento cercasi. Telefono 31565. 23325 F

STANZE pianoterra indipendenti uso ufficio magazzino ecc. affittansi. Raffineria 6, custode. 66045 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 2335 G

ISTITUTI «Galilei», Zovenzoni 1, telef. 90578: Corsi preparazione esami autunnali. Iscrizioni 11-12, 19-20. 66037 G

PROFESSORESSA medie impartisce lezioni francese esami riparazione. Telefonare 53582. 23388 G

STUDENTE impartisce lezioni inglese, medie inferiori. Cassetta 66047 G UPI.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSA bianca smarrita tratto via Carducci-Portici Chiozza-Mercato coperto, mancia. Telefonare 36360. 1235 H

PATENTE II grado intestata Anzalone smarrita paraggi Fiera. Mancia rinvenitore. 66055 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI nuovi tre stanze, cucina, tutti i comforts, via Franca, affittansi 31-32.000. Telefono 48804 (orario ufficio) intermediari. 46470 I

APPARTAMENTI centralissimi 6 stanze; altro 4 stanze uso ufficio affittansi. Agenzia, Rossini 14. 23389 I

APPARTAMENTI città di 3-4-5-6 stanze affittansi. Alabarda, Spiridione 6. 23393 I

APPARTAMENTO in zona signorile tre camere cucina tutti comforts nuova costruzione affittasi senza spese. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 66030 I

APPARTAMENTO tri-stanze, paraggi Stazione, completo accessori, due poggioli, vista panoramica affittasi 32.000 mensili, prelevando parzialmente mobilio. Telefono 62224 oppure 48804. 23379 I

APPARTAMENTO tre stanze bagno, 20.000 mensili 250.000 spese affittasi. Mazzini 22, Agenzia. 23403 I

APPARTAMENTO in casetta centralissimo 2 stanze stanzetta bagno gabinetto separato affittasi 20.000 mensili piccolo compenso. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 23396 I

APPARTAMENTO sei stanze centralissimo signorile, cedesi, prelevando studio bagno. Telefonare 26420, 8-13 - 16-17. 65891 I

APPARTAMENTO due stanze, stanzino, centrale affittasi. Dario, via Roma 13. 66039 I

MAGAZZINETTO interno Campi Elisi affittasi uso laboratorio. Telefonare pomeriggio 95882. 23358 I

QUARTIERINO camera cucina mobiliato indipendente affittasi coniugi soli. Androna S. Fortunato 2. 66044 I

STANZE 4-5-6 uso ufficio centralissime, riscaldamento, ascensore affittansi. Telefonare n. 32139, dalle 8 alle 10. 66036 I

VILLA Besenghi 7 stanze accessori mobiliata-vuota affittasi. Alabarda, Spiridione 6. 23393 I

VILLA mobiliata Sistiana affittasi. Telefonare 24759. 66042 I

VILLETTA 4 stanze, cucina bagno riscaldamento affittasi. Alabarda, Spiridione 6. 23393 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO camera cucina indipendente affitto 10 mila compenso cercasi. Cassetta 23374 L UPI.

APPARTAMENTO 2-3 stanze affitto aggiornato cercasi. Cassetta 23390 L UPI.

MAGAZZINO paraggi Crispi - Gatteri, spazioso ed alto cercasi. Telefonare 37304. 66023 L

QUARTIERE due camere accessori completi affitto aggiornato senza spese cercasi prontamente. Telefonare ore ufficio 95723. 46467 L

QUARTIERINO camera cucina cercano coniugi pensionati, piccolo compenso. Telefonare 27806. 23378 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. ASPIRAPOLVERE Progress, Miele, Hoover; lucidatrici; macinacaffè elettrici; ferri stiro elettrici. Kerzè, piazza S. Giovanni 1. Rateazioni. 46461 M

A.A.A.A.A. FRIGORIFERI Zoppas, Ignis, Frigidaire, Lec; lavatrici Hoover, Riber, Castor, Lavalux. Deposito Kerzè, piazza S. Giovanni 1. Rateazioni. 46461 M

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 8500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, lavatrici, casalinghi, elettrodomestici. Occasioni per regali. Piazza Ospedale 7. 2433 M

BINOCOLI prismatici 20 x 60, 7 x 50, perfetti, vendonsi occasione. Timeus 9. 23350 M

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO IL RIFIUTO SOVIETICO AL PIANO DI STASSEN

GIUNTE A UN PUNTO MORTO LE TRATTATIVE PER IL DISARMO

Testimonianze sul recente «colpo di Stato» fallito nell'Unione Sovietica: Kruscev riuscì ad avere la meglio grazie agli amici della provincia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 10

La seduta di oggi del sottocomitato delle Nazioni Unite per il disarmo ha confermato la esistenza del disaccordo ed il fallimento delle speranze di Stassen. Selwyn Lloyd, che lunedì s'era detto deluso dell'intervento di Zorin, ha ripetuto di esserlo oggi, dopo avere attentamente studiato il testo stenografico delle sue dichiarazioni. Il delegato canadese Johnson e quello francese Moch hanno parlato in termini non molto diversi.

Le trattative hanno ormai raggiunto un punto morto. Quel che è fallito è, in sostanza, il tentativo di Stassen di produrre un primo, sia pur piccolo, accordo che crei un'atmosfera nella quale accordi più vasti siano possibili.

Le preoccupazioni francesi e inglesi, e soprattutto la necessità inglese di completare gli esperimenti nucleari, hanno riportato le discussioni ai vecchi principi: nessun accordo parziale che non sia legato alla garanzia che, sia pure progressivamente, un accordo sia possibile. In particolare, la sospensione degli esperimenti nucleari può essere accettabile solo nel caso che si sospenda la produzione di armi atomiche. La sospensione della produzione è accettabile solo se si distruggano le armi già esistenti. La distruzione di tutte le armi atomiche lascerebbe, d'altra parte, alla Russia sovietica una grande superiorità nel campo degli armamenti convenzionali: di qui la necessità che un accordo sia totale.

Le difficoltà tornano in tal modo ad essere immense e potranno essere affrontate solo in una nuova atmosfera. E' probabile che al massimo alla fine del mese le sedute vengano sospese. Verranno riprese probabilmente dopo le elezioni tedesche.

L'attenzione degli ambienti politici è intanto rivolta agli avvenimenti di Mosca. Dagli elementi raccolti dai molti osservatori, è ormai chiaro che fu Malenkov a sfidare Kruscev, con l'appoggio di Molotov, e che lo fece partendo da una base piuttosto sicura. Forse per la prima volta nella storia del regime sovietico, questi drammatici mutamenti di scenario, o piuttosto di personaggi, sono mossi da un meccanismo che ha perlomeno l'aria di essere democratico. Il gruppo «antipartito», come Kruscev l'ha definito, ha aperto la battaglia con perfetto rispetto delle regole democratiche.

Secondo le cronache molto verosimili del polacco «Trybuna Ludu», il 19 giugno Malenkov costrinse Kruscev a convocare una seduta straordinaria del Praesidium per discutere le celebrazioni di Leningrado, che avrebbero avuto inizio il 23 giugno. Il gruppo di Malenkov si proponeva di portare la discussione molto più avanti approfittando soprattutto dell'assenza di tre membri: Kirichenko, che ha sempre sostenuto Kruscev, Suslov, che da qualche tempo appoggia anche lui Kruscev, e Saburov, che era amico di Malenkov.

Lo schieramento della seduta si presentava dunque in tal modo: per il gruppo di opposizione, Malenkov, Molotov, Kaganovic, Pervukin; per Kruscev: Bulganin, Voroscilov, Mikoyan e lo stesso Kruscev. Benchè le forze si fronteggiassero pari, Kruscev era nella situazione più debole: Voroscilov è stato spesso contro di lui, e neppure Bulganin e Mikoyan l'hanno mai appoggiato con assoluta fedeltà.

Già nella prima seduta, il gruppo di opposizione presentò una lista di nuove nomine, in base alle quali Molotov avrebbe sostituito Kruscev come segretario del partito e Malenkov avrebbe sostituito Bulganin come Primo Ministro. Le discussioni durarono fino a tarda notte senza che si arrivasse alla decisione finale, ma si profilava la vittoria del gruppo di opposizione. Durante la notte Kruscev cominciò a far affluire dalle province i membri a lui fedeli del comitato centrale perchè lo appoggiassero. Il procedimento era incostituzionale, perchè i membri del comitato non debbono interferire nel lavoro del Praesidium, ma Kruscev contava sul numero, ben sapendo che i membri del comitato centrale sono più giovani di quelli del Praesidium e quindi meno stalinisti.

La mattina del 20 la situazione era cambiata di poco. I tre membri assenti erano arrivati, ma Kirichenko e Saburov si annullavano a vicenda. Suslov avrebbe potuto pesare dalla parte di Kruscev, ma la cosa non era sicura. Nella seduta, tutta la politica di Kruscev venne attaccata a lungo, fino alla recente riorganizzazione delle industrie. Malenkov lo accusò, secondo il «Trybuna Ludu», di essere un deviazionista di destra e propose la sua sostituzione. Kruscev si oppose e chiese la consultazione del comitato centrale. Scepilov venne chiamato nel Praesidium ed ebbe l'incarico di preparare una lunga dichiarazione, che avrebbe dovuto essere pubblicata il 21 giugno, e nella quale si dava notizia dei cambiamenti e se ne davano le ragioni.

La mattina del 21, quando il Praesidium si riunì di nuovo per approvare questa dichiarazione, trovò una ventina di membri del comitato centrale, amici di Kruscev, che chiesero di essere ammessi nella sala delle riunioni. Sapendo che altri membri del comitato centrale stavano arrivando, costoro chiesero anche una riunione del comitato. Inviarono, con formula democratica, una richiesta scritta al Praesidium, e questo formò un gruppo di quattro uomini per discutere la questione con i membri del comitato. Questi erano saliti nel frattempo a settanta: costituivano già una maggioranza del comitato centrale, che ha centotrentatrè membri.

Benchè non tutti fossero in favore di Kruscev, tutti erano del parere che il comitato centrale dovesse riunirsi: in breve la richiesta fu firmata da cento membri. La presidenza fu affidata a Suslov, il quale, benchè in passato sia stato spesso avversario di Kruscev, condusse la riunione in modo da favorirlo. Lasciò prima parlare un membro dell'opposizione, poi chiamò a parlare molti amici di Kruscev, in modo da provocare l'impressione che quasi tutti lo appoggiassero. Vista la mala parata, Pervukin e Saburov abbandonarono Malenkov e Molotov. L'intervento di Zukov fu decisivo: così il gruppo anti-partito fu posto in minoranza.

I primi effetti di quanto è accaduto in campo politico cominciano a farsi notare anche in campo letterario. La «Literaturnaya Gazeta» ha pubblicato un articolo che arriva alla «conclusione inevitabile» che «un certo nesso» esiste fra le attività del gruppo antipartito e «il revisionismo ed il nikilismo che da qualche tempo hanno caratterizzato alcuni scrittori».

Responsabile dell'atteggiamento frondista di molti scrittori («la famosa congiura del silenzio») sarebbe soprattutto Scepilov. Quando l'ex Ministro degli Esteri assunse l'incarico di censore ideologico della Russia Sovietica, il famoso libro di Dudinasev «Non di solo pane» era già uscito: ma è evidente, scrive la «Literaturnaya Gazeta», che i cosiddetti «scrittori della libertà» non possono non aver avuto un appoggio molto in alto: Scepilov, se non addirittura Malenkov.

La libertà degli scrittori potrebbe finire, ma il problema sta nel vedere quali metodi Kruscev può attuare per imporsi agli scrittori e ad altri eventuali critici. Opponendosi agli stalinisti, come scrive oggi Isaac Deutscher sul «Times», Kruscev pone automaticamente in tavolo la necessità di allargare la libertà. Difficilmente potrebbe rinnegarsi: non è poi sicuro che l'Armata Rossa glielo permetterebbe.

Alfredo Pieroni

Durata due ore a Tokio una crisi di Gabinetto

Tokio, 10

Il Primo Ministro giapponese Nobusuke Kishi, conservatore, ha ieri accettato le dimissioni dei 17 membri del suo Governo, formando un Gabinetto quasi interamente nuovo, nello spazio di due ore.

Il Portafoglio degli Esteri è andato ad Aichiro Fuiyama industriale e Presidente della Camera di commercio, il quale ha assicurato di lavorare in futuro «per la unificazione delle direttive concernenti la politica estera e l'economia».

ENVER HOXA TEME LE REAZIONI DEI SUOI OPPOSITORI

Misure di ordine pubblico senza precedenti in Albania

Trenta ufficiali superiori allontanati dall'Esercito

Tirana, 10

Dopo l'approvazione da parte del comitato centrale del partito albanese del lavoro delle recenti decisioni del PCUS contro il gruppo «antipartito», Enver Hoxa ha adottato, per la tutela dell'ordine pubblico, severi provvedimenti di emergenza che hanno praticamente posto il paese in stato di assedio. Trenta ufficiali superiori delle Forze Armate ritenuti «non sicuri» sono stati allontanati. Inoltre, mediante un reclutamento straordinario di «guardie del popolo», gli effettivi delle forze di sicurezza sono stati portati a 100 mila uomini, uno cioè ogni 10 abitanti. Una mobilitazione tanto massiccia non era stata effettuata nemmeno nel 1948, al tempo della rottura fra Tito e Mosca.

Tali misure sono state adottate — informa l'Agenzia continentale — per timore che la forte opposizione a carattere nazionale, di tipo titista, possa prendere pretesto dalla sconfessione dei quattro di Mosca per scatenare un'azione di rivolta contro il «regime stalinista» di Hoxa.

La corrente di opposizione ha preso forza dopo l'arrivo dell'Ambasciatore russo Krilloa, il quale ha accentuato, specialmente nel campo economico e militare, l'ingerenza sovietica in Albania, paese sottoposto dai russi, fin dalla fine della guerra, ad una dominazione di carattere coloniale, mantenuta grazie ad un regime poliziesco tipicamente stalinista. Fu a causa di un violento dissidio col proconsole sovietico che il generale Plyaku — Ministro di Stato e membro del CC del PC albanese —, temendo per la propria vita, riparò in Jugoslavia.

PAGATI I 100 MILIONI della lotteria di Monza

Roma, 10

Con mandato 331 è stato disposto il pagamento della somma di lire 100 milioni a favore della Banca Commerciale italiana, esibitrice del biglietto serie R. N. 97794 vincente il primo premio della Lotteria di Monza.

FORSE PER LA PRIMA VOLTA NEGLI ANNALI UNIVERSITARI

Una tesi di laurea alla Sorbona sugli incidenti automobilistici

Bisogna costruire auto concepite e studiate tenendo conto degli eventuali pericoli ai quali possono essere soggette

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 10

«Per non morire al volante, guidate sempre con un cappello in testa»: ecco l'ultima formula dettata al fine di ridurre la grande mortalità (che è sempre in aumento) dovuta agli incidenti automobilistici e, particolarmente, agli scontri fra automobili. E, badate, non è il consiglio di un qualche astrologo, come potrebbe apparire, o di uno dei quei «mediconi» che affidano le loro cure alla formazione di un particolare stato d'animo o a una suggestione atta a creare una particolare psicologia nei loro clienti, è invece, una «ricetta», se così si può dire, di un noto professore della Sorbona, il dottor Andrea Soubiran, autore di un libro famoso intitolato «Uomini in bianco» e presidente dell'«Automobile club dei medici» che ha cinquemila soci.

A questo proposito, si può rilevare che in Italia un siffatto organismo non esiste: e ciò appare una vera e propria deficienza. Infatti l'«Automobile club dei medici» — pur non sottraendosi al maggiore organismo che comprende tutti quanti guidano una macchina — potrebbe, con la ricchezza di una esperienza diretta, condurre interessanti e importanti studi al fine di ridurre, se non evitare, le disgrazie automobilistiche, rendendosi particolarmente benemerito in un campo che è, per ora almeno, abbastanza inesplorato.

Questa abbastanza semplice tesi, il professor Soubiran la ha enunciata durante una tesi di laurea sostenuta da un suo allievo il quale, a sua volta, ha sostenuto una «dottrina della automobile moderna» di notevole interesse specie per i costruttori di macchine. Il laureando è il dottor Jean Kearney, il quale sostenendo per la prima volta al mondo — così almeno pare — una tesi sugli incidenti automobilistici, ha detto che bisogna, al fine di evitare tante tragedie che comportano anche gravi conseguenze sociali e non solo «drammi diretti conclusi in loro stessi», costruire auto concepite e studiate tenendo conto degli eventuali e possibili incidenti ai quali esse possono essere soggette.

Insomma, per il dottor Kearney, è soltanto prevedendo tutti i guai che il correre con una vettura sulle strade può provocare (anche per fatalità), che si riuscirà a «stagnare almeno in parte, il grande fiume di sangue che scorre per le strade del mondo». Egli ha sostenuto che un altro principio deve essere tenuto sempre presente allorchè si disegna e poi si costruisce una automobile: ed è quello secondo il quale, alla sempre crescente accelerazione della velocità, deve corrispondere la proporzionale «decelerazione» del passeggero sul mezzo che corre (come si fa per gli aerei). E a tal proposito ha detto: «L'aereo fu costruito per volare e non per fracassarsi sulle piste di atterraggio o per precipitare sulle montagne o in mare. Ora noi siamo arrivati all'epoca nella quale è opportuno costruire automobili adatte, invece che per fracassarsi in un qualsiasi incidente stradale, per correre sicure: cioè automobili solide nelle loro strutture esterne e molleggiate e prive di accessori solidi e rigidi nell'interno. A questo modo un gran tratto di cammino sarà compiuto per sfuggire alla morte sulle strade».

Il giovane e moderno dottore Kearney, il quale ha fatto pratica in un ospedale di Versailles, dove ogni domenica vengono ricoverati o assistiti decine di automobilisti vittime della strada, non ha, peraltro, trascurato il lato medico della questione che affrontava. E così ha aggiunto che, ottenuta la «macchina da non ridurre a un mucchio di ferro contorto», rimane il lato «salute personale» del guidatore da controllare continuamente. «Il ventiquattro per cento degli incidenti automobilistici — egli ha riferito — nascono dalla deficienza fisica di chi porta la macchina. Vi è, a questo stato di cose, un solo rimedio: l'esame medico frequente di chi ha la patente, esame, naturalmente, obbligatorio e da iscrivere sulla patente stessa».

Intervenendo nella discussione della tesi, così originale da avere meritato l'onore della pubblicazione, il professor Soubiran ha insistito sulla sua raccomandazione di guidare con un cappello in testa: «Qualunque esso sia, un berretto, un cappello di feltro molle o rigido, ma meglio — secondo lui — sarebbe addirittura una bombetta».

Anche uno dei più celebri cardiologi di Francia — il professor Soulie — ha interloquito. «Bisogna — egli ha affermato — che chi guida si faccia visitare, ma occorre soprattutto che siano sempre esaminate le reazioni psicologiche e il comportamento sociale — nel suo insieme — di chi è in possesso della patente. Un pilota miope, ma equilibrato per sua natura, è meno pericoloso di un tipo irritabile con la sua vista perfetta», Soulie ha fatto rilevare che in Francia le vittime della strada, fra morti e feriti, sono più di centomila l'anno: cioè tante quante non ne fanno — tutte insieme — le più terribili «malattie del secolo».

Stelio Tomei

MORTALE INCIDENTE NEI PRESSI DI PORDENONE

Un trattore si rovescia travolgendo quattro soldati

Il conducente è deceduto sul colpo - Gli altri ricoverati all'ospedale con ferite molto gravi

Pordenone, 10

Un grave incidente stradale, nel quale un soldato ha perso la vita ed altri tre sono rimasti gravemente feriti, si è verificato verso le 17 lungo la strada che da Pinzano conduce a Valeriano.

A quell'ora, una colonna di trattori con a rimorchio i cannoni del 4.o Gruppo del 5.o Reggimento artiglieria della Divisione «Mantova» stava percorrendo la suddetta strada quando, giunta ad una curva, uno dei trattori sbandava capovolgendosi e finendo sul terreno sottostante da un'altezza di circa sei metri. La colonna si fermava immediatamente e gli altri militari provvedevano a recare i primi soccorsi agli artiglieri che si trovavano sul trattore. Per il conducente del pesante veicolo non vi era, purtroppo, più niente da fare avendo egli riportato lesioni gravissime che ne avevano determinato la morte istantanea. Trattasi del ventiduenne Riccardo Pazzaglini da Misano sul Mare, in provincia di Rimini. Altri tre soldati sono stati trasportati urgentemente all'ospedale civile di Spilimbergo avendo riportato ferite gravissime.

Sette jugoslavi raccolti in mare da un motopesca

Fano, 10

Sette profughi jugoslavi (cinque giovani sui 20 anni, una signora sui 30 e suo figlio di un anno) sono giunti nel porto di Fano a bordo del motopesca «San Paterniano» che li aveva raccolti a 30 miglia dalla costa. Erano fuggiti la notte del 7 corrente da Bagno (Zara) su una piccola barca. La donna e suo figlio raggiungeranno un campo di concentramento dell'Italia meridionale, dove si trova già il padre.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8